

**Rapporto al Gran Consiglio
sul primo aggiornamento delle Linee Direttive e
del Piano Finanziario 2004-2007**

Dicembre 2004

INDICE

1. Linee programmatiche	pag. 3
1.1 Premessa	pag. 5
1.2 L'emergenza finanziaria	pag. 7
1.3 Quadro economico e strumenti cantonali	pag. 11
1.4 La diminuzione delle risorse nelle regioni meno forti	pag. 16
1.5 Il Rapporto sugli indirizzi	pag. 17
1.6 Gli obiettivi programmatici	pag. 21
1.7 I flussi finanziari tra Cantone e Comuni	pag. 24
2. Schede programmatiche	pag. 28
3. Scelte di politica finanziaria e Piano Finanziario 2004-2007	pag. 79
4. Situazione finanziaria e incidenza sulla tesoreria dello Stato	pag. 89

Allegati:

- 1. Grafici dell'evoluzione finanziaria e delle tendenze di Piano finanziario**
- 2. Stima dell'evoluzione della situazione finanziaria del Cantone Ticino 2004-2007**
- 3. Piano finanziario degli investimenti 2004-2007**
- 4. Flussi finanziari Cantone-Comuni 1997-2005**
- 5. Piano delle principali modifiche legislative**

1. Linee programmatiche

Con il presente rapporto il Consiglio di Stato sottopone al Gran Consiglio, per discussione, il primo aggiornamento delle linee programmatiche e del Piano finanziario di legislatura. Il documento mantiene l'impostazione di fondo del Rapporto approvato dal Governo il 2 dicembre 2003 insieme con il nuovo Rapporto sugli indirizzi. I due strumenti pianificatori non sono ancora stati discussi dal Gran Consiglio. A questo riguardo è da valutare l'ipotesi di un riesame della frequenza con cui il programma di legislatura viene presentato al Legislativo: in effetti l'ultimo rapporto sulle Linee direttive e sul Piano finanziario discusso in Gran Consiglio è quello dell'ottobre 2000. Il secondo aggiornamento delle Linee direttive 2000-2003 non è stato affrontato; il terzo aggiornamento non è stato presentato dal Consiglio di Stato; le nuove Linee direttive 2004-2007 non sono state oggetto di dibattito parlamentare.

Il programma governativo di legislatura, che qui viene aggiornato, è correlato con il Rapporto sugli indirizzi che ha un orizzonte temporale molto vasto e intende dare indicazioni di metodo e di contenuto su un modello di sviluppo che promuova il benessere del Ticino e delle sue cittadine e cittadini.

Un modello di sviluppo - definito sostenibile e competitivo - che deve permettere contemporaneamente di conciliare la dimensione sociale, economica e ambientale, di collocarsi in maniera competitiva nel confronto interregionale e internazionale, di mantenere all'interno del territorio il massimo del valore aggiunto creato e di fondarsi su progetti e iniziative che diano garanzia di continuità nel tempo.

Dal punto di vista del metodo propone di procedere per progetti intersettoriali, che implicano un cambiamento significativo sia all'interno dell'amministrazione pubblica, sia nella capacità di creare le necessarie sinergie con le forze vive della società civile e imprenditoriale. Nessun progetto è riducibile a un Dipartimento, pena il suo insuccesso e il suo confinamento in corsetti burocratici che ne negano le potenzialità.

La salute, per esempio, non può essere disgiunta dall'inquinamento provocato dal traffico pesante, dal livello di formazione raggiunto o dalla soddisfazione sul posto di lavoro, per citare alcuni fattori. Analogamente non si può parlare di sviluppo scientifico, senza pensare alla formazione di base e universitaria, alla creazione di aziende innovative, alla capacità di attrarre ricercatori e investitori nel nostro Cantone. Un turismo senza una sana agricoltura che offra prodotti tipici e curi il paesaggio, senza la protezione dei monumenti e della specificità culturale, senza la sicurezza è evidentemente condannato all'insuccesso.

Questi enunciati sembrano evidenti e perfino banali, ma richiederanno nel presente quadriennio e in quelli che seguono una continua attenzione e un chiaro monitoraggio.

Dal punto di vista dei contenuti il Rapporto sugli indirizzi definisce progetti di ampio respiro, con una forte valenza civile e tali da poter suscitare l'adesione e promuovere le alleanze necessarie per la loro realizzazione. Mettere al centro di un progetto la famiglia significa far convergere il riconoscimento del ruolo, l'importanza fondamentale anche economica della solidarietà intergenerazionale, i servizi educativi e di formazione, gli aspetti di sicurezza finanziaria e di equità fiscale, le forze associative e di volontariato: se non emerge un progetto fortemente condiviso dai cittadini, si rischia di ridursi a misure settoriali, magari tali da diminuire l'autonomia e il ruolo della famiglia che si voleva promuovere.

La convergenza su un progetto è un obiettivo ambizioso: le forze attive nel paese e le esigenze che esprimono sono spesso discordanti e lo sforzo di mediazione molto importante. Tutti vogliamo aria pulita, meno rumore e garanzia di mobilità per gli individui e per le merci. Molto più difficile trovare un accordo sulle misure da adottare, magari costose o limitative di quelli che vengono considerati diritti ormai acquisiti.

La visione che esce dal Rapporto sugli indirizzi e dalle Linee direttive non è di facile ottimismo, ma un chiaro stimolo a saper cogliere le potenzialità di un cantone che pur nella difficile situazione attuale ha notevoli opportunità di sviluppo. Il Ticino offre condizioni generali molto favorevoli dal punto di vista della sicurezza, della presenza di servizi sociali e sanitari, dalla disponibilità di personale formato e di strutture di ricerca, della fiscalità, della mobilità: certo ognuna di queste condizioni può essere rimessa in discussione per eventi esterni o per incapacità interne. Il loro insieme rappresenta tuttavia un capitale di partenza sul quale poter costruire.

Consapevole di queste premesse e del carattere interdisciplinare delle sfide che il Cantone dovrà affrontare nei prossimi anni, il Consiglio di Stato intende adoperarsi per superare il "dipartimentalismo" e per promuovere un approccio globale ai problemi del Cantone. In questo senso il superamento delle difficoltà che stanno attraversando le finanze del Cantone diventa una delle premesse importanti, ma non un obiettivo principale, dell'azione politica del Governo della legislatura, premessa che dovrà permettere di confermare la forte capacità dimostrata nel passato di rispondere concretamente, pur con risorse meglio controllate, alle molteplici aspettative del Ticino in un periodo di grandi cambiamenti. Le trasformazioni in atto nel mondo del lavoro e nel modo di vivere nelle famiglie pongono lo Stato di fronte a nuove sfide. Da qui la necessità per lo Stato di rinnovare e adattare le proprie risposte ai vecchi e nuovi bisogni sociali dei

cittadini, con un'attenta verifica e selezione di quelli prioritari, poiché è fuori di dubbio che l'ente pubblico non può e nemmeno deve farsi carico di ogni e qualsiasi bisogno che emerge nella società civile, soprattutto se confrontato con una crisi finanziaria come quella attuale.

Nelle Linee direttive che seguono si descrive soprattutto cosa può fare l'amministrazione per garantire o migliorare le condizioni generali: sappiamo che rappresentano solo il punto di partenza perché i progetti possano realizzarsi, implementando le collaborazioni interdipartimentali e ricercando la convergenza con le forze attive del Paese. Un primo importante passo per dare al Cantone premesse finanziarie più solide è stato compiuto con il Preventivo 2005. Il riequilibrio a medio termine delle finanze cantonali è la condizione necessaria affinché lo Stato possa contribuire a risolvere i problemi con cui anche il Ticino è confrontato.

1.1 Premessa

Al momento di presentare l'aggiornamento delle Linee direttive, il Cantone Ticino si trova confrontato con due situazioni problematiche: a) l'emergenza finanziaria, dopo i risultati positivi degli anni 1999-2002; b) la diminuzione delle risorse disponibili nelle regioni economicamente meno forti. Il quadro economico generale in cui queste due situazioni devono essere affrontate è dato dalla lenta uscita del Ticino dalla recessione-stagnazione degli anni 2001-2003 e dall'avvio della ripresa nel primo semestre del 2004.

Queste situazioni richiedono scelte politiche chiare nell'impostazione programmatica del quadriennio 2004-2007. In un contesto di garanzia della coesione sociale, data dagli importanti e onerosi strumenti di cui la legislazione federale e quella cantonale dispongono, è giocoforza stabilire un ordine di priorità per gli interventi che il Consiglio di Stato intende attuare nella nuova legislatura.

La società ticinese non conosce fortunatamente situazioni di emarginazione e di degrado sociale che altre realtà invece conoscono. Certo non mancano casi problematici di precarietà: essi non sono comunque dovuti ad un disimpegno o ad un disinteresse da parte dello Stato, bensì ad altri fattori e in misura importante anche a scelte e comportamenti che chiamano in causa la responsabilità individuale. Lo Stato, con i suoi servizi e le sue prestazioni, è in grado di intervenire per affrontare con aiuti concreti, non solo di carattere finanziario, chi si trova in difficoltà. Questa capacità di intervento fa sì che la nostra società, anche grazie alle sue ridotte dimensioni, sia risparmiata da tendenze e fenomeni di disgregazione sociale che altrove sono invece pesantemente presenti. Le

possibilità d'intervento dello Stato non sono però illimitate e possono crescere solo nella misura in cui lo Stato ricava dalla società le risorse necessarie e in cui la società è in grado di produrle.

In questo contesto, le priorità di intervento del Cantone devono essere concentrate nell'affrontare le due situazioni problematiche indicate sopra e nel contribuire a rafforzare la ripresa, nel momento in cui il Ticino è entrato nella seconda fase di applicazione dell'accordo bilaterale Svizzera-Unione Europea sulla libera circolazione delle persone. La crisi finanziaria ha trovato riscontro nel Consuntivo 2003, che ha chiuso con un deficit corrente di 235 milioni di franchi e per la prima volta ha portato il Cantone in situazione di autofinanziamento negativo.

Il rilancio della crescita economica e il ripristino di un quadro finanziario non dissestato (contenimento dei deficit e del debito), in un quadro di coesione sociale, di sostegno delle regioni meno forti, di sicurezza dei cittadini e di sostenibilità ambientale, sono pertanto confermati quali obiettivi prioritari e complementari del "programma di legislatura" costituito dalle Linee direttive e dal Piano finanziario 2004-2007.

Il Consiglio di Stato è consapevole del fatto che scelte di priorità possono determinare divisioni e contrasti di natura politica. Finalizzare gli interventi di questo quadriennio al rilancio della crescita economica, alla salvaguardia di un quadro finanziario non dissestato e ad una maggiore disponibilità di risorse nelle regioni meno forti, costituiscono tuttavia una scelta di responsabilità che l'Esecutivo è chiamato ad assumere indicando in modo chiaro il quadro generale della situazione ed il contributo che tutti saranno chiamati a dare. Le tendenze in atto dal 2001 non lasciano spazio all'attendismo. Dopo il confronto pubblico sul Preventivo 2004 e la votazione popolare del 16 maggio, Governo, Parlamento e partiti sono chiamati ad uno sforzo di concertazione per evitare di perdere ulteriore terreno sulla strada del risanamento. Con il Preventivo 2005, il ritmo di aumento della spesa pubblica cantonale, superiore ai 100 milioni di franchi all'anno nel periodo 2001-2004, è stato dimezzato e nel contempo sono stati adottati provvedimenti di aumento delle entrate. Nonostante queste misure, rimane un disavanzo d'esercizio superiore ai 250 milioni di franchi che tende a superare i 300 milioni di franchi nel 2008.

Occorre quindi intervenire su questa tendenza. Disavanzi come quelli registrati nel 2003 e preventivati per il 2004 e il 2005 non sono sostenibili se strutturali: ne andrebbe infatti della tenuta dei redditi dei cittadini, della loro autonomia finanziaria, della competitività delle

aziende insediate in Ticino, della capacità del territorio cantonale di attirare nuovi investimenti produttivi e quindi di creare nuovi impieghi, del miglioramento costante delle conoscenze e delle competenze professionali delle attuali e delle future generazioni. Ne andrebbe, in altri termini, della capacità della nostra regione di perseguire l'obiettivo fondamentale della **prosperità (benessere, conoscenza, qualità di vita) nella sicurezza (sociale, ambientale, pubblica)**.

Le scelte prioritarie per quanto attiene alle misure finalizzate al rilancio economico e al riequilibrio finanziario sono d'altra parte pienamente in linea con le scelte di fondo che il Consiglio di Stato propone nell'ambito del nuovo **Rapporto sugli indirizzi**, posto in consultazione tra febbraio e giugno 2003 e adottato insieme con il precedente rapporto sulle LD-PF.

Lo **sviluppo competitivo** e lo **sviluppo sostenibile** del Ticino, indicati come scelte complementari e non alternative, non possono infatti poggiare su una struttura e su un volume della spesa pubblica non commisurati alle effettive capacità e potenzialità economiche del cantone e determinati senza tenere conto del confronto con quanto avviene nelle regioni concorrenti. Condizione essenziale dello sviluppo competitivo della comunità ticinese e del suo territorio è un'economia dinamica, innovativa e concorrenziale. La competitività non può essere data tuttavia solo a breve termine: deve essere duratura. Di qui l'esigenza di uno sviluppo che sia sostenibile, che sia dato, cioè, anche alle generazioni future e non impedito, domani, dalle scelte di oggi.

1.2 L'emergenza finanziaria

Questo primo aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario 2004-2007 è condizionato dalle tendenze estremamente negative delle finanze cantonali, che già il Consuntivo 2003 aveva evidenziato e che hanno trovato conferma sia nella stima di pre-consuntivo 2004, sia nei risultati del Preventivo 2005.

Come evidenzia il Piano finanziario, senza nuovi interventi di correzione della tendenza e senza ulteriori nuovi compiti, i conti del Cantone chiuderebbero, secondo le stime effettuate in base agli elementi oggi conosciuti, con disavanzi d'esercizio superiori a quello previsto nel Preventivo 2005, anche se meno negativi rispetto a quelli stimati un anno fa nel primo rapporto sulle Linee direttive:

Disavanzi d'esercizio tendenziali (in milioni di franchi)		
<i>anno</i>	<i>PF dicembre 2003</i>	<i>PF novembre 2004</i>
2003 (pre-C e C)	- 255	- 235
2004 (preconsuntivo)	- 277	- 336
2005 (preventivo)	- 362	- 273
2006 (PF)	- 396	- 312
2007 (PF)	- 405	- 300
2008 (PF)		- 334

Con la manovra di riequilibrio proposta con il Preventivo 2005, dopo il netto peggioramento del risultato del 2004 determinato sia da sorpassi di spesa, sia dalle decisioni popolari del 16 maggio, la tendenza è corretta di circa 100 milioni di franchi.

Con un impegno netto per investimenti ridotto a 850 milioni di franchi sull'arco dell'intero quadriennio (100 in meno rispetto al primo rapporto) e sulla base dei tassi di ammortamento confermati, senza interventi correttivi e senza assunzione di nuovi compiti il debito pubblico del Cantone supererebbe il tetto dei 2 miliardi e mezzo di franchi nel 2008:

Debito pubblico tendenziale (in milioni di franchi)		
<i>anno</i>	<i>PF dicembre 2003</i>	<i>PF novembre 2004</i>
2002 (C)	814	814
2003 (pre-C e C)	1'087	1'091
2004 (P e pre-C)	1'413	1'448
2005 (PF)	1'807	1'733
2006 (PF)	2'210	2'039
2007 (PF)	2'614	2'335
2008 (PF)		2'674

Queste tendenze determinano una situazione di autofinanziamento negativo per tutto l'arco del periodo di pianificazione finanziaria: il Cantone non solo attua investimenti netti senza alcuna copertura finanziaria, ma è costretto ad indebitarsi in misura crescente per finanziare le uscite correnti:

Autofinanziamento tendenziale (in milioni di franchi)		
<i>anno</i>	<i>PF dicembre 2003</i>	<i>PF novembre 2004</i>
2002 (C)	166	166
2003 (pre-C e C)	- 51	- 26
2004 (P e pre-C)	- 65	- 130
2005 (PF)	- 143	- 64
2006 (PF)	- 178	- 105
2007 (PF)	- 190	- 95
2008 (PF)		- 129

Con i provvedimenti del Preventivo 2005 la tendenza al peggioramento dell'autofinanziamento è bloccata ma non vi è un rientro in autofinanziamento positivo. Il rischio molto concreto è che vengano a mancare del tutto gli spazi di manovra per attuare la strategia e le misure di politica attiva che sono indicate nella parte programmatica delle Linee direttive. Ciò ripropone con forza, al Governo e al Parlamento, l'esigenza di ridefinire, secondo criteri di priorità e mediante misure strutturali sulla spesa, quantità e qualità dell'offerta pubblica. L'ammontare dei disavanzi prospettati è infatti tale da escludere che una situazione di equilibrio a medio termine, come impone la Legge sulla gestione finanziaria dello Stato, possa essere ripristinata mediante l'aumento delle entrate indotto dalla crescita economica e dalle misure di aggravio fiscale decise con il Preventivo 2005. A titolo indicativo si ricorda che il disavanzo corrente di tendenza stimato per il 2007 (300 milioni di franchi) rappresenta il 22% del gettito complessivo delle imposte cantonali stimato per lo stesso anno (1'362 milioni di franchi).

Il degrado della situazione finanziaria si produce sebbene vi sia un rafforzamento del gettito fiscale cantonale effettivo tra il quadriennio 2000-2003 e il quadriennio 2004-2007:

Evoluzione gettito complessivo imposte cantonali (in milioni di franchi)				
	<i>2000-2003</i>	<i>2004-2007</i>	<i>variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Gettito totale con riattribuzioni agli anni di competenza / gettito previsto	4'983	5'252	+269	+5,4%

Con i provvedimenti del Preventivo 2005 la divaricazione tra l'aumento tendenziale delle uscite e quello delle entrate correnti è annullata, ma l'evoluzione delle uscite è ancora

superiore all'obiettivo che era stato stabilito nelle Linee direttive e nel Piano finanziario di un anno fa (1,5%):

Evoluzione media annua uscite/entrate 2004-2007	
<i>Uscite correnti</i>	<i>Entrate correnti</i>
+1,8%	+2,4%

Le tendenze finanziarie in atto già dal 2001 e quelle aggiornate per questo quadriennio, nonostante le misure di contenimento attuate con il Preventivo 2004 e proposte con il Preventivo 2005, sono inconciliabili con l'esigenza di salvaguardare l'equilibrio delle finanze cantonali a medio termine e con le possibilità economiche del Paese. Esse rischiano pertanto di compromettere, se non corrette con provvedimenti strutturali e incisivi, la capacità propositiva del Governo e del Parlamento di fronte ai problemi aperti della società e dell'economia, rendendo inattuabili gli obiettivi programmatici indicati nelle Linee direttive e il modello di sviluppo delineato nel Rapporto sugli indirizzi. I nuovi compiti previsti per concretizzare le linee programmatiche di legislatura e quelli imposti da terzi (Confederazione) comportano infatti un onere finanziario supplementare pari a 60 milioni di franchi annui nel periodo 2005-2007. Questi impegni risultano insostenibili se aggiunti alle tendenze presentate più sopra, poiché porterebbero il debito pubblico prossimo ai 3 miliardi di franchi nel 2008.

Disavanzi d'esercizio e aumenti del debito pubblico possono essere ammessi e, secondo una parte della dottrina economica, sono anche auspicabili in periodi di congiuntura negativa, ma devono essere prontamente riassorbiti quando l'economia rientra in una fase di espansione. Il Cantone, dopo le chiusure positive sia del conto totale, sia del conto di gestione corrente negli anni 1999-2001, ha registrato conti in rosso nel 2002 (risultato d'esercizio: -42 milioni di franchi, con un risultato totale comunque ancora positivo), ha chiuso con un deficit molto pesante nel 2003 (-235 milioni di franchi) e prevede un risultato peggiore nel 2004 (-336 milioni di franchi). Nel 2001 vi è stato in Ticino un forte rallentamento economico (PIL reale cresciuto solo dello 0,4%), nel 2002 una vera e propria recessione (PIL -0,8%), nel 2003 stagnazione (PIL 0,2%) e nel 2004 è stimata una ripresa (PIL +1,5%). Il debito pubblico, diminuito fino al 2001 e sostanzialmente stabile nel 2002, subisce forti aumenti nel 2003 e nel 2004 (+599 milioni di franchi in due anni; +73,6%).

Questa evoluzione non configurerebbe una situazione di emergenza finanziaria se fosse temporanea e non tendenziale, se fosse in altri termini causata da aumenti straordinari e

temporanei della spesa pubblica - per fare fronte alle difficoltà economiche - o da diminuzioni congiunturali dei ricavi dello Stato. Essa è invece determinata dall'evoluzione strutturale della spesa pubblica, indipendentemente dai cicli economici. Pertanto, anche qualora vi fosse una solida ripresa e il PIL registrasse tassi di crescita consistenti (oltre il 2% reale), dati il livello e l'evoluzione delle uscite, le entrate dello Stato non sarebbero tali da riassorbire i deficit d'esercizio né, di conseguenza, da invertire la tendenza del debito pubblico. Vi è quindi la necessità di riportare i conti cantonali entro limiti sostenibili in questo quadriennio e di riequilibrarli in seguito a medio-lungo termine con misure strutturali durature.

Constatazioni:

- ◆ il Cantone si trova in una situazione di emergenza finanziaria, anche se la fase acuta del 2004 dovrebbe essere superata
- ◆ l'evoluzione della spesa pubblica non è sostenibile a medio termine
- ◆ le tendenze in atto nei conti pubblici non sono congiunturali, ma strutturali
- ◆ il debito pubblico rischia di raggiungere livelli tali da determinare il dissesto delle finanze pubbliche, con oneri per interessi passivi in crescita esponenziale
- ◆ Governo e Parlamento rischiano di non disporre di alcuno spazio di manovra politico per dare risposte attive ai problemi e alle esigenze del Paese.

Conclusione:

- **Le tendenze che emergono dal primo aggiornamento del Piano finanziario, nonostante il miglioramento rispetto a un anno fa, impongono al Cantone di intervenire con nuove misure strutturali di contenimento della spesa pubblica, per raggiungere almeno l'autofinanziamento nullo a fine quadriennio.**

1.3 Quadro economico e strumenti cantonali

Secondo le valutazioni generalmente convergenti dei principali istituti di analisi economica, l'economia mondiale ha superato il punto più critico della fase negativa aperta dal crollo dei mercati borsistici ed è entrata in un nuovo ciclo espansivo, trainata dai tassi di crescita degli Stati Uniti e della Cina, mentre l'Europa appare più lenta e meno reattiva.

Il quadro economico generale evidenzia un crescita molto sostenuta a livello mondiale per il 2004 e una stima di poco inferiore per il 2005. Nel più recente *World Economic Outlook* presentato dal Fondo Monetario Internazionale (29 settembre 2004), si stima una crescita del PIL mondiale pari al 5% in termini reali quest'anno e al 4,3% l'anno prossimo. La

crescita del 2004 è superiore alla media degli ultimi due decenni (1986-1995: 3,3%; 1996-2005: 3,8%) e risulta essere addirittura la crescita più forte degli ultimi trent'anni. L'ultimo anno con un aumento reale del PIL mondiale superiore al 4% era stato il 2000 (4,7%). Nel 2005 dovrebbe invece esservi un lieve rallentamento della crescita economica, che continuerà ad essere comunque sostenuta. Diverso tuttavia è l'andamento tra economie avanzate da un lato e mercati emergenti e Paesi in via di sviluppo dall'altro lato: per le prime l'FMI stima una crescita del 3,6% nel 2004 e del 2,9% nel 2005, per i secondi rispettivamente del 6,6% e del 5,9%.

Anche all'interno delle economie avanzate vi sono andamenti differenziati: quest'anno gli Stati Uniti e il Giappone dovrebbero conseguire, in base alle stime, una crescita economica doppia rispetto a quella della zona Euro, mentre nel 2005 il divario dovrebbe annullarsi tra zona Euro e Giappone e ridursi sensibilmente tra zona Euro e Stati Uniti. Resta il fatto che le economie europee stentano a conseguire performance economiche paragonabili a quelle delle altre grandi aree e in grado di imprimere una svolta al mercato del lavoro e al riassorbimento della disoccupazione, indispensabile per alimentare un clima di maggior fiducia e quindi per sostenere consumi e investimenti.

La Svizzera non fa eccezione: dopo un anno di stagnazione (2002) e uno di vera e propria recessione (2003), l'economia nazionale mostra segnali di ripresa ma con aumenti del PIL ancora contenuti. Per il 2004 la stima indica +1,8% e per il 2005 +2,2%. Dal 2001 il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato in Svizzera, passando dall'1,7% al 3,7% nel 2003. A fine ottobre 2004 era pure del 3,7%.

Sull'evoluzione generale pesano due incognite di natura economica: l'andamento del prezzo del petrolio, il cui influsso sul PIL è comunque limitato, e l'evoluzione dei tassi di interesse, che potrebbero essere spinti al rialzo qualora dovessero riapparire tendenze inflazionistiche superiori a quanto oggi stimato. Finora vi sono state correzioni minime al rialzo, parallelamente al miglioramento delle stime di crescita e delle prospettive economiche. Le valutazioni degli economisti sulla tenuta della ripresa negli Stati Uniti, con il progressivo esaurimento degli impulsi dati dalle misure fiscali e dai bassi tassi di interesse, e sui rischi rappresentati dal deficit del bilancio statale e dal disavanzo commerciale non sono convergenti: v'è chi enfatizza questi pericoli e prevede un forte rallentamento della crescita USA, v'è invece chi ritiene l'economia della superpotenza in grado di neutralizzarli.

L'economia mondiale sta inoltre ancora scontando le conseguenze, economico-finanziarie (investimenti volatilizzati, posti di lavoro cancellati) ma anche e soprattutto politico-sociali (fiducia), dei dissesti di grandi aziende che hanno contrassegnato la cronaca degli ultimi tre anni. In questo quadro si inseriscono infine importanti fattori di instabilità politica, in particolare le tensioni in due aree critiche come l'Iraq e il Medio Oriente, e la persistente minaccia terroristica internazionale. Questi aspetti negativi determinano una palese discrepanza tra la percezione generale della situazione, piuttosto prudente per non dire pessimistica, e i dati economici di base, che - come si è indicato sopra - sono di segno marcatamente positivo a livello mondiale.

Anche l'economia ticinese nel corso del 2004 è entrata in una fase di ripresa, seppur contenuta. I dati positivi emergono da due indicatori in particolare: la ricchezza prodotta e il numero dei posti di lavoro. In base alle più recenti stime del BAK di Basilea (12 ottobre 2004), il Prodotto interno lordo del Ticino segnerà quest'anno un aumento reale dell'1,5% e nominale del 3,2%, mentre per il 2005 la crescita economica reale sarà dell'1,2% (l'aumento nominale del PIL è stimato al 3,3%).

Evoluzione del Prodotto interno lordo in Ticino dal 2000

anno	Stime BAK luglio 2004		Stime BAK ottobre 2004	
	reale	nominale	reale	nominale
2000	+5,47%	+6,34%	+5,43%	+6,26%
2001	+0,43%	+1,15%	+0,43%	+1,14%
2002	- 0,96%	+0,05%	- 0,78%	+0,90%
2003	+0,01%	+1,21%	+0,18%	+1,09%
2004	+1,22%	+2,61%	+1,49%	+3,20%
2005	+1,45%	+2,98%	+1,24%	+3,28%
2006	+1,47%	+2,79%	+1,36%	+2,48%
2007	+1,37%	+2,80%	+1,34%	+2,70%

(fonte: BAK Basilea, 12 ottobre 2004)

Sul fronte occupazionale, in base alla statistica dell'impiego (STATIMP) realizzata dall'Ufficio federale di statistica, il numero degli addetti in Ticino è aumentato sia nel primo, sia nel secondo trimestre del 2004, dopo l'evoluzione negativa dell'anno precedente. Nell'ultimo trimestre del 2003 gli addetti erano infatti 154'000; nel primo trimestre 2004 sono aumentati a 155'700 e nel secondo trimestre 2004 a 157'900. In un semestre vi è quindi stato un incremento complessivo di 3'900 impieghi. L'evoluzione positiva non è stata determinata solo da fattori stagionali, ma dalla ripresa vera e propria dell'economia: il confronto tra il secondo trimestre 2004 con lo stesso periodo dell'anno precedente dà infatti un aumento di addetti pari a 2'300 unità (+1,5%).

L'aumento degli impieghi nella prima parte dell'anno ha contribuito, insieme con i fattori stagionali, alla diminuzione della disoccupazione, passata dal 5,2% di gennaio al 4,0% di giugno. Tra luglio e ottobre il tasso è invece leggermente aumentato, soprattutto per fattori stagionali (dal 4,0% al 4,6%). Il divario tra il tasso di disoccupazione in Ticino e quello svizzero è molto meno pronunciato che in passato e il nostro non è più il Cantone con la più alta disoccupazione.

Per accelerare l'uscita dalla crisi e incentivare una nuova fase di espansione, il Cantone può contare su strumenti di sostegno della crescita che hanno dimostrato la loro efficacia nel contribuire a superare la precedente crisi strutturale dell'economia cantonale (1991-1997) e su strumenti di politica sociale che offrono importanti garanzie ai cittadini maggiormente in difficoltà. Questi strumenti sono stati adottati con un considerevole impegno finanziario da parte dello Stato, impegno che è stato possibile sostenere, negli anni scorsi, senza disestare le finanze cantonali e comunali, grazie ad una politica di contenimento della spesa pubblica attuata nella legislatura 1995-1999 e nella parte iniziale della legislatura 1999-2003 con i pacchetti di risparmio, le limature in sede di preventivo (misure non a carattere strutturale) e la revisione di alcuni compiti dello Stato.

I principali strumenti, introdotti o oggetto di riforma negli scorsi anni e di cui il Cantone dispone oggi per sostenere la politica di rilancio competitivo in un quadro di coesione sociale, di sostegno delle regioni meno forti e di sostenibilità ambientale, sono i seguenti (Leggi, programmi, enti già in vigore e operativi):

Rilancio competitivo (*)	Coesione sociale e regionale (*)
Legge innovazione economica	Sussidi mirati assicurazione malattia
Legge rilancio occupazione	Nuovi assegni familiari
Programma Copernico	Servizi di assistenza e cura a domicilio
Programma Venturenet Banca Stato	Dispositivo di inserimento nella LAS
Fiscalità sotto la media svizzera	Alloggi sussidiati
Legge sul turismo; decreto agriturismo; decreto rustici alloggi di vacanza	Armonizzazione prestazioni sociali LAPS
Università; istituti di ricerca	Legge rilancio occupazione
Scuola universitaria professionale, istituti annessi	Sgravi fiscali ceti medio

Nuove scuole nel settore postobbligatorio	Borse di studio
Rinnovamento della formazione di base e aggiornamento degli adulti	Investimenti LIM
Piani regionali dei trasporti; aiuti alle aziende di trasporto; aeroporto Lugano-Agno	Legge sul turismo; decreto agriturismo; decreto rustici alloggi di vacanza
Potenziamento della magistratura	Partecipazione a Interreg III
Potenziamento della polizia	Politica delle aggregazioni di Comuni; nuova perequazione finanziaria intercomunale

(*) alcuni strumenti servono sia al rilancio competitivo, sia a garantire coesione sociale e regionale

Con questi strumenti il Cantone ha contrastato le nuove difficoltà intervenute dal 2001 e ne ha contenuto gli effetti. Questi strumenti sono indispensabili per migliorare la competitività, rafforzare la coesione sociale e dare impulsi per uno sviluppo positivo anche alle regioni meno favorite.

La politica di progressivo abbandono della sensibilità regionale da parte delle ex regie federali ha comportato un drastico ridimensionamento degli impieghi federali in Ticino, sebbene Swisscom, Posta e FFS (che garantiscono la maggior parte degli impieghi federali) siano aziende in maggioranza o totalmente statali e beneficino tuttora di posizioni privilegio sul mercato o di monopolio. Nel 1995 vi erano in Ticino 9'043 persone impiegate in posti di lavoro federali; nel 1998 il totale era già sceso a 6'909, nel 2001 vi è stato un ulteriore ridimensionamento a 5'969 unità.

L'evoluzione negativa degli impieghi federali dal 1998 al 2001 (fase di crescita economica) ha contrastato la tendenza positiva del mercato del lavoro in generale in Ticino nello stesso periodo (quasi ottomila posti di lavoro in più).

La politica per uno sviluppo competitivo e sostenibile deve confrontarsi con questa realtà. Di qui la rilevanza di due riforme in atto a livello federale: la **Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC)** e gli orientamenti e gli strumenti della **Nuova politica regionale (NPR)**. Queste riforme avranno effetti pieni probabilmente solo a partire dalla prossima legislatura. Occorre tuttavia che il Cantone si prepari adeguatamente, affinché il rilancio del federalismo e la trasformazione della politica regionale possano essere colti come opportunità per favorire lo sviluppo endogeno delle regioni periferiche ed economicamente meno forti del nostro cantone.

La situazione attuale, i cambiamenti in atto e le prospettive rendono oltremodo necessaria la definizione di una strategia di rilancio competitivo e di sviluppo sostenibile (o durevole) dal profilo economico, sociale, ambientale, della sicurezza, della conoscenza e del rispetto delle regole. Il Consiglio di Stato ha proceduto in questo senso con l'adozione del nuovo **Rapporto sugli indirizzi**, dopo un'ampia consultazione nel Paese che ha dato un esito positivo. La versione definitiva è stata presentata al Gran Consiglio all'inizio del quadriennio (dicembre 2003), secondo quanto prevede la Legge sulla pianificazione cantonale.

1.4 La diminuzione delle risorse nelle regioni meno forti

Nel nostro Cantone assistiamo ad una diminuzione delle risorse anche fiscali disponibili nelle regioni meno forti; ciò che aumenta il distacco tra queste regioni e i poli economicamente trainanti. Questa tendenza accentua il divario nella capacità/possibilità delle regioni discoste di attrarre e/o trattenere gli insediamenti e le attività economiche più interessanti dal profilo delle ricadute finanziarie.

Dalla lettura dell'evoluzione dei dati dell'ultimo decennio disponibile (1991-2001) emergono chiaramente due tendenze (cfr. tabella):

- i contrapposti andamenti tra zone "urbane" (che in prima approssimazione possono essere considerate l'intero Sottoceneri, il Bellinzonese, una parte del Locarnese e parzialmente anche la Riviera, che sarebbe forse più corretto classificare come zona intermedia) e zone "periferiche" (Vallemaggia, valli del Locarnese, Blenio e Leventina); le prime, pur con ritmi diversi, registrano una crescita sia assoluta che relativa, mentre per le seconde si profila un manifesto declino con l'erosione generalizzata delle risorse generate localmente;
- un forte sviluppo nel Luganese, che registra i tassi di crescita e il livello dei valori assoluti di gran lunga più elevati.

Il correttivo della perequazione intercomunale, potenziato con l'adozione della nuova legge (LPI) in vigore dal 1° gennaio 2003, interviene a posteriori, distribuendo a 170 Comuni complessivamente 46,6 milioni di franchi (2003). Ciò, pur riducendo il distacco finanziario delle regioni meno forti, non incide sul livello di competitività di queste ultime, migliorabile attraverso un'azione su più fronti, che comprenda la riorganizzazione istituzionale degli Enti locali, l'adeguamento continuo degli strumenti della perequazione e un'adeguata politica regionale. Ciò deve avere come obiettivo la valorizzazione delle specificità di ogni regione, perché siano avviate sul territorio delle iniziative che permettano uno sviluppo

economico endogeno. Trova pertanto conferma l'esigenza di disporre sul territorio di Enti locali in grado di assumere un ruolo attivo nel promovimento dello sviluppo economico e sociale della propria regione. Ciò sarà possibile in primo luogo completando il processo di aggregazioni tra i Comuni delle aree periferiche e incentivandolo in quelle urbane; in secondo luogo promuovendo una gestione regionale delle problematiche fondamentali per lo sviluppo regionale (pianificazione territoriale, realizzazione di strutture, marketing regionale, ecc.). A supporto dell'azione dei Comuni dovranno esservi degli adeguati strumenti di perequazione e di politica regionale.

Evoluzione delle risorse fiscali senza CL, in valori assoluti e per abitante

	variazione dei valori assoluti		variazione dei valori pro-capite		risorse fiscali pro-capite 2001 prima del livellamento in franchi
	91-96	96-01	91-96	96-01	
"Regioni urbane"					
Mendrisiotto	+1%	+14%	-2%	+11%	3'181
Luganese	+5%	+35%	-1%	+31%	4'704
"Locarnese piano" (1)	+7%	+9%	+2%	+6%	3'095
Bellinzonese	+8%	+9%	+3%	+7%	2'292
Riviera	+12%	+3%	+4%	+1%	1'728
"Regioni periferiche"					
Vallemaggia	+9%	-3%	+2%	-5%	1'717
"Locarnese valli" (2)	+14%	-6%	+11%	-6%	1'746
Blenio	+27%	-6%	+24%	-7%	1'726
Leventina	+4%	-14%	+3%	-8%	1'773
CANTONE	+6%	+22%	+1%	+19%	3'487

(1) sponda destra Verbano, Pedemonte, Verzasca piano e Gambarogno
(2) Onsemone, Centovalli e Verzasca

1.5 Il Rapporto sugli indirizzi

Il contesto nel quale la visione di lungo periodo elaborata nel **Rapporto sugli indirizzi** si inserisce è quello della globalizzazione economica e della partecipazione svizzera al processo di integrazione europea, mediante la strada degli accordi bilaterali. Il Ticino e le sue prospettive di sviluppo si situano cioè in un contesto di forte competitività tra le regioni di varie nazioni, tra regioni di una nazione e tra le nazioni: questo contesto non lascia spazio a illusioni di tipo protezionistico o a uno sviluppo centrato sul solo Canton Ticino.

Le politiche generali nei Paesi sviluppati, quelle elaborate e sostenute dalle organizzazioni internazionali (OCSE e Unione Europea in particolare) e anche la strategia del Consiglio federale evidenziano la necessità di attivare politiche di rilancio o di **sviluppo competitivo** - inteso in senso lato e non solo strettamente economico - nel quadro dei principi e degli obiettivi che sostanziano lo sviluppo durevole. Questa necessità discende dalla nuova realtà economica mondiale determinata dal processo di globalizzazione, che accentua la competizione tra territori o tra sistemi-paese, oltre a quella fra le imprese. Proprio per questo è necessaria un'attenzione particolare per le opportunità e per i rischi dati dall'accresciuta competizione in relazione alle possibilità di progresso e di miglioramento del benessere e della qualità di vita delle future generazioni. A poco servirebbe infatti rendere competitivo un territorio a breve termine se questo dovesse andare a scapito della competitività futura, compromettendo elementi essenziali quali la coesione sociale, la sicurezza, la vivibilità dell'ambiente.

Di qui la necessità di coniugare lo sviluppo competitivo con lo **sviluppo sostenibile**. Inizialmente questo concetto era utilizzato quasi unicamente nel campo della protezione dell'ambiente. In seguito è evoluto, estendendosi alle dimensioni economica e sociale: assumere responsabilità per il futuro; considerare in modo equivalente l'ambiente, l'economia e la società; riconoscere le peculiarità delle dimensioni dello sviluppo sostenibile; integrare lo sviluppo sostenibile in tutte le politiche settoriali; migliorare il coordinamento tra le politiche settoriali e aumentare la coerenza; realizzare lo sviluppo sostenibile tramite la partecipazione sono le linee guida per la politica dello sviluppo sostenibile formulate dal Consiglio federale.

Il Rapporto sugli indirizzi presenta un modello di sviluppo di lungo termine: la "visione 2020". I contenuti sono i seguenti. Il Cantone verso il quale si vuole tendere pone alla base del proprio benessere l'imprenditorialità e l'autonomia dei cittadini, la solidarietà fra le persone e le regioni, la stabilità della gestione pubblica, la trasparenza delle decisioni, la partecipazione, il senso di appartenenza e la qualità dell'ambiente e del territorio. La cittadinanza attiva diventa la base della sicurezza, come fattore di prevenzione, completata dall'azione della Polizia e della Giustizia.

Nella "visione 2020", il Ticino è un Cantone capace di interpretare con umiltà e determinazione il proprio ruolo sull'asse nord-sud, utilizzandone i vantaggi e minimizzando i rischi, offrendo servizi con forte valore aggiunto e tessendo alleanze transregionali per la gestione di progetti. La gestione dei progetti e delle alleanze è resa possibile

dall'interpretazione dinamica della dimensione spaziale e dalla creazione di strumenti gestionali adeguati. La cura del territorio permette la valorizzazione e l'uso razionale dello spazio, la protezione dell'acqua, dell'aria, del suolo, dal rumore, la difesa del paesaggio creano condizioni ottimali di vita per i cittadini e sono fattori determinanti per assicurare uno sviluppo competitivo e sostenibile.

Il forte investimento nella formazione e nella conoscenza, le reti telematiche a larga banda, la facilità di accesso alla rete rendono il Ticino un luogo privilegiato per progetti di formazione universitaria e lo sviluppo di nuove forme di gestione e formazione basate sull'uso delle nuove tecnologie dell'informazione.

La coesione sociale si basa sul senso di responsabilità e di appartenenza dei cittadini, sulla famiglia come luogo di solidarietà intergenerazionale, sulla scuola come luogo di socializzazione e su un sistema di sicurezza sociale efficiente. Le diversità religiose e culturali vengono riconosciute come una componente normale della società. La salute e il benessere psicofisico sono riconosciuti come il risultato di fattori complessi di cui il cittadino è attore importante: lo Stato, in collaborazione con i privati, assicura i servizi sanitari e di cura e i supporti alla promozione della salute.

Il paesaggio naturale, il patrimonio storico, le attività culturali sottolineano la specificità e unicità del nostro Cantone e contribuiscono in modo decisivo alla qualità di vita dei cittadini.

La politica regionale interna, basata sulla creazione di comuni forti e autonomi, su un'equa perequazione finanziaria e sul promovimento delle vocazioni e dei progetti delle singole regioni, sostiene uno sviluppo armonico, con una mobilità interna che permetta una urbanizzazione policentrica (città diffusa).

Il miglioramento dell'asse nord-sud con l'Alptransit completo e la creazione di una S-Bahn per la mobilità interna e transfrontaliera, permetteranno un facile accesso al Ticino sia da Nord sia da Sud, come premessa per le attività turistiche, imprenditoriali e di servizio.

Le condizioni ambientali favorevoli (qualità di vita), la presenza di personale qualificato di ricerca a livello universitario favoriscono la creazione di nuove aziende di elevata tecnologia (informatica, biotecnologie, ecc.), il rilancio di quelle esistenti e la differenziazione e il consolidamento del terziario avanzato. La capacità di offrire servizi a forte valore aggiunto (finanziari, direzionali, di consulenza) diventa un supporto importante,

accanto alle condizioni ambientali favorevoli, per un turismo, un'agricoltura, un artigianato gestiti in rete e a carattere multisetoriale.

In questo modo il Ticino è in grado di posizionarsi favorevolmente rispetto alle macroregioni vicine, a nord e a sud, regioni con un forte sviluppo e potenziale competitivo.

Per dare concretezza alla "visione 2020" il Rapporto sugli indirizzi propone dieci grandi progetti di sviluppo, alla realizzazione dei quali potranno o dovranno concorrere tutti gli attori della società (cittadini, imprese, associazioni, enti pubblici e privati) se si vorrà conseguire l'obiettivo dello sviluppo competitivo e sostenibile. I dieci progetti sono così sintetizzabili:

Rapporto sugli indirizzi - Progetti di intervento		
<i>Nr.</i>	<i>Progetto</i>	<i>Descrizione</i>
1.	<i>Ticino delle regioni</i>	Ogni regione deve essere messa nella condizione di poter valorizzare le sue specificità, i suoi punti forti e i fattori attrattivi, puntando maggiormente sullo sviluppo endogeno. Stretto coordinamento fra nuova politica regionale, aggregazioni comunali, politica dei trasporti, politiche economiche settoriali.
2.	<i>Ticino della conoscenza</i>	Lo sviluppo della società della conoscenza è determinante per il futuro del Ticino: il sistema scolastico a tutti i livelli deve dare risposte adeguate. Ruolo rilevante del sistema universitario e sviluppo del "Ticino della scienza" per creare un circolo virtuoso tra formazione, ricerca, creazione di nuove aziende, promozione dell'immagine del Ticino.
3.	<i>Ticino centro direzionale</i>	Il Ticino punta a svilupparsi quale piattaforma di servizi ad alto valore aggiunto alle imprese e alle persone, rafforzando o creando sinergie in particolare tra finanza, commercio, turismo, cultura, logistica e favorendo l'insediamento residenziale.
4.	<i>Ticino delle imprese</i>	Sviluppo della realtà industriale innovativa (nuove imprese) mediante condizioni quadro favorevoli e misure attive (incentivi e servizi di accompagnamento, programmi e servizi di attrazione di nuovi insediamenti industriali di punta, rafforzamento del mercato interno, promozione dei "cluster").
5.	<i>Ticino delle risorse energetiche</i>	In relazione ai cambiamenti in atto sul mercato europeo dell'elettricità, il Ticino può essere un centro per la produzione e il commercio di energia elettrica pregiata prodotta utilizzando la risorsa naturale acqua (ruolo dell'AET, utilizzazione in proprio delle acque). L'acqua diventa anche elemento centrale per l'attrattiva territoriale del cantone.

6.	<i>Ticino da vivere</i>	La varietà e la bellezza del paesaggio, insieme con le condizioni di sicurezza, la qualità dei servizi, il clima, sono punti di forza nell'ottica sia dello sviluppo competitivo, sia dello sviluppo sostenibile. Settori coinvolti: patrimonio storico, attività culturali, agricoltura, turismo.
7.	<i>Mobilità</i>	Un'efficace gestione della mobilità interna ed esterna è fattore essenziale di competitività (accessibilità e transitabilità del territorio) e determinante per la salvaguardia delle condizioni ambientali.
8.	<i>Salute e benessere</i>	Un sistema sanitario efficace è determinante per la qualità di vita e per l'equità dell'accesso alle cure. Necessità di coordinare le politiche settoriali con gli obiettivi della politica della salute.
9.	<i>Famiglie</i>	La politica familiare va sviluppata indipendentemente dalla politica demografica e deve essere neutra nei confronti dei valori riferiti alla famiglia. Punti essenziali: libertà, autonomia e responsabilità delle famiglie. L'intervento dello Stato è sussidiario e complementare a quello della società civile (genitori, associazioni, istituti).
10.	<i>Ticino regione sicura</i>	La sicurezza, quale fonte di stabilità, concorre a determinare l'attrattiva economica del paese e il suo benessere. Il progetto prevede l'ipotesi di una centrale interdisciplinare per la raccolta e l'analisi delle variabili che attengono alla sicurezza e alla giustizia. Ruolo fondamentale della prevenzione.

1.6 Gli obiettivi programmatici

Gli indirizzi definiti nell'ambito della "visione 2020" sono stati fatti propri dal Consiglio di Stato quali **obiettivi programmatici** da perseguire concretamente con il programma di legislatura (Linee direttive), nel quadro della disponibilità di risorse dato dal Piano finanziario, in base alle competenze stabilite dalle leggi e al ruolo sussidiario che il Cantone ha, fatti salvi i campi in cui lo Stato detiene un ruolo preminente o esclusivo (si pensi alla sicurezza e alla giustizia).

La possibilità di dare attuazione a questi obiettivi programmatici dipende in larga misura proprio dalla solidità finanziaria dello Stato: se mancano risorse per investire nei progetti indicati e per finanziare le riforme necessarie a concretizzare questi progetti, la "visione 2020" rischia di rimanere un vuoto esercizio intellettuale, senza seguito pratico.

- **Di qui la priorità di ripristinare un'evoluzione equilibrata delle finanze pubbliche mediante un contenimento delle uscite determinate dai compiti esistenti dello Stato e misure di incremento delle entrate, per evitare un carico eccessivo degli**

oneri per interessi passivi, tornare ad un adeguato autofinanziamento, costituire un sufficiente capitale proprio e creare gli spazi necessari al finanziamento dei nuovi compiti, derivanti dagli obiettivi programmatici.

A questo obiettivo di natura finanziaria contribuiscono cinque progetti fondamentali:

- a) la riforma dell'Amministrazione cantonale (A2000), che si è conclusa nei suoi progetti tecnici nel corso del 2004 (restano aperti 5 progetti politici);
- b) la riforma della politica del personale;
- c) la legge sul freno alla spesa pubblica;
- d) la Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC);
- e) la riorganizzazione degli enti locali, con estensione dei progetti di aggregazioni a tutti gli agglomerati urbani.

1.6.1 Per un'Amministrazione cantonale più efficiente

Nella legislatura 1999-2003 sono giunti a conclusione diversi progetti della riforma Amministrazione 2000, lanciata nel 1999. I progetti consentono un contenimento della crescita della spesa corrente compreso fra 16,4 e 18,7 milioni di franchi all'anno a partire dal 2003, migliorando nel contempo la qualità dei servizi. Questa la sintesi:

<i>progetto di A 2000</i>	<i>Contenimento dal 2003 (milioni di franchi)</i>
Centro sistemi informativi	2,0 - 2,5
Automazione processi centrali	1,6 - 2,0
Gestione tesoreria	3,6 - 4,0
Centrale approvvigionamento	3,5
Agenzia patrimoniale	2,5
Intervento sociale	1,0
Appalti/Gestione progetto	2,0 - 3,0
Movimento della popolazione	0,2
TOTALE progetti A 2000	16,4 - 18,7

Per gli altri progetti di A 2000 l'effetto di contenimento della spesa corrente è ancora da quantificare.

I progetti ancora in corso sono: Sicurezza (riforma della Polizia cantonale); Istituti scolastici e professionali (cfr. messaggio n. 5194); Rete sanitaria; Autonomia (messaggio all'esame del Gran Consiglio); Gestione risorse umane (davanti al Consiglio di Stato dopo la consultazione).

1.6.2 Una nuova politica del personale

Per diverse ragioni il progetto Gestione risorse umane 2000 (GRU2000) non ha potuto essere concretizzato nella Legislatura 1999-2003. Il Consiglio di Stato è consapevole che la gestione delle risorse umane ha un'importanza strategica fondamentale per il funzionamento dell'amministrazione: nell'ambito di questa legislatura dovranno perciò essere adottate misure in grado di ricreare un clima migliore fra la "azienda stato" e i suoi dipendenti (sottolineando comunque che per la gran maggioranza dei suoi collaboratori lo Stato offre pur sempre condizioni migliori, in termini di sicurezza ma anche di remunerazione, almeno nelle funzioni non dirigenziali, rispetto a quelle del settore privato).

Il 5 giugno 2002, il Dipartimento delle finanze e dell'economia e il Dipartimento delle istituzioni, sulla base del rapporto dello speciale gruppo di lavoro GRU 2000, hanno elaborato l'avamprogetto di riforma delle leggi che regolano i rapporti tra lo Stato e i suoi dipendenti (Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti; Legge sugli stipendi). La riforma rientra in uno dei progetti centrali di A2000: GRU 2000. La riforma si basa sui seguenti punti essenziali:

- direzione per obiettivi
- valutazione delle competenze dei dipendenti
- remunerazione basata in parte sul riconoscimento del merito limitatamente agli impiegati
- riordino delle funzioni (una funzione/una classe di stipendio)
- procedure trasparenti di assunzione.

È intenzione del Consiglio di Stato rilanciare questa riforma che dovrà però, per le ragioni già indicate, rispettare il principio della neutralità finanziaria. Il Consiglio di Stato intende perciò riavviare le trattative con le organizzazioni dei dipendenti dello Stato al fine di giungere con una proposta di messaggio in Gran Consiglio in questo quadriennio. La riforma della politica del personale è stata portata avanti di pari passo con le misure di risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato, approvate dal Gran Consiglio il 9 novembre 2004. L'obiettivo, per quest'ultima, è la stabilizzazione del grado di copertura a lungo termine all'80% almeno. Il risanamento comporta la partecipazione sia dei datori di lavoro (il principale dei quali è il Cantone), sia degli assicurati attivi (dipendenti), sia dei pensionati, in base al principio della simmetria dei sacrifici.

1.6.3 Per una spesa pubblica sostenibile

Il 17 settembre 2003 il Consiglio di Stato ha approvato il messaggio concernente la nuova **Legge sul freno alla spesa pubblica**. Obiettivo della riforma è attuare una politica finanziaria sostenibile, che eviti un aumento incontrollato della spesa pubblica cantonale, l'accumulo di disavanzi d'esercizio, un aumento del debito pubblico e/o un aumento forzato delle imposte e delle tasse. La legge prevede di vincolare l'evoluzione delle spese correnti del Cantone all'evoluzione a medio termine del Prodotto interno lordo cantonale, stabilendo così un parallelismo sufficientemente flessibile tra l'andamento della ricchezza prodotta in Ticino dai cittadini e dalle imprese e il costo dello Stato. La riforma stabilisce anche una serie di sanzioni che scatterebbero qualora Governo e Parlamento non rispettassero i limiti di spesa. Non si tratta di una legge di risanamento, ma di salvaguardia dell'equilibrio finanziario a medio termine: la sua approvazione ed entrata in vigore non esimono pertanto Governo e Parlamento dall'attuare misure di riequilibrio strutturali.

1.6.4 Per un rilancio del federalismo

La **Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC)** è stata accettata a grande maggioranza nella votazione popolare del 28 novembre 2004. La riforma prevede:

- una semplificazione dei flussi finanziari e della ripartizione di competenze tra Confederazione e Cantoni
- un rafforzamento del federalismo e della solidarietà confederale
- un potenziamento delle risorse perequative destinate ai Cantoni meno favoriti
- un aumento delle risorse liberamente disponibili per i Cantoni.

Sulla base dei dati finanziari ed economici oggi conosciuti, la riforma comporterebbe per il Canton Ticino un aumento di risorse finanziarie pari a circa 12 milioni di franchi annui a regime. Il progetto iniziale avrebbe invece penalizzato il Ticino con una riduzione di circa 50 milioni di franchi. La nuova impostazione della perequazione federale comporterà, a livello cantonale, un adeguamento della ripartizione di compiti e di oneri (responsabilità politica e responsabilità finanziaria) tra Cantone e Comuni. Questo adeguamento richiede tuttavia la presenza di Comuni sufficientemente forti e autonomi: di qui la rilevanza del processo delle aggregazioni comunali anche nell'ottica di una ripartizione più efficace e più efficiente dei compiti tra Cantone e Comuni.

L'assunzione da parte della Confederazione della proprietà della rete autostradale e delle relative incombenze gestionali deve indurre il Cantone a mettere in atto tutto quanto possibile per preservare i propri ambiti di responsabilità gestionale, indispensabili per assicurare una corretta gestione del traffico e delle infrastrutture sia attraverso la galleria del San Gottardo che lungo l'intera tratta A2 Airolo-Chiasso.

1.6.5 Le aggregazioni comunali

Il processo delle aggregazioni comunali che mira anche a conseguire un'utilizzazione più razionale ed efficiente delle risorse pubbliche è uno degli elementi centrali della riforma dello Stato, inteso come l'insieme di due livelli istituzionali, quello locale e quello cantonale. Negli anni i compiti assunti dal Cantone, così come l'intreccio di flussi finanziari per compiti condivisi tra i due livelli istituzionali, sono andati aumentando. La situazione finanziaria cantonale impone ora una ristrutturazione della spesa. Tale ripensamento porterà pure ad una diversa ripartizione delle competenze tra i due livelli istituzionali (Cantone e Comuni) secondo il principio in base al quale l'ente finanziatore deve pure assumere la responsabilità decisionale. È però evidente che, senza una riforma degli Enti locali, che ponga come obiettivi un loro rafforzamento demografico, finanziario e operativo, risulta difficile se non impossibile attuare un ripensamento su larga scala dei compiti del Cantone. Questo genere di ristrutturazione della spesa cantonale non può infatti essere attuata senza la presenza – come partner – di Enti locali in grado di assumere autonomamente e con le dovute risorse compiti importanti. Per questo motivo, la riforma dei Comuni ticinesi (politica delle aggregazioni nelle periferie, riorganizzazione della “governance” negli agglomerati urbani, perequazione finanziaria e nuove forme di collaborazione intercomunale) risultano un elemento fondamentale.

1.7 I flussi finanziari tra Cantone e Comuni

Le decisioni adottate dal Cantone nel corso delle ultime due legislature e anche nell'ambito del Preventivo 2005 hanno avuto effetti sui flussi finanziari tra Cantone e Comuni, analogamente a quanto avvenuto per le decisioni della Confederazione con impatto sulle finanze dei Cantoni.

Il Consiglio di Stato è pronto a riconoscere che un maggior coinvolgimento dei Comuni sarebbe stato auspicabile in talune occasioni. Non vanno tuttavia sottaciuti due aspetti importanti: da un lato i tempi stretti con i quali spesso il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio sono confrontati nell'elaborazione e nell'approvazione dei preventivi del Cantone; dall'altro lato l'autonomia comunale nello stabilire l'ammontare delle risorse da

prelevare per finanziare servizi e prestazioni al cittadino, in particolare mediante lo strumento del moltiplicatore d'imposta.

L'impressione secondo cui negli ultimi anni il Cantone abbia riversato sistematicamente nuovi oneri a carico dei Comuni non è confortata dai dati oggettivi relativi all'evoluzione dei flussi finanziari tra i due livelli istituzionali. Negli allegati di questo primo aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario 2004-2007 sono inserite le tabelle complete su questi flussi. Qui presentiamo il quadro sintetico dell'evoluzione a partire dal 1997:

Flussi finanziari Cantone/Comuni dal 1997

<i>Versamenti dei Comuni al Cantone</i>									
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	P 2004	P 2005
Gestione corrente	196'869'938	195'953'385	202'775'241	205'784'149	199'109'537	218'779'465	244'023'989	236'025'073	246'937'170
Investimenti	8'423'392	10'811'431	8'371'506	6'120'479	15'194'695	12'246'119	10'287'640	11'180'000	12'070'000
TOTALE	205'293'330	206'764'816	211'146'747	211'904'628	214'304'232	231'025'584	254'311'629	247'205'073	259'007'170
<i>Versamenti del Cantone ai Comuni</i>									
Gestione corrente	255'989'953 224'530'867*	215'172'294	212'734'665	239'524'570	261'206'950	291'719'726	326'512'122	334'537'700	336'505'018
Riversamento imposte	21'929'100	25'344'458	27'816'369	24'488'968	25'072'952	24'387'347	22'843'288	23'412'000	22'089'000
Investimenti	51'133'322	34'767'266	41'145'913	32'430'165	41'332'362	42'241'917	41'521'860	51'259'000	42'184'000
TOTALE	329'052'375 297'593'289*	275'284'018	281'696'947	296'443'703	327'612'263	358'348'990	390'877'270	409'208'700	400'778'018
Saldo pro Comuni	123'759'045 92'299'959*	68'519'202	70'550'200	84'539'075	113'308'031	127'323'406	136'565'641	162'003'627	141'770'848

Nota: i dati del 1997 includono il contributo straordinario del Cantone ai Comuni per la progettazione e gli interessi dei forni a griglia (31,5 milioni di franchi); (*) dato senza contributo forni a griglia.

Per un confronto corretto occorre fare astrazione dal contributo straordinario versato nel 1997 dal Cantone ai Comuni per le spese di progettazione dei forni a griglia e dei relativi interessi (31,5 milioni di franchi). Il saldo a beneficio dei Comuni è aumentato da 92,3 milioni di franchi nel 1997 a 141,8 milioni di franchi nel 2005 (preventivo). Tra il 1998 e il 2004 vi è stato un miglioramento costante della situazione per i Comuni; con il Preventivo 2005 il saldo è inferiore a quello dell'anno precedente, ma comunque superiore all'ultimo registrato in base a dati di consuntivo (2003).

L'evoluzione dei flussi finanziari di gestione corrente, senza considerare i contributi per investimenti e nemmeno i riversamenti di imposte cantonali ai Comuni (peraltro sostanzialmente stabili), evidenzia un aumento dei flussi dal Cantone ai Comuni pari al 49,9% tra il 1997 e il 2005 a fronte di un aumento dei flussi dai Comuni al Cantone pari al 25,4% nel medesimo periodo. L'evoluzione complessiva dei flussi (inclusi investimenti e riversamenti di imposte) fa stato di un aumento dei versamenti dal Cantone ai Comuni pari al 34,7% e un incremento dei versamenti dai Comuni al Cantone pari al 26,2%. I dati sono sintetizzati nelle tabelle seguenti (in franchi):

Evoluzione 1997-2005 gestione corrente (senza contributo forni a griglia nel 1997)

Versamenti Cantone > Comuni	+111'974'151	+ 49,9%
Versamenti Comuni > Cantone	+50'067'232	+25,4%

Evoluzione 1997-2005 complessiva (senza contributo forni a griglia nel 1997)

Versamenti Cantone > Comuni	+103'184'729	+ 34,7%
Versamenti Comuni > Cantone	+53'713'840	+26,2%

Alla luce dei dati aggiornati presentati qui e nell'allegato menzionato, il Consiglio di Stato ritiene che l'evoluzione dei flussi finanziari tra Cantone e Comuni non possa essere definita insostenibile e soprattutto che non sia appropriato parlare di ribaltamento sistematico di oneri dal Cantone verso i Comuni.

Per impostare il lavoro di ripensamento e revisione della ripartizione di compiti e flussi finanziari tra Cantone e Comuni, il Consiglio di Stato intende istituire un gruppo di lavoro misto Cantone/Comuni incaricato di verificare l'evoluzione dei flussi sulla base delle tabelle qui presentate (cfr. anche l'allegato n. 4).

2. Schede programmatiche

Obiettivo n. 1	Ticino delle regioni
Scheda n. 1	Nuova politica regionale
<p>Nell'ottica dello sviluppo competitivo e sostenibile, le singole regioni del Ticino devono essere messe in condizione di poter valorizzare e promuovere le loro specificità, puntando maggiormente su uno sviluppo endogeno (iniziative e attività che hanno positive ricadute economiche). Il Consiglio federale ha posto in consultazione il progetto di Nuova politica regionale (NPR), sulla base dei nuovi orientamenti elaborati da un gruppo di esperti nel quale anche il Ticino era rappresentato. Il Consiglio di Stato ha risposto in termini positivi sull'indirizzo di fondo, formulando tuttavia osservazioni critiche su punti specifici e indicando alcune condizioni affinché la NPR possa essere attuata.</p> <p>A dipendenza delle decisioni della Confederazione, anche a livello cantonale dovranno essere adattati gli strumenti destinati al rilancio delle regioni periferiche e di montagna. Il Consiglio di Stato intende quindi definire e attuare la Nuova politica regionale, in coordinamento con i nuovi indirizzi della Confederazione: andrà verificata in particolare la necessità di una riforma della Legge di applicazione cantonale sugli aiuti agli investimenti nelle regioni di montagna.</p> <p>La Nuova politica regionale richiederà uno stretto coordinamento con la politica delle aggregazioni comunali, con quella dei trasporti e con le politiche economiche settoriali (innovazione economica, sostegno dell'occupazione, rilancio turistico, politica agricola).</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Lo strumento operativo per l'attuazione della politica regionale è il nuovo credito quadro 2004-2007 per l'aiuto agli investimenti LIM. Il Cantone sosterrà inoltre progetti pilota nell'ambito dei nuovi orientamenti federali.➤ Importante nell'ottica della cooperazione regionale transfrontaliera è la partecipazione del Ticino al programma Interreg III per il periodo 2000-2006. <p>Considerate le difficoltà in cui sono venute a trovarsi diverse società che gestiscono impianti di risalita in stazioni di montagna a vocazione turistica (sostenute con consistenti aiuti statali negli anni Novanta), il DFE ha elaborato una strategia di risanamento e di rilancio, strettamente coordinata con la nuova politica turistica cantonale e che tiene conto delle considerazioni dello studio dell'Istituto di ricerche economiche ("Impianti di risalita in Ticino: valutazione e proposte operative per un rilancio"). La strategia si basa sugli elementi seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ distinzione fra stazioni a vocazione invernale ed estiva e loro riorientamento➤ aiuti per infrastrutture invernali alle stazioni al di sopra dei 1'500 metri➤ impianti per l'innevvamento artificiale➤ nuovo modello di gestione delle società (coordinamento)➤ subordinazione degli aiuti all'adesione a questo modello➤ facilitazioni tariffarie (comunità tariffale con Ticinocard)➤ promozione unica dell'offerta invernale curata dall'ETT. <p>Il primo passo è stato formalizzato con il messaggio sul rilancio del Monte Tamaro.</p>	

Obiettivo n. 1	Ticino delle regioni
Scheda n. 2	Impieghi federali
<p>I cambiamenti introdotti dalla Confederazione nel 1997 nella legislazione sulle ex regie federali (PTT e FFS) hanno fatto venir meno in Svizzera uno strumento essenziale di politica regionale. Swisscom, Posta e FFS - sebbene rimangano aziende totalmente o in maggioranza statali, con posizioni di privilegio sul mercato - hanno avviato una politica di ridimensionamento dei servizi e degli impieghi dislocati nei Cantoni. Fino al 2002 solo la Posta non aveva ridotto i posti di lavoro in Ticino. Con il progetto REMA (centri di smistamento delle lettere) anche quest'azienda ha manifestato l'intenzione di seguire la strada delle Swisscom e delle FFS. Il Consiglio di Stato ha assunto al riguardo una posizione molto ferma di opposizione al progetto, in linea con l'atteggiamento seguito nei confronti delle altre due aziende (Swisscom e FFS).</p> <p>Per contrastare queste tendenze negative, salvaguardare e promuovere gli impieghi federali in Ticino:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ il Governo ha istituito una task force posti federali, che ha elaborato un rapporto di situazione e di proposte (rapporto del 26 aprile 2001); ➤ l'Istituto di ricerche economiche ha partecipato alla commissione federale di esperti per la Nuova politica regionale; ➤ il DFE ha presentato gli indirizzi di fondo per una nuova politica regionale al Segretariato di Stato all'economia. <p>Nell'attuale quadriennio il Consiglio di Stato si adopera per frenare e possibilmente bloccare la tendenza al ridimensionamento della base occupazionale delle ex regie federali in Ticino e favorire l'insediamento nel nostro cantone di nuovi servizi, con riferimento particolare al ruolo che il Ticino può svolgere nei rapporti con il mercato italiano. Non sempre è possibile ottenere risultati positivi.</p>	

Obiettivo n. 1	Ticino delle regioni
Scheda n. 3	Ticino: regione che premia le responsabilità locali
<p>Il processo di riforma del Comune ticinese ha sinora consentito di abbassare il numero dei Comuni al di sotto della soglia delle 200 unità; con il 1° gennaio 2003 è entrata in vigore la nuova Legge sulle aggregazioni e separazioni tra i Comuni. Il prosieguo di questa azione politica, basilare nel contesto della riforma dello Stato, assume sempre più importanza anche in relazione all'emergenza finanziaria del Cantone. L'applicazione del principio di sussidiarietà, che permette al Cantone un adeguato trasferimento di compiti al livello locale, presuppone la creazione di "Governance" comunali in grado di assumerli finanziariamente ed amministrativamente.</p> <p>Particolare rilievo in questo contesto sono le difficoltà incontrate in progetti di aggregazione che hanno coinvolto Comuni di montagna di Leventina e Val Verzasca con popolazione al di sotto dei 100 abitanti. Il mancato perfezionamento delle aggregazioni lascia irrisolto il tema del futuro di questi Enti che pone molti interrogativi anche a livello di applicazione della vigente Legge sulla perequazione finanziaria, ritenuto come sia improponibile reintrodurre la copertura del disavanzo prevista dall'abrogata Legge sulla compensazione intercomunale. Il problema tocca ca. una quarantina di Comuni per i quali è imperativo trovare una soluzione aggregativa, nel pieno rispetto di quanto già prevede la vigente LPI. Pure, per le periferie, deve proseguire il processo di appropriazione degli studi Monitoreg il cui fine è identificare proponibili strategie di sviluppo in quei comprensori.</p> <p>È nel frattempo stato pubblicato lo studio Città 2004 con il quale si vogliono stimolare iniziative a livello di agglomerati urbani per la creazione di poli cantonali più forti, premessa per l'attenuazione delle attuali disparità tra le regioni dal profilo della dotazione di risorse finanziarie e per assicurare maggiore competitività al Ticino, in linea con quanto scritto a livello di rapporto sugli indirizzi e con gli obiettivi di piano direttore. Si attendono ora le prime reazioni degli Esecutivi interessati ritenuto come in caso di inazione da parte di questi ultimi vi è l'impegno cantonale a pianificare comunque un processo di riforma istituzionale, anche al di là del solo ambito delle aggregazioni.</p> <p>È inoltre in corso, in collaborazione con l'Accademia di architettura un importante studio di valutazione dell'impatto della Nuova Lugano sulla realtà territoriale del Cantone, i cui risultati dovrebbero essere anche uno stimolo alla riforma della "Governance" nelle altre regioni urbane.</p> <p>Il rafforzamento delle responsabilità locali presuppone ugualmente interventi a livello di meccanismi di funzionamento del Comune, che possano privilegiare il corretto utilizzo delle Amministrazioni locali e lo spostamento dell'attività del maggior numero di Esecutivi comunali dal livello operativo a quello strategico. La riforma della LOC, già in cantiere, sarà orientata in rapporto a queste esigenze. Si è per contro ritirato il messaggio sulla nuova Legge sulla collaborazione intercomunale in quanto una riforma di questo particolare ambito presuppone chiarezza sul prosieguo del processo di aggregazioni e sugli obiettivi di politica regionale e le modalità con le quali la "Governance" locale possa favorire il loro raggiungimento.</p> <p>Obiettivi operativi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento del sostegno finanziario e politico ai progetti di aggregazione; • Avvio di una politica cantonale di sostegno agli agglomerati urbani, mirata a favorire la riorganizzazione istituzionale, coordinata con il piano direttore; • Conclusione delle analisi sull'affermazione della nuova Lugano nel Cantone; 	

- Favorire a tutti i livelli locali e cantonali l'appropriazione degli studi Monitoreg;
- Verifica dell'efficacia dei meccanismi della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale (LPI);
- Ottimizzazione dei meccanismi di funzionamento del Comune;
- Prosecuzione del progetto di analisi della ripartizione dei compiti e dei flussi finanziari tra Cantone e Comuni.

Obiettivi legislativi

- Verifica quadriennale LPI (rapporto al Gran Consiglio entro estate 2006);
- Revisione della Legge organica comunale;
- Presentazione di un messaggio governativo con la richiesta di un credito quadro per le aggregazioni.

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 1	Ridefinire il mandato educativo e formativo
<p>L'importanza e il ruolo assunti dalla formazione e dalla cultura nello sviluppo della società sono ampiamente riconosciuti e rappresentano degli elementi portanti e caratterizzanti i paesi più industrializzati.</p> <p>In questo quadro di riferimento l'evoluzione della scuola e le continue, e a volte contrastanti, aspettative in essa riposte evidenziano la necessità di precisare e di costantemente ridefinire il mandato educativo e formativo assegnato a quest'istituzione.</p> <p>Negli ultimi anni alla scuola si è chiesto di tutto e il contrario di tutto. Si chiede di educare, di istruire in molti campi, di sopperire all'assenza delle famiglie, di predisporre e di estendere i tempi scolastici per far fronte ai nuovi bisogni emergenti, d'istituire servizi parascolastici, di riconsiderare l'organizzazione temporale della scuola in rapporto ai nuovi impegni delle famiglie, ecc. D'altro canto - in termini più generali - allo Stato si chiede pure di rivedere i propri compiti.</p> <p>Va quindi riprecisato il campo d'intervento della scuola e, di riflesso, dei suoi operatori, nell'intento di definire meglio i compiti educativi e formativi, la collocazione delle attività scolastiche e parascolastiche, le responsabilità organizzative e di conduzione, le possibili collaborazioni con enti e associazioni (all'insegna del partenariato), le responsabilità individuali e istituzionali.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 2	Autonomia, qualità, equità
<p>La ridefinizione dei compiti della scuola richiama anche la conseguente chiarificazione delle attività assegnate all'istituto scolastico e del suo grado d'autonomia. La tendenza in atto nella maggior parte dei sistemi formativi è di riconoscere l'istituto scolastico come luogo privilegiato dell'attività scolastica, trasformandolo in una vera "comunità educante" - com'è definito dalla Legge della scuola - che opera in stretta collaborazione con le diverse componenti. Indicazioni in merito a questo processo scaturiranno anche dagli approfondimenti in corso con il progetto di A 2000 "Gestione degli istituti scolastici e professionali".</p> <p>Questo progetto si sta avviando alla conclusione. Entro fine dicembre 2004 sarà disponibile lo studio di fattibilità per la gestione degli istituti scolastici e degli allievi, mentre per la fine di giugno 2005 si concluderanno gli approfondimenti e le proposte volte a dare agli istituti maggior autonomia nell'ambito della gestione delle risorse finanziarie e gestionali, della conduzione pedagogica-didattica e della gestione delle risorse umane. Anche il progetto di monitoraggio del sistema formativo ha conosciuto una significativa progressione: a conclusione del progetto sarà possibile disporre di indicatori annuali o quadriennali relativi ai seguenti ambiti: integrazione sociale, innovazione scolastica, equità, risorse finanziarie, risorse umane, autonomia, risultati, transizioni e titoli di studio. Questo progetto è coerente con le iniziative promosse a livello nazionale per disporre di un monitoraggio del sistema formativo svizzero</p> <p>Ovviamente l'autonomia auspicata non può né deve andare a scapito della qualità dell'insegnamento - che rimane pur sempre l'obiettivo prioritario da conseguire - né del principio delle pari opportunità (e dell'equità) per assicurare ad ogni allievo una formazione confacente alle sue potenzialità.</p> <p>Un altro aspetto da migliorare è la transizione da un grado scolastico all'altro. Dalla scuola dell'infanzia alle scuole del secondario II il percorso formativo dell'allievo deve assumere sempre più le caratteristiche di un impegno formativo continuato, impegno che si caratterizza anche con la frequenza di curricula diversi e di pari dignità, segnatamente nel postobbligatorio.</p> <p>Ne consegue l'esigenza di curare meglio il coordinamento sul piano dei contenuti nell'intento di favorire la mobilità e i passaggi degli allievi da una scuola all'altra. Significative in proposito le esperienze in atto per predisporre il passaggio degli allievi in possesso delle maturità professionali alle scuole universitarie, passaggio che si concretizza attraverso l'organizzazione di appositi corsi e il superamento dei relativi esami.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 3	Politica della formazione e sviluppo del Cantone
<p>Non può essere trascurato il contesto socio economico nel quale la scuola, e in particolare la scuola pubblica, è chiamata ad operare. La disponibilità di risorse umane e finanziarie adeguate favoriscono il mantenimento e lo sviluppo di un sistema formativo di qualità.</p> <p>Le misure di contenimento decise con il Preventivo 2004 e 2005 non pregiudicano la qualità della formazione; il contributo richiesto alla scuola con questi provvedimenti permette di escludere, nel corso della legislatura, l'adozione di altre incisive misure quali l'aumento del numero di allievi per classe o la riduzione della durata degli studi liceali.</p> <p>Come giustamente rileva il Rapporto sugli indirizzi, la politica della formazione - in senso lato - è parte centrale e integrante della politica di sviluppo del Cantone. La formazione ad ogni livello scolastico assume quindi la stessa importanza delle altre politiche cantonali (economiche, sociali, ecc.) ed è loro strettamente correlata. In particolare si sottolinea la validità dello sviluppo di attività di formazione e ricerca in ambito scientifico: la Facoltà di scienze informatiche e il Biopolo Ticino rappresentano, unitamente alla formazione scolastica di base, due esemplificativi progetti qualificanti per il futuro del Cantone.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 4	Linee d'intervento
<p>Si ritiene opportuno evidenziare quegli aspetti di politica scolastica che contraddistinguono la presente legislatura e che si rinnovano all'insegna della continuità e dell'esperienza fin qui maturata. Si tratta in particolare di:</p> <p>a) assicurare un'offerta formativa di qualità per far fronte alle nuove esigenze della società: le iniziative da intraprendere riguardano quindi il rinnovamento dei programmi, l'adozione di nuovi mezzi didattici, la formazione del personale insegnante, lo sviluppo delle nuove tecnologie, ecc. per migliorare ulteriormente - anche alla luce di alcuni confronti internazionali - le risultanze del nostro sistema scolastico e gli interventi a favore delle pari opportunità;</p> <p>b) intensificare la formazione dei responsabili scolastici: occorre potenziare l'offerta di corsi di formazione, in una collaborazione tra l'Università della Svizzera italiana (USI), la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), l'Alta scuola pedagogica (ASP), l'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale (ISPPF), la Scuola superiore per le formazioni sanitarie sia per gli aspetti pedagogici - didattici sia per quelli legati alla gestione dell'istituto scolastico;</p> <p>c) favorire lo sviluppo di iniziative educative promuovendo le collaborazioni interdipartimentali, con enti e associazioni, in particolare nell'ambito della promozione della salute, della gestione delle situazioni problematiche, ecc.</p> <p>d) riconoscere il ruolo delicato e importante assunto dai docenti nei processi di rinnovamento e nella realizzazione di un servizio scolastico di qualità.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 5	Rinnovare all'insegna della continuità
<p>La politica scolastica è contraddistinta sia dalla prosecuzione delle riforme precedentemente decise sia dai nuovi interventi richiesti dall'evoluzione sociale e culturale. Appartengono al primo gruppo:</p> <p>a) il potenziamento della formazione e dell'aggiornamento del corpo docente: con l'apertura dell'ASP la formazione di base si rinnova sia nella forma sia nella durata. Presso l'ASP si sta concludendo il primo ciclo per la formazione dei docenti di scuola dell'infanzia ed elementare; al termine dell'anno accademico saranno consegnati i primi diplomi sotto la denominazione di Alta scuola pedagogica. Si segnala in proposito il lusinghiero apprezzamento della Commissione di riconoscimento dei diplomi delle scuole universitarie per i docenti e le docenti del settore prescolastico e del settore elementare (CDPE) che si è espressa positivamente sull'istanza di riconoscimento di questo ciclo di studio. Sulla base delle prime risultanze emerse, la Commissione ha ritenuto di poter già esprimere un giudizio di massima positivo, valutazione che sarà oggetto di riconferma dopo le visite e i colloqui all'ASP che la Commissione effettuerà nel corso del 2004/05.</p> <p>Nel corso del quadriennio si dovranno completare il rinnovamento della formazione di base assicurata dall'ASP (scuole comunali, secondario I e II) e l'organizzazione di corsi complementari e di aggiornamento. Nel settore della formazione pedagogica ha preso avvio nel 2004/05 il corso di formazione a tempo pieno per 10 docenti di matematica e scienze della scuola media. Il corso della durata di un anno è aperto a chi ha ottenuto il titolo universitario completo in matematica o nelle scienze. Al termine del corso gli iscritti conseguiranno il diploma per l'insegnamento delle due materie nelle scuole medie.</p> <p>Le modifiche legislative delle norme che regolano l'ammissione alla formazione di docenti di scuola dell'infanzia e di scuola elementare in base all'esperienza fin qui svolta e alle norme direttive emanate dalla Conferenza svizzera dei direttori della pubblica educazione (CDPE) hanno trovato un ampio consenso. Nel settore della formazione si è dato avvio alle procedure per il riconoscimento intercantonale dei diplomi rilasciati, alla valutazione e al monitoraggio dell'ASP nonché al suo progressivo sviluppo come unità amministrativa autonoma.</p> <p>Nel settore della formazione professionale un ruolo importante e qualificante è assunto pure dall'ISFPF;</p> <p>b) l'attuazione progressiva della riforma dell'insegnamento delle lingue che coinvolge tutti i settori scolastici ha trovato una sua conferma con l'adozione della Riforma 3 della scuola media. La promozione della lingua italiana è pure compito prioritario, come anche la sua diffusione e valorizzazione negli altri cantoni. Al riguardo l'autorità cantonale si propone di incentivare interventi in ambito politico, scolastico e culturale;</p> <p>c) l'introduzione delle proposte di Amministrazione 2000 legate alla scuola, con particolare riferimento all'autonomia degli istituti, alla gestione delle scuole, al monitoraggio e alla valorizzazione delle risorse umane. In questo contesto è prevista la messa a disposizione degli istituti di programmi informatici per la gestione amministrativa dei docenti (in corso), degli allievi e degli istituti stessi. Per questi ultimi due interventi occorrerà sollecitare il Gran Consiglio a stanziare i relativi crediti;</p> <p>d) il ricambio generazionale dei docenti in atto dovrà accompagnarsi ad una politica delle assunzioni che tenga conto della preparazione culturale e pedagogica degli</p>	

insegnanti, dell'impatto sulla realtà scolastica delle riforme universitarie (modello di Bologna), della rinnovata impostazione della formazione dei docenti e degli effetti legati agli accordi bilaterali;

- e) le verifiche sui contenuti dell'insegnamento e sul raggiungimento degli obiettivi formativi degli allievi, verifiche da svolgere in stretta collaborazione con i progetti in atto a livello nazionale e internazionale.

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 6	Nuove prospettive di sviluppo
<p>Due i nuovi settori di sviluppo che contraddistingueranno la presente legislatura:</p> <p>a) l'approfondimento della nuova impostazione dell'insegnamento religioso sulla base dell'esperienza fin qui svolta e delle decisioni che scaturiranno dai lavori parlamentari. A questo proposito , il Consiglio di Stato ha istituito la Commissione incaricata di approfondire le iniziative presentate in materia di insegnamento religioso.La Commissione, composta di rappresentanti dei settori scolastici, della Diocesi e della Chiesa evangelica riformata, degli iniziativaisti, dell'Associazione svizzera dei liberi pensatori e di altri membri, dovrà soprattutto valutare l'impatto delle iniziative nei vari settori scolastici, precisare i contenuti dell'insegnamento e le qualifiche richieste al personale insegnante, esprimersi in merito alle modifiche di legge prospettate ,ecc. Un rapporto è atteso per fine agosto 2005.</p> <p>b) il riesame dello statuto del docente. L'attuale normativa non valorizza sufficientemente la diversità che contraddistingue l'onere del docente (insegnamento, attività di conduzione, aggiornamento, ecc.) nei nuovi contesti in cui è chiamato ad operare. Il riesame avverrà associando il personale nelle forme ritenute più appropriate. Dovranno pure essere esaminati alcuni aspetti retributivi, segnatamente per i docenti di scuola dell'infanzia il versamento dell'indennità per refezione,e altri aspetti in connessione anche con la riforma della formazione di base.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 7	Riesame dei compiti tra Cantone e comuni e dei servizi specialistici
<p>Per quanto riguarda il settore delle scuole comunali s'impone il riesame dei compiti e dei rapporti tra Cantone e comuni in materia scolastica, riesame da inserire nel contesto più ampio della politica di aggregazione in atto. Gli approfondimenti potranno considerare quindi la possibile "cantonalizzazione" di alcune figure professionali (come ad esempio il docente di sostegno pedagogico), la problematica dei docenti di materie speciali, l'edilizia scolastica, ecc. il tutto anche in risposta ad alcune recenti decisioni parlamentari in campo scolastico e finanziario. Sul piano pedagogico un'attenzione particolare è da riservare alla revisione dei programmi di scuola elementare del 1984, revisione che prenderà avvio nel 2004/05 e che dovrà tener conto del rinnovamento in atto nelle scuola media e delle indicazioni che scaturiranno dai progetti della CDPE (Harmos).</p> <p>Nella scuola media si procederà all'attuazione della riforma delineata negli scorsi anni e alla sua verifica. Il consolidamento della riforma liceale e la valutazione della stessa nel contesto dei progetti in atto a livello nazionale rappresentano un obiettivo per questo settore scolastico; si auspica pure un miglior coordinamento, in particolare tra le scuole medie superiori e quelle della formazione professionale.</p> <p>Particolare attenzione andrà rivolta agli effetti e alle conseguenze della nuova perequazione finanziaria Confederazione - Cantoni nel settore delle scuole speciali, in quello delle borse di studio, di Gioventù e Sport.</p> <p>Anche il riesame del ruolo e delle funzioni dei servizi specialistici (sostegno pedagogico, logopedia, servizio ortopedagogico, sostegno individualizzato, ecc.) rappresenta un'esigenza avvertita in base all'evoluzione in atto e ai nuovi interventi predisposti dalla scuola per far fronte ai casi più problematici. Anche per questo tema è stata istituita un'apposita Commissione di studio.</p> <p>Il settore dell'orientamento scolastico e professionale dovrà ridefinire le modalità e le priorità d'intervento, riconsiderando pure - per gli adulti - il principio della gratuità delle prestazioni svolte, perlomeno di quelle non di primo intervento.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 8	Formazione professionale e continua
<p>Nel corso del quadriennio deve essere implementata nel Cantone la nuova Legge federale sulla formazione professionale, che entra in vigore gradualmente dal 1° gennaio 2004, con disposizioni transitorie per almeno quattro d'anni.</p> <p>L'implementazione della nuova Legge federale comporta innanzitutto l'elaborazione di una nuova Legge cantonale sulla formazione professionale, comprensiva anche delle norme della Legge sulle scuole professionali, con i relativi regolamenti di applicazione. In particolare si tratta di disporre affinché anche nel Cantone sia dato seguito alle novità introdotte sul piano federale, tra cui l'estensione delle competenze ai settori della sanità, della socialità e dell'arte. Quest'estensione conduce all'introduzione, nei tre nuovi settori di competenza federali, di tirocini e di formazioni a livello secondario II, in particolare del tirocinio d'operatore sociosanitario e d'operatore socioassistenziale, finora non esistenti o non disciplinati dalla Confederazione.</p> <p>Sempre in quest'ambito nel corso del quadriennio bisogna predisporre e iniziare ad attuare la riorganizzazione della formazione superiore sanitaria, sociale e artistica, attraverso le decisioni relative alla collocazione a livello universitario, totale o parziale, dei curricula che ora sono situati a livello di formazione di diploma, in particolare dei curricula d'infermiere, di ergoterapista e di fisioterapista.</p> <p>Devono pure essere consolidati i servizi della formazione continua, sia per quel che riguarda la promozione della stessa nell'ottica della costante evoluzione tecnologica e conseguentemente del mercato del lavoro e delle professionalità che sono chiamate ad operarvi sia per quel che riguarda la certificazione di qualifiche ottenute anche attraverso forme non convenzionali di formazione.</p> <p>Quello della formazione continua rappresenta un settore d'intervento particolarmente qualificante per il Consiglio di Stato ed è da potenziare anche attraverso una diversa collocazione dei servizi oggi operanti nel Dipartimento.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 9	Per una visione unitaria delle formazioni universitarie
<p>In ambito universitario si tratta di sviluppare ulteriormente l'offerta di formazioni universitarie e di ricerca scientifica inserite sempre più in una visione unitaria. Ne consegue la complementarità delle prestazioni assicurate da USI-SUPSI-ASP, tenendo conto dei compiti e delle specificità d'ogni istituzione formativa. Non si tratta ovviamente di definire dei monopoli disciplinari quanto di stimolare le sinergie e l'impiego razionale delle risorse. Da segnalare in questo contesto anche il previsto trasferimento, dal profilo amministrativo, dell'ASP dalla Divisione della scuola alla Divisione della cultura e degli studi universitari.</p> <p>Importante in quest'ottica è la messa in comune dei servizi d'appoggio alla formazione universitaria: servizio ricerca, transfert tecnologico, sostegno alla creazione d'aziende; supporti tecnologici e didattici per l'uso delle nuove tecnologie nell'insegnamento universitario (in collaborazione con SWITCH e il Campus virtuale svizzero). Pure la mobilità di studenti e professori va incentivata con la creazione di una rete di collaborazioni nazionali e internazionali.</p> <p>La competitività di USI e SUPSI va migliorata con la definizione di centri di competenza nazionali e l'organizzazione di Master professionalizzanti (Executive master) che rispondano alle richieste del territorio e di scuole dottorali in rete con le università svizzere e europee.</p> <p>Per la SUPSI si prospetta l'integrazione di nuove discipline e possibili modifiche negli attuali settori formativi. La SUPSI ha proceduto a un'importante ristrutturazione e a una nuova soluzione logistica, come soluzione intermedia del Campus USI-SUPSI a Lugano e Mendrisio. I lavori per l'integrazione delle formazioni dell'arte (Teatro e Conservatorio) e della sanità proseguono rapidamente.</p> <p>Per l'USI, da segnalare che per le Facoltà di economia e comunicazione è prevista l'implementazione del modello di Bologna e dal 2004 l'organizzazione di alcune lauree di specializzazione (Master). Per l'Accademia di architettura si prevede l'organizzazione del post-graduate, mentre particolare attenzione sarà riservata allo sviluppo e al consolidamento della nuova Facoltà di scienze informatiche. Il Master (<i>Master of advanced studies</i>) all'Accademia di Architettura inizierà nella primavera 2005.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 10	Nuova gestione degli istituti e del patrimonio culturale
<p>In ambito culturale è prioritaria la ricerca di nuove procedure di gestione degli istituti e del patrimonio culturale (inteso come insieme organico di beni integrati nel territorio a cui danno forma e identità), secondo modelli più aderenti a realtà operative assai diverse rispetto a quelle dei normali servizi amministrativi (necessità di una pianificazione delle attività su più anni, flussi di spesa discontinui, possibilità di ricavi, ecc.). Museo Cantonale d'Arte ed Archivio di Stato saranno gli istituti che verranno per primi interessati alla riforma.</p> <p>La valorizzazione del patrimonio culturale è realizzata con modalità diverse (musei, istituti, archivi, monumenti, percorsi, ..) per mezzo di iniziative pubbliche e private, salvaguardando l'esigenza del pluralismo culturale, in base al principio di sussidiarietà e nell'ambito di una concezione globale, concordata tra le parti e coordinata sul piano cantonale. Il Cantone tiene conto per questo delle iniziative comunali, di associazioni e fondazioni (pubbliche e private), di singoli privati.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 11	Sostegno alla lingua e alla cultura italiana
<p>Particolare attenzione sarà rivolta alla politica a sostegno della lingua e della cultura italiana in Svizzera. Al riguardo giungono segnali di preoccupazione per l'arretramento dell'italiano al di fuori della Svizzera italiana (nelle scuole dell'obbligo, nelle università, nelle istituzioni e tra i parlanti). La decisione del Consiglio federale di rinunciare alla presentazione della "Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione fra le comunità linguistiche" non può essere condivisa dal Consiglio di Stato che ha preso posizione in merito con uno scritto all'autorità federale. I dati recenti del Censimento federale della popolazione confermano la situazione precaria della lingua italiana negli altri cantoni. Questo fatto impone al Cantone di proseguire gli sforzi - anche in collaborazione con il Cantone dei Grigioni - per assicurare la diffusione della nostra lingua e cultura nelle altre regioni linguistiche, pur nella consapevolezza delle limitate possibilità d'azione mancando per il momento di un quadro legislativo sufficientemente esplicito.</p> <p>Si segnala pure che è previsto un uso maggiormente mirato a tale obiettivo del sussidio federale al Ticino per la promozione della sua cultura e della sua lingua, il proseguimento dell'attività dell'Osservatorio linguistico, il rafforzamento della ricerca centrata attorno ai poli del Centro di dialettologia e di etnografia della Svizzera italiana e del progetto editoriale "Testi letterari per la storia della cultura della Svizzera italiana", il lavoro di aggiornamento sul patrimonio librario della Biblioteca cantonale di Lugano volto a recuperare nei fatti all'istituto il mandato, previsto nella Legge cantonale delle biblioteche, "di immettere la cultura italiana nel sistema bibliotecario svizzero e di diffondere e promuovere l'italianità".</p> <p>Nel corso del quadriennio si prevede di rinnovare il contributo cantonale al Festival internazionale del Film di Locarno.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 12	Una nuova struttura museale
<p>Per il settore dei beni archeologici e naturalistici alla fine del 2002 il Consiglio di Stato ha istituito un Gruppo di lavoro specifico incaricato di elaborare uno studio di fattibilità per la realizzazione di una nuova struttura museale (chiamata provvisoriamente Museo del territorio), capace di accogliere e di fare interagire tanto la componente naturale quanto quell'antropica (storia naturale, archeologia e trasformazione del paesaggio) allo scopo di sviluppare la presa di coscienza - mediante la ricerca scientifica e la divulgazione - di come, fin dall'antichità, l'ambiente naturale del Cantone sia stato plasmato dall'attività dell'uomo.</p> <p>Il progetto dovrà inoltre valutare differenti ubicazioni potenzialmente destinate ad accogliere questa nuova struttura, ritenuto che la sua realizzazione potrà rivelarsi anche un motore di rilancio socioeconomico e culturale a livello regionale.</p> <p>La valutazione di questo progetto – come pure quello per un Museo di Architettura - dovrà essere ricondotta ad una visione politica unitaria e coerente che consideri le risorse finanziarie del Cantone , gli obiettivi che si vorranno perseguire nell'ambito culturale, universitario e territoriale , nonché la revisione dei compiti e delle priorità del Cantone.</p> <p>L'iscrizione del Monte San Giorgio nell'Elenco del Patrimonio mondiale dell'UNESCO ha accresciuto la necessità di ristrutturare l'attuale Museo dei fossili di Meride. Gli organi decisionali dell'UNESCO raccomandano che la nuova struttura possa fungere da centro di accoglienza ed informazione, destinato ai visitatori, per l'intero comprensorio del Monte. Il Cantone è attualmente all'opera per assecondare i promotori locali nel valutare, a medio termine, possibili soluzioni.</p>	

Obiettivo n. 3	Ticino centro direzionale
Scheda n. 1	Piattaforma di servizi alle imprese e alle persone
<p>La politica economica finalizzata a fare del Ticino un centro direzionale e una piattaforma di servizi rivolta anche alla realtà economica dell'Italia del nord si basa sulla strategia di rilancio competitivo elaborata in tre documenti di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ il rapporto "Strategia e misure puntuali di sostegno al rilancio economico in Ticino" (Rapporto sulle 101 misure; prima versione: 26 aprile 1996; versione aggiornata: marzo 1999); ➤ il volume "Ticino 2015 - Libro Bianco sullo sviluppo economico cantonale nello scenario della globalizzazione" (marzo 1998); ➤ il documento "Turismo in Ticino - Linee guida strategiche di politica cantonale" (23 novembre 2001). <p>Gli indirizzi per i quali i progetti operativi sono in fase di avanzamento sono il Cantone-campus (con il sistema universitario, composto da USI, SUPSI e istituti annessi; ma si inseriscono pure in questo indirizzo l'Istituto di biomedicina e il Centro di calcolo), il secondario avanzato, con il menzionato Istituto di biomedicina quale polo attrattivo e con le importanti sinergie tra SUPSI e nuove imprese, l'industria idroelettrica, con la politica di riversione e la strategia alternativa dopo il no alla LMEE, il Cantone-giardino, in particolare con le iniziative del "Tavolo verde", il nodo di reti commerciali, con il progetto di sviluppo della logistica integrata, le infrastrutture (AlpTransit, aeroporti). Si ricorda che le "autostrade del rilancio" proposte nel Libro Bianco sono progetti di sviluppo competitivo nell'ambito dei quali un ruolo fondamentale spetta ai privati e non solo allo Stato.</p> <p>Nell'attuale quadriennio si intende agire nelle seguenti direzioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) salvaguardare la competitività fiscale del Ticino per le persone giuridiche; 2) sviluppare la rete della logistica integrata, cogliendo le opportunità date dalla posizione geografica sull'asse nord-sud e dalla prossimità alla grande realtà economica lombarda; 3) operare affinché a livello federale venga attuata l'amnistia fiscale generale e venga data ai Cantoni la possibilità di attuare l'amnistia fiscale per gli eredi, sul modello ticinese (il Ticino ha inoltrato a Berna due iniziative cantonali in tal senso); i capitali che potrebbero riemergere grazie a queste due forme di amnistia rafforzerebbero la base economica cantonale, con maggiori risorse da investire nei progetti di sviluppo competitivo. 	

Obiettivo n. 3	Ticino centro direzionale
Scheda n. 2	Rafforzamento della piazza finanziaria
<p>L'andamento negativo dei mercati borsistici dalla fine del 2000 al 2002, l'attuazione delle norme italiane sulle compagnie controllate estere (CFC), l'applicazione dei due scudi fiscali in Italia sui capitali detenuti all'estero da parte di cittadini italiani hanno causato difficoltà alla piazza finanziaria ticinese. Dopo la forte ripresa degli anni 1998-2000, il settore è stato confrontato con nuove incertezze, cui si sono aggiunte le pressioni dell'Unione Europea sulla Confederazione in relazione al segreto bancario. Il Consiglio di Stato ritiene fondamentale agire in tre direzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ salvaguardare il segreto bancario (coerentemente con quanto previsto dal rapporto sulle 101 misure e in particolare dalla misura n. 15), se del caso inserendolo tra i diritti riconosciuti dalla Costituzione federale, in linea con quanto deciso dal Gran Consiglio (iniziativa cantonale); ➤ diversificare i servizi offerti dalla piazza finanziaria ticinese, in base all'indirizzo di rilancio competitivo indicato nel Libro Bianco; questo compito, di medio-lungo termine, spetta in primo luogo agli operatori finanziari; il Cantone si impegna invece nel campo della formazione del personale, mediante l'Università e la Scuola universitaria professionale, e nel miglioramento di condizioni-quadro fondamentali come la fiscalità; ➤ concertazione con i rappresentanti delle banche, degli altri servizi finanziari e dei sindacati di categoria per monitorare l'evoluzione della situazione e valutare la necessità di eventuali interventi puntuali. <p>Nell'ambito di questi indirizzi, è stato dato seguito all'impegno assunto nel rapporto del dicembre 2003 ed è stato realizzato, con il Centro di competenze tributarie della SUPSI, uno studio comparativo sulla fiscalità italiana e su quella svizzero-italiana (incentrato in particolare sulla doppia imposizione). Un secondo studio è in atto in collaborazione con il Centro studi bancari di Vezia, per verificare la necessità e la fattibilità di provvedimenti finalizzati a rafforzare la competitività della piazza finanziaria ticinese anche per i capitali esteri ufficialmente dichiarati;</p> <p>In base alle risultanze degli studi menzionati, si verificherà l'esigenza di attuare un "programma Copernico" per la piazza finanziaria ticinese, finalizzato a promuovere i servizi finanziari offerti dal Ticino in particolare nei confronti della realtà economica del nord Italia (imprese e persone).</p> <p>Con l'approvazione della revisione della Legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino nella votazione popolare del 14 settembre 2003, l'istituto di credito del Cantone è stato trasformato in una banca universale. La legge è entrata in vigore il 1. luglio 2004, con la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione. Questo cambiamento consentirà alla BSCT di rafforzare il suo ruolo sulla piazza finanziaria, consolidando il mandato pubblico (favorire lo sviluppo economico del Cantone; offrire possibilità di investire in modo sicuro e redditizio i risparmi).</p>	

Obiettivo n. 3	Ticino centro direzionale
Scheda n. 3	Accordi bilaterali
<p>Il 1° giugno 2002 sono entrati in vigore gli accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione Europea. Con questi accordi, l'economia ticinese è confrontata con una maggiore concorrenza e ha maggiori possibilità di accedere al mercato unico europeo. Il cambiamento presenta rischi e opportunità. La politica di rilancio competitivo mira a cogliere le opportunità; l'attuazione di misure accompagnatorie intende invece ridurre il più possibile i rischi, in particolare quelli legati al mercato del lavoro.</p> <p>Per perseguire questi obiettivi il Consiglio di Stato ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ istituito la Commissione tripartita cantonale, per l'accordo sulla libera circolazione delle persone; ➤ approvato il modello di monitoraggio del mercato del lavoro proposto dalla Commissione per evitare concorrenza sleale, dumping salariale, lavoro nero (istituzione dell'Osservatorio del mercato del lavoro da parte dell'IRE, creazione di un'unità di coordinamento presso l'Ufficio manodopera estera, potenziamento dell'Ispettorato del lavoro); ➤ sostenuto finanziariamente l'Associazione interprofessionale di controllo (AIC) per il ramo della costruzione. <p>Il 1. giugno 2004 l'accordo sulla libera circolazione delle persone è entrato nella seconda fase. Il Consiglio di Stato intende consolidare l'operatività degli strumenti sopra indicati, sollecitare il finanziamento della Confederazione, seguire con particolare attenzione l'applicazione delle misure accompagnatorie federali e partecipare, in collaborazione con la deputazione alle Camere e mediante gli organismi intercantonali, alla definizione delle misure che dovranno accompagnare gli accordi bilaterali bis, dopo l'allargamento dell'Unione Europea.</p> <p>È attesa l'approvazione e l'entrata in vigore della nuova legislazione federale sul lavoro nero.</p>	

Obiettivo n. 4	Ticino delle imprese
Scheda n. 1	Incentivi alle nuove imprese
<p>Dal 1997 il Cantone attua una politica di marketing territoriale e dal 1998 una rinnovata politica di incentivi all'innovazione economica per attirare in Ticino nuove attività produttive ad elevato valore aggiunto e per favorire gli investimenti innovativi da parte di aziende già insediate sul territorio cantonale.</p> <p>In base alla Legge per l'innovazione economica e allo strumento del credito quadro da essa previsto sono stati finanziati gli incentivi previsti dalla legge:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ contributi agli investimenti delle industrie innovative ➤ bonus di formazione in azienda ➤ incentivi all'autoimprenditorialità. <p>La legge prevede inoltre la concessione di fidejussioni, la consulenza, la promozione attiva della piazza economica ticinese (mediante il programma Copernico), gli aiuti alle zone industriali e la possibilità di esenzioni fiscali (imposta sugli utili e sul capitale) per le nuove aziende (di regola nei primi 5 anni, eccezionalmente nei primi 10).</p> <p>La politica per l'innovazione economica è stata promossa anche mediante lo strumento della Giornata cantonale delle nuove imprese (giunta quest'anno alla terza edizione).</p> <p>Nel nuovo quadriennio questa politica è supportata dai seguenti strumenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. nuovo credito quadro per l'applicazione della Legge per l'innovazione economica per il periodo 2004-2007; 2. maggiore considerazione per le aziende del terziario avanzato; 3. misure per favorire la disponibilità di capitale di rischio destinato al lancio e al sostegno di nuove imprese, in coordinamento con il programma VentureNet della Banca dello Stato, con gli strumenti previsti dalla LADI e dalla L-rilocc (incentivi all'autoimprenditorialità) e con il nuovo mandato della SUPSI, sulla base delle modifiche della legislazione federale e dopo la decisione negativa del Gran Consiglio sull'iniziativa del 10 marzo 1997 per l'istituzione di una società di capitale di rischio; 4. incentivi fiscali per le aziende che fanno ricerca e sviluppo; 5. continuità della Giornata cantonale delle nuove imprese. 	

Obiettivo n. 5	Ticino delle risorse energetiche
Scheda n. 1	Mercato dell'elettricità, AET, utilizzazione delle acque
<p>Dopo la votazione popolare del 22 settembre 2002, che ha portato alla bocciatura della Legge federale sul mercato dell'energia elettrica (LMEE), il Consiglio di Stato ha ritirato i messaggi del 16 gennaio 2001 concernenti la nuova legge cantonale sulla distribuzione di energia elettrica (LDEE) e la riforma della legge istituyente l'AET; il Gran Consiglio ha approvato la nuova legge sull'utilizzazione delle acque.</p> <p>Il Governo ha definito una strategia alternativa e ha per questo presentato il 16 ottobre 2002 il messaggio sulla partecipazione dell'AET all'impianto di Mattmark, approvato la dichiarazione d'intenti Ticino/Lombardia per la realizzazione di un nuovo elettrodotto transfrontaliero fra Mendrisio e Cagno e istituito un gruppo di lavoro per la definizione di un modello unico di tariffa dell'elettricità e di un prezzo di transito unitario in tutto il Cantone a pari livello di tensione della rete.</p> <p>Nell'attuale quadriennio il Consiglio di Stato intende:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) attuare la politica di riversione degli impianti per la produzione di energia idroelettrica, in base ai principi e alla strategia presentati nel messaggio sull'impianto di Ponte Brolla e confermati in quello sull'impianto Calcaccia di Airolo; per questo è stato presentato il messaggio sulla riversione degli impianti della Morobbia; 2) stipulare in tal senso un accordo con le FFS per l'impianto del Ritom, la cui concessione scadrà nel 2005; 3) migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento di elettricità del Ticino, regolando in particolare i rapporti con le grandi aziende proprietarie delle linee dell'alta tensione su cui transita l'elettricità non destinata all'approvvigionamento del Ticino, ma al commercio internazionale; 4) rafforzare il ruolo dell'Azienda Elettrica Ticinese nella produzione e nel commercio di energia elettrica e la collaborazione tra AET e aziende di distribuzione; 5) rafforzare il ruolo dell'AET nell'approvvigionamento in gas naturale (partecipazione alla società Metanord) 6) presentare un nuovo progetto di legge sul mercato dell'energia elettrica a dipendenza della nuova legislazione che sarà varata a livello federale; 7) sostenere in modo prudente e limitato la realizzazione di microcentrali elettriche; 8) valutare progetti di potenziamento della produzione di energia idroelettrica in tutte le loro implicazioni (progetto OFIMA Sambuco-Naret). <p>Coerentemente con quanto indicato nel rapporto del dicembre 2003, è stato emanato e posto in vigore il regolamento per l'attuazione dell'uniformità formale delle tariffe dell'elettricità, in modo da garantire una maggiore trasparenza, in base a quanto prevede la Legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici.</p>	

Obiettivo n. 6	Ticino da vivere
Scheda n. 1	Commercio, turismo, agricoltura
<p>Le forti incertezze determinate, sul piano internazionale, dal rallentamento dell'economia mondiale a partire dal 2001, dai tragici fatti del settembre 2001, dalla guerra in Iraq e, al nostro interno, dalla recessione-stagnazione del 2002-2003 hanno contribuito a deprimere i consumi interni e a frenare i flussi turistici verso il nostro Paese. Queste contingenze hanno messo in difficoltà il ramo del commercio e il settore del turismo.</p> <p>Per rispondere alle esigenze di un rilancio turistico del Ticino, l'ETT ha elaborato il documento strategico "Turismo in Ticino - Linee guida strategiche della politica turistica cantonale" (novembre 2001); su questa base, è stato stanziato il primo credito quadro di 40 milioni di franchi per gli investimenti e la promozione turistica (suddiviso in due: 32 milioni di franchi per l'offerta, 8 milioni per la promozione) con validità per il periodo 2002-2005. È proseguita inoltre la ristrutturazione della rete ETT-ETL, sostenuta finanziariamente anche dalla Confederazione con un importante contributo.</p> <p>Per quanto riguarda il commercio, dopo la sottoscrizione del Contratto collettivo di lavoro fra le parti sociali del settore (sindacati e Federcommercio), il DFE ha elaborato un avamprogetto di legge posto in consultazione nell'estate del 2003.</p> <p>La nuova legge cantonale sull'agricoltura, entrata in vigore il 1. gennaio 2003, ha recepito gli indirizzi della politica agricola 2002 della Confederazione legata all'apertura del mercato. La nuova legge è alla base del progetto di inserimento dell'agricoltura nel rilancio competitivo del Ticino presentato al "Tavolo verde" e fondato sull'interazione fra agricoltura, turismo, gestione del territorio, produzione alimentare, commercio. A tale scopo è stata istituita e resa operativa la Conferenza agroalimentare.</p> <p>Nell'attuale quadriennio il Consiglio di Stato intende attuare i seguenti provvedimenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) presentare il progetto di nuova legge sugli orari di apertura dei negozi fondata su una maggiore flessibilità e su maggiori garanzie per il personale della vendita; 2) ristrutturare e rilanciare l'Azienda agricola di Mezzana; 3) creare lo sportello unico per l'agricoltura; 4) sostenere la realizzazione di un nuovo macello di interesse cantonale (il messaggio con relativo credito per una nuova struttura a Cresciano è stato approvato dal Gran Consiglio); 5) attuare la strategia di risanamento e di rilancio dell'offerta turistica legata agli impianti di risalita, in base alle indicazioni dello studio IRE (cfr. anche la scheda relativa alla politica regionale); 6) preparare la realizzazione di almeno uno e possibilmente due dei tre grandi progetti previsti dal documento "Turismo in Ticino" (Ticino eventi e architettura; Ticino parco acquatico), come indicato nel messaggio sul credito quadro del turismo; dando seguito a tale impegno programmatico, è stato elaborato lo studio di fattibilità per il Museo dell'architettura a Mendrisio. Il progetto sarà portato avanti da una fondazione privata; la realizzazione dipenderà dalla disponibilità di finanziamenti privati, e dovrà inserirsi in una visione politica unitaria e coerente come esplicitato a pagina 43 del presente rapporto; 7) presentare entro metà legislatura la richiesta di secondo credito-quadro per il turismo per il periodo 2006-2009. 	

Obiettivo n. 6	Ticino da vivere
Scheda n. 3	Piano Direttore
<p>Il Piano Direttore non può né deve sostituirsi alle diverse politiche settoriali, cui è demandata la formulazione di proposte e progetti concreti, ma deve offrire la base per un loro coordinamento ai fini di una maggiore efficacia globale.</p> <p>In particolare il PD dovrà sostenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'attuazione dei Piani regionali dei trasporti (Luganese, Bellinzonese, Mendrisiotto, Regione Tre Valli, Locarnese e Vallemaggia); - la realizzazione dei Piani di utilizzazione per i comprensori strategici (Monte Generoso, Breggia, Valle della Motta, Piano di Magadino, Valle Verzasca, Vallemaggia); - la rivitalizzazione dei corsi d'acqua e la fruizione delle rive dei laghi; - il raggiungimento di una migliore sicurezza delle persone e delle cose tramite la gestione del patrimonio forestale (selvicoltura nei boschi protettivi) e dei corsi d'acqua come pure tramite opere di premunizione contro gli eventi naturali (processi gravitativi e idrologici); - l'approfondimento, d'intesa con le Autorità locali e con il concorso del settore turistico e delle Associazioni interessate, dei progetti per la creazione in Ticino di parchi naturali, di cui almeno uno di rilevanza nazionale; - una nuova politica integrata del paesaggio, che possa tutelare e valorizzare meglio questa importante risorsa del territorio cantonale ai fini di una migliore qualità di vita e di una organica ed attrattiva offerta turistica. <p>Il paesaggio, nelle sue componenti antropiche e naturali, costituisce infatti un elemento fondamentale del patrimonio del Cantone. La politica del paesaggio, recependo i nuovi indirizzi a livello nazionale ed internazionale, deve poter coordinare e quindi indirizzare in modo più efficace ed efficiente gli interventi e le risorse già oggi attivati nei diversi settori che operano sul territorio (natura, beni monumentali e nuclei insediativi, agricoltura, foreste, rinaturazione corsi d'acqua, ecc.).</p> <ul style="list-style-type: none"> - la politica delle aggregazioni comunali, il rafforzamento degli agglomerati ed il loro inserimento nella rete urbana svizzera e transfrontaliera nonché la ricerca di sinergie con le aree periferiche. 	

Obiettivo n. 6	Ticino da vivere
Scheda n. 4	Ambiente
<p>Nel settore ambientale sulla base della legislazione federale e cantonale in materia occorrerà dare continuità all'azione intrapresa a contare dai primi anni 80. Il documento programmatico di riferimento è costituito dal Rapporto "L'ambiente in Ticino (stato ed evoluzione / provvedimenti)".</p> <p>I settori per i quali sono necessari sforzi maggiori sono: la protezione dell'aria, la lotta al rumore per la ricostituzione di un paesaggio sonoro di qualità, la riduzione dei consumi di energie non rinnovabili e il clima. L'integrazione delle politiche in materia di pianificazione del territorio e di protezione dell'ambiente dovrà essere rafforzata.</p> <p>Tra le esigenze di maggiore attualità si richiamano in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gestire le situazioni di smog estivo e invernale; • aggiornare i Piani di risanamento dell'aria; • attuare i provvedimenti di risanamento sulla base del catasto siti contaminati (Ositi); • rivedere il settore dei rischi aggiornando il concetto chimico cantonale e i rapporti con la FTCCP; • promuovere gli impianti fotovoltaici allacciati alla rete elettrica, i riscaldamenti a legna; • introdurre una tassa di circolazione basata su criteri che tengano conto delle prestazioni ambientali e energetiche dei veicoli; • completare gli allacciamenti delle canalizzazioni dell'Alto Malcantone, di Brusino e di Gandria, rispettivamente il potenziamento degli IDA di Cadro, Croglia, Chiasso e Biasca; • riorganizzare i Consorzi per la depurazione delle acque. <p>Avuto riguardo della necessità di trovare una soluzione duratura al problema dello smaltimento RSU prodotti in Ticino (come pure nel Moesano) il Consiglio di Stato intende mantenere e concretizzare il proprio orientamento. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • collaborare con l'Azienda Cantonale dei Rifiuti (ACR) nel compito di organizzare e attuare lo smaltimento dei rifiuti del Cantone Ticino e del Moesano, di realizzare l'impianto di termodistruzione dei RSU a Giubiasco garantendo la gestione con le necessarie strutture; • concludere il PUC, per consolidare la base pianificatoria per la realizzazione dell'impianto; • procedere alle delibere e costruire l'impianto di termodistruzione dei RSU a Giubiasco; • realizzare le stazioni di trasbordo di Bioggio e di Coldrerio; • concludere il PUC VdM e realizzare la tappa scorie della Valle della Motta; • continuare a collaborare, fino all'entrata in funzione dell'impianto cantonale con l'ESR, il CIR e il CNU, l'Autorità federale e i Cantoni Zurigo e Turgovia per assicurare lo smaltimento dei rifiuti ticinesi alle migliori condizioni tecniche, ambientali ed economiche; • incentivare quantitativamente e qualitativamente le raccolte separate dei rifiuti; • pianificare la sostituzione del forno d'incenerimento dei fanghi di depurazione del Sottoceneri presso l'IDA di Bioggio; • pianificare le discariche per materiali inerti per coprire i fabbisogni dell'edilizia fino al 2020. 	

Obiettivo n. 6	Ticino da vivere
Scheda n. 5	Promozione delle attività sportive
<p>In ambito sportivo l'Autorità cantonale intende, in applicazione del principio della sussidiarietà, consolidare il suo impegno per favorire la promozione e lo sviluppo dello sport in ambito giovanile, creare condizioni e stimoli ideali per migliorare l'attitudine al movimento di tutta la popolazione (come fattore di benessere, di salute, di prevenzione e d'integrazione sociale) e affinare la messa a disposizione delle infrastrutture sportive scolastiche per le attività sportive extrascolastiche. D'altro canto l'Autorità cantonale intende pure rafforzare la collaborazione nell'organizzazione di manifestazioni sportive a carattere nazionale e internazionale.</p> <p>Inoltre - alla luce della nuova concezione di Gioventù e Sport 2000 - l'obiettivo del quadriennio per G+S è di mantenere, nonostante i previsti minor contributi federali, l'attuale livello qualitativo e quantitativo nell'ambito della formazione e della promozione dello sport fra i giovani.</p>	

Obiettivo n. 7	Mobilità
Scheda n. 1	Organizzazione e gestione efficace della mobilità in generale
<p>La mobilità è una componente della libertà. Come tale, idealmente, non sopporta restrizioni, se non quando la massimizzazione del suo esercizio comporta effetti negativi per la collettività.</p> <p>La buona organizzazione della mobilità è condizione per un alto livello della qualità della vita del Paese, per l'alta qualità dei servizi, per la sua attrattività economica e per il raggiungimento degli obiettivi della protezione dell'ambiente.</p> <p>La politica della mobilità si ispira all'integrazione dei diversi vettori di trasporto (aereo, treno, bus, autovetture, ciclisti, pedoni) incentivandone le complementarità.</p> <p>L'opera innovatrice degli anni '90 nel campo della pianificazione della mobilità delle persone, perseguita per il tramite dei <u>Piani regionali dei trasporti</u>, va concretizzata ed ampliata mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'attuazione progressiva delle proposte elaborate grazie alla messa a disposizione di risorse finanziarie adeguate; - la completazione di Piani regionali dei Trasporti in particolare attraverso l'inserimento delle loro infrastrutture e dei loro servizi nella rete di trasporto di carattere superiore (scala interregionale, nazionale ed internazionale); - il miglioramento del coordinamento e dell'integrazione tra la politica dell'organizzazione territoriale e quella della mobilità. <p>Linee d'azione per la legislatura</p> <p>Il Ticino può migliorare le condizioni della mobilità e supporto degli obiettivi superiori relativi allo sviluppo economico e alla tutela dell'ambiente attraverso una politica integrata dei trasporti che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) per i <u>collegamenti stradali</u> garantisca la fluidità del traffico sull'asse autostradale e in particolare alle barriere nord (galleria del San Gottardo) e sud (dogana turistica e commerciale di Chiasso); 2) per i <u>collegamenti ferroviari</u>, sostenga la realizzazione della nuova linea ferroviaria attraverso il San Gottardo, a cui vanno associati l'attuazione del Sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (tipo S-Bahn); 3) per i <u>trasporti pubblici su gomma</u> si confermi lo sforzo per il recupero dei ritardi, strutturali soprattutto negli agglomerati; 4) per i <u>collegamenti aerei</u>, integri il Ticino nella rete dei collegamenti commerciali con i principali centri economici svizzeri ed europei; 5) per i <u>collegamenti informatici</u>, (autostrade dell'informazione) poggi sullo sviluppo e sulla diffusione delle nuove tecnologie quale strumento complementare agli scambi commerciali. <p><u>A livello realizzativo</u>, l'accento dovrà essere portato in generale sulla messa in cantiere delle opere nuove e delle relative misure fiancheggiatrici (gruppi funzionali) previste dai Piani regionali dei trasporti, attribuendo la priorità a quelle con il miglior rapporto valore-utilità/costi.</p>	

Obiettivo n. 7	Mobilità
Scheda n. 2	Traffico pesante
<p>L'entrata in vigore dei nuovi limiti di peso al traffico pesante in seguito agli accordi bilaterali con l'Unione Europea (dal 1° gennaio 2001 aumento da 28 a 34 t e introduzione di un primo contingente di 40 t) ha creato nel corso del 2001 problemi di funzionalità dell'autostrada. La situazione ha subito un ulteriore peggioramento, segnatamente per la sicurezza, con l'incendio nella galleria del San Gottardo in data 24 ottobre 2001. Ciò ha portato all'introduzione di nuovi sistemi di gestione del traffico pesante ("dosaggio" fino all'ottobre 2002 e successivamente "contagocce").</p> <p>Il periodo critico sarà molto verosimilmente quello fra la liberalizzazione completa del transito dei camion da 40 t dal 1° gennaio 2005 e l'entrata in servizio delle gallerie ferroviarie di base del Lötschberg (2007), del San Gottardo (2015/16) e del Monte Ceneri (2015/16).</p> <p>La posizione geografica e la conseguente forte attrattività per i traffici nord-sud espongono il Cantone a rischi reali per quanto riguarda l'assorbimento del traffico, specie di quello pesante in transito, e per la qualità dell'aria.</p> <p>La politica del trasferimento del traffico dalla strada alla ferrovia adottata a livello federale risulta determinante per la soluzione del problema e va pertanto sostenuta e ulteriormente rafforzata.</p> <p>Va peraltro promosso un sistema di gestione del traffico pesante in sintonia con le capacità stradali esistenti, che ponga un'attenzione particolare alle necessità dell'economia regionale e che sia in grado di contenere l'impatto sull'ambiente.</p> <p>Tale sistema di gestione prevede la creazione di almeno un'area "multiservizi" (controllo e parcheggio) nel Ticino per gestire i mezzi pesanti presenti sulla rete autostradale ticinese e diretti a nord. Aree analoghe sono previste oltre Gottardo per il traffico pesante diretto a sud. Gli studi preliminari di fattibilità hanno indicato l'area ex Monteforno a Bodio/Giornico idonea allo scopo.</p>	

Obiettivo n. 7	Mobilità
Scheda n. 3	Misure nei a) trasporti pubblici, b) traffico motorizzato, c) traffico lento (ciclisti e pedoni)
<p>a)</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostegno alla messa in esercizio della galleria ferroviaria di base del Ceneri in contemporanea con la galleria di base del San Gottardo; • completamento del progetto AlpTransit con l'aggiramento di Bellinzona e con il collegamento tra Lugano e Milano attraverso un tracciato che integri l'area Como/Chiasso; • realizzazione a tappe del sistema ferroviario regionale Ticino Lombardia (TILO) che colleghi con orario cadenzato semiorario, in modo rapido e diretto gli agglomerati ticinesi con quelli di Como e Varese/Malpensa; • miglioramento dei punti di interscambio e delle stazioni esistenti (Tenero e Lugano) e realizzazione di nuovi (Riazzino, Minusio, Mendrisio-S. Martino); • progettazione del nuovo collegamento ferroviario Lugano-Mendrisio-Varese-Malpensa; • introduzione dell'orario cadenzato ogni 15' sulla Ferrovia Lugano-Ponte Tresa; • progressivo miglioramento della rete dei trasporti urbani e regionali; • introduzione della Comunità tariffale integrale Ticino e Moesano (orizzonte 2007); • preparazione del rinnovo del materiale rotabile del sistema ferroviario regionale TILO, da attuare a partire dal 2008; • adeguamento delle infrastrutture aeroportuali di Lugano-Agno e aggiornamento di quelle di Locarno; <p>b)</p> <ul style="list-style-type: none"> • salvaguardia della funzionalità e sicurezza dell'autostrada quale spina dorsale del sistema viario ticinese e Porta sud della Svizzera; • realizzazione della galleria Veduggio-Cassarate (parte strada nazionale e parte strada principale) e delle misure fiancheggiatrici; • controllo e gestione dei veicoli pesanti tramite la realizzazione di un centro di competenza e stoccaggio, compatibilmente con le intenzioni della Confederazione e conseguente finanziamento; • completazione dell'opera autostradale a livello di protezione fonica e di funzionamento degli allacciamenti (Lugano Nord e Sud, Mendrisio) e introduzione di nuovi strumenti di gestione del traffico (telematica) e del patrimonio (conservazione dei manufatti, delle pavimentazioni e delle infrastrutture elettromeccaniche); il concetto di sicurezza deve diventare parte integrante della gestione stradale; • potenziamento della "Porta Sud" del sistema viario nazionale con la preparazione della realizzazione della SP 394 Stabio Est - Gaggiolo; • continuazione del Progetto Transito Chiasso; • progettazione del collegamento A2-A13 del Locarnese all'asse autostradale; • gestione del fenomeno delle esondazioni del lago Verbano consolidando i progetti per dei collegamenti stradali esistenti e alternativi sicuri e sufficienti per il Locarnese, avuto riguardo del rapporto costi/benefici; • coordinamento dei posteggi negli agglomerati urbani; • implementazione dell'Osservatorio ambientale della Svizzera italiana (OASI) per completare le informazioni sullo stato dell'inquinamento atmosferico e fonico causato dal traffico autostradale; • monitoraggio dell'evoluzione del traffico su gomma nord-sud; <p>c) riorientare, per quanto possibile, la programmazione della conservazione delle infrastrutture stradali.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 1	Politica della famiglia e dei minorenni
<p>Il consolidamento della Legge sugli assegni familiari (revisione giugno 2002) e la nuova Legge per le famiglie (Lfam: adottata il 15 settembre 2003) sono la base per promuovere una politica moderna di compensazione degli oneri delle famiglie con figli, di sostegno delle funzioni essenziali delle famiglie e di protezione dei minorenni.</p> <p>I lavori di preparazione all'entrata in vigore della Lfam sono avviati e prevedono, già nel dicembre 2004, la messa in vigore del Regolamento concernente la concessione di sussidi per le spese di esercizio dei nidi dell'infanzia, del 5 ottobre 2004; la messa in vigore completa della Lfam è prevista per il gennaio 2006.</p> <p>I punti che caratterizzano la riforma del settore sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La riorganizzazione dei servizi statali preposti al settore delle famiglie e dei minorenni, per eseguire i compiti attribuiti al Consiglio di Stato: prestazioni di consulenza e accompagnamento alle famiglie, come pure di prestazioni di sostegno a enti e associazioni che operano a favore delle famiglie e dei minorenni. • Il coordinamento dei servizi di sostegno alle famiglie e ai minorenni, anche se basati su leggi diverse da quella per le famiglie (art. 3, lett. e Lfam). • L'istituzione dell'Osservatorio cantonale della politica familiare (art. 5). • Il sostegno alle attività complementari alla famiglia (art. 7) e alle attività di incontro e di socializzazione (art. 9). • L'organizzazione dei provvedimenti di protezione (Capitolo 2 Lfam), in particolare valorizzando l'affidamento familiare e un'unità di pronta accoglienza e osservazione per adolescenti. • La riorganizzazione dei flussi di finanziamento del Cantone e dei Comuni. • Lo sviluppo di progetti per l'accesso all'informazione, alla formazione e alla prevenzione e alla consulenza. 	

Obiettivo 8	Salute e benessere
Scheda n 2.	Integrazione sistematica della prospettiva di genere nelle politiche sanitarie e sociali
<p>Con le politiche sociali e sanitarie si possono promuovere le pari opportunità fra donna e uomo e migliorare la condizione socio-sanitaria della popolazione femminile, nelle sue diverse fasi di vita, come auspicato dal <i>“Piano d’azione della Svizzera per la parità fra donna e uomo”</i>.</p> <p>Tra le strategie più adatte vi sono in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la lotta contro la povertà delle donne • la prevenzione del disagio e la promozione della salute • la prevenzione e la lotta contro ogni forma di violenza; in questo ambito, oltre all’attività di aiuto e consulenza garantita alle vittime attraverso i consultori previsti dalla LAV, il Consiglio di Stato ha incaricato un apposito gruppo di lavoro di elaborare delle proposte - anche a livello normativo - di intervento e contenimento della violenza domestica • il sostegno alla famiglia e alla compatibilità fra famiglia e attività professionale: misure e progetti che potranno essere sostenuti tramite la messa in vigore della Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minori (del 15 settembre 2004) e della revisione della Legge sugli assegni di famiglia. <p>L’attività dei servizi sociali e sanitari sul territorio permette di individuare discriminazioni indirette che si ripercuotono sulle donne e di porvi rimedio. Ciò implica una sensibilizzazione del personale del settore socio-sanitario sulla realtà femminile e le sue problematiche.</p> <p>Con questa misura s’intende dedicare maggiore attenzione alla parità e alla dimensione di genere nei progetti e nelle politiche sociali e sanitarie.</p> <p>Le misure prioritarie e le raccomandazioni individuate dal rapporto sulla <i>“Parità nella sanità e nella socialità”</i> saranno esaminate e laddove possibile implementate.</p>	

Oiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 3	Politica degli anziani
<p>L'aumento delle persone con 80 e più anni di età e l'aumento della speranza di vita, tendenza di per sé positiva, comporta da una parte la necessità di rispondere ai bisogni della componente più fragile degli anziani, dall'altra di favorire una buona qualità di vita per tutti gli anziani.</p> <p>Per questo è stato istituito il Consiglio degli anziani (organo consultivo del Consiglio di Stato) chiamato a pronunciarsi su tutte le questioni attinenti alla terza età.</p> <p>Per prevenire la perdita di autonomia e far fronte alle necessità di assistenza e cura, il Cantone valorizza la rete della solidarietà familiare (tramite gli aiuti diretti al mantenimento a domicilio) e promuove lo sviluppo e il coordinamento dei servizi di assistenza, cura e riabilitazione (ambulatoriali, domiciliari, ospedaliere, di breve e lunga degenza).</p> <p>Fra le iniziative in corso: i Centri diurni che erogano prestazioni terapeutiche, l'aumento di capacità d'accoglienza per soggiorni temporanei in appoggio alla famiglia, il consolidamento delle quattro case per anziani ad alto contenuto sanitario .</p> <p>Gli ampliamenti delle case per anziani esistenti sono l'occasione per differenziare l'offerta, con l'inserimento di unità abitative per le persone colpite da demenza senile.</p> <p>Le misure per questa legislatura sono dunque le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostegno al nuovo Consiglio degli anziani; • sviluppo dei servizi d'assistenza e cura a domicilio e dei servizi d'appoggio per evitare ospedalizzazione improprie e il collocamento definitivo in casa per anziani (nuova pianificazione 2005-2009 e introduzione dello strumento di valutazione dei bisogni TI-Doc/RAI-HC); • sviluppo della capacità d'accoglienza nelle case per anziani entro la fine del decennio, coordinato con la pianificazione ospedaliera, mirando anche al contenimento dei costi d'investimento e d'esercizio (Pianificazione case per anziani 2000-2010); • gestione razionale dei posti liberi e delle domande di ammissione in istituti per anziani, mirata a migliorare l'informazione e l'orientamento degli anziani nella rete dell'offerta socio-sanitaria, così da favorire le scelte più appropriate e finanziariamente sostenibili; • introduzione negli Istituti per anziani dello strumento di valutazione dei bisogni di cura degli ospiti (RAI-NH) per ottimizzare le risorse; • generalizzazione, nel 2006, dei contratti di prestazione ora in corso di sperimentazione. 	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 4	Integrazione degli invalidi
<p>I diritti dei disabili, sanciti dalla nuova legge federale in materia, dovranno essere tradotti in concrete opportunità.</p> <p>Al disabile minorenni, occorre garantire pari opportunità. Ai minorenni affetti da infermità gravi che presentano deficienze funzionali tali da necessitare il ricorso a prestazioni d'assistenza e cura altamente qualificate, occorre riservare ambienti di vita sostitutivi della famiglia ed della scuola, capaci anche di erogare terapie specialistiche, finanziate e riconosciute dall'Assicurazione invalidità.</p> <p>Per l'invalido adulto che vive a domicilio, il raddoppio dell'assegno di grande invalido entrato in vigore e l'aumento dell'importo massimo della prestazione complementare migliorano le pari opportunità e l'integrazione. Il Cantone contribuisce con l'aiuto diretto al mantenimento a domicilio, con il sostegno di progetti volti all'eliminazione delle barriere architettoniche e/o all'acquisto di mezzi ausiliari e nell'intervento dei servizi d'assistenza e cura a domicilio e dei servizi d'appoggio.</p> <p>La Confederazione intende affidare ai Cantoni la competenza per il finanziamento delle strutture per invalidi (Istituti, laboratori, centri diurni)</p> <p>L'UFAS ha approvato la pianificazione 2004/2006 del Cantone in cui si prevede di ottimizzare le risorse sviluppando modelli di abitazione protetta per gli invalidi meno dipendenti.</p> <p>Presso il Centro di formazione professionale e sociale di Gerra Piano, inizieranno nel 2005 i lavori per l'inserimento di un Centro di accertamento professionale (CAP) della Svizzera italiana, finanziato dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS).</p> <p>Il Cantone cercherà di prevenire, per quanto possibile, sia il ricorso alle rendite d'invalidità quando il problema è l'esclusione dal mercato del lavoro (cfr. Schede 5 e 6), sia il ricorso al collocamento in Istituti degli invalidi.</p> <p>Nel finanziamento delle strutture AI dal 2006 sarà generalizzato il contratto di prestazione.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 5	Promozione dell'inserimento professionale di categorie a rischio elevato d'esclusione dal mercato del lavoro
<p>Le condizioni del mercato del lavoro accentuano la concorrenza fra cercatori d'impiego. Aumenta il rischio di danni alla salute (soprattutto psichica) e la tendenza a ricorrere alle prestazioni dell'assicurazione invalidità. Aumenta il rischio di esclusione sociale, poiché l'integrazione si fonda ancora sull'esercizio di una professione e la pressione sui servizi di collocamento, di invalidità, d'assistenza, d'integrazione e sulle spese sociali.</p> <p>Occorre sostenere il reinserimento professionale dei disoccupati di lunga durata, delle persone con scarsa formazione, delle persone in situazioni personali e sociali precarie, delle persone con problemi di salute e invalidità parziale.</p> <p>S'intende percorrere due vie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • coordinamento più efficace dei servizi che operano nell'area dell'inserimento, dell'orientamento e del collocamento, nell'ambito del Progetto di Collaborazione Interistituzionale promosso a livello federale dal Seco e dall'UFAS e coordinato in Ticino dalla Divisione dell'azione sociale (Risoluzione del CdS del 29 luglio 2002): Sezione del lavoro (DFE), Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (DSS), Ufficio dell'assicurazione invalidità (DSS), Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale (DECS), Centro di formazione professionale e sociale di Gerra Piano (DSS). E' prevista l'attivazione di una nuova procedura di scambio d'informazioni fra gli Uffici regionali di collocamento (URC) e l'Ufficio dell'assicurazione invalidità (UAI), ed è in corso la revisione della procedura di collaborazione per aumentare le chances d'inserimento professionale degli utenti comuni agli URC ed all'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI). • collaborazione con la Fondazione IPT ("Intégration pour tous") - già attiva in Romandia con il sostegno di numerose imprese del settore privato, dei Cantoni e dei Comuni - che sta creando le premesse per l'apertura di una "succursale" in Ticino. IPT offre una prestazione globale: dal bilancio socio-professionale, agli stages in azienda, a momenti di formazione, al collocamento fisso o temporaneo, cui segue un accompagnamento sul posto di lavoro. Le prestazioni di IPT interessano in particolare la Sezione del lavoro, l'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento e l'Ufficio Invalidi 	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 6	Assicurazione invalidità
<p>L'assicurazione invalidità (AI) è, dal profilo legislativo, di competenza federale; i cantoni possono assumere un ruolo importante e propositivo nell'applicazione dell'assicurazione .</p> <p>Il medico riveste un ruolo importante nell'accertamento dell'invalidità. E' quindi necessaria una buona collaborazione del corpo medico cantonale, affinché l'attività dell'ufficio cantonale AI (UAI) possa essere semplificata e accelerata. L'attività intrapresa dal servizio medico regionale dell'AI, soprattutto con gli incontri informativi e formativi, con le varie categorie di operatori sanitari va consolidata.</p> <p>Nell'assicurazione invalidità le misure di inserimento devono prevalere sulle rendite. Lo scopo principale dell'assicurazione è di recuperare, nella misura del possibile, la capacità di guadagno dell'assicurato. I consulenti in integrazione professionale hanno consentito di realizzare una rete di aziende disposte a collaborare nella reintegrazione delle persone che hanno richiesto una prestazione individuale AI. L'intervento sul territorio deve essere migliorato e potenziato usufruendo soprattutto dei collocatori. Occorre sensibilizzare ed avvicinare all'AI un numero ancora maggiore di datori di lavoro, al fine di disporre di possibilità di occupazione maggiori.</p> <p>L'assicurazione invalidità è confrontata con una realtà in continua evoluzione. I cambiamenti del mondo del lavoro e la precarietà economica e sociale vengono assorbiti dall'assicurazione invalidità. In questo senso, richiamata l'importanza dell'accertamento medico dell'invalidità ed al fine di garantire uniformità nell'applicazione della LAI ed unità di dottrina, in particolare per la valutazione delle patologie invalidanti di natura psichica, verrà creato un centro di competenza che si occupi dell'attività peritale in campo psichiatrico per l'Ufficio cantonale AI.</p> <p>I motivi che spingono una persona ad annunciarsi all'assicurazione invalidità sono diversi, benché debbano essere correlati con un danno alla salute. Per affrontare questi problemi sociali occorre un approccio più globale e meno settoriale e quindi una buona collaborazione tra i diversi enti e servizi che operano in Ticino. Ciò interessa, in una regione transfrontaliera con molti lavoratori frontalieri, pure gli istituti italiani competenti.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 7	Regionalizzazione delle agenzie comunali della cassa cantonale di compensazione AVS/AI/IPG
<p>Secondo la legislazione federale sull'AVS, le Casse cantonali di compensazione devono usufruire nell'applicazione dei loro compiti di agenzie comunali. Attività generale delle agenzie è quella di fungere da antenna delle Casse di compensazione sul territorio cantonale. In questo senso dal 1948 il nostro Cantone ha dato seguito al mandato federale, istituendo una agenzia in ogni Comune.</p> <p>Dopo 55 anni l'attività delle agenzie della Cassa cantonale di compensazione AVS/AI/IPG e la loro struttura devono essere modernizzate ed adeguate ai tempi. Lo scopo è quello di migliorare il servizio al cittadino/assicurato nel settore della sicurezza sociale. È pertanto necessario rivedere le mansioni delle agenzie e ridurre, considerando le particolarità geografiche del nostro Cantone, il loro numero. Le nuove agenzie regionali AVS contempleranno e assorbiranno inoltre l'organizzazione degli sportelli regionali attuati nell'ambito della Laps. In questo modo il Ticino potrà usufruire di agenzie regionali competenti in materia di sicurezza sociale.</p> <p>In questo senso la misura si inserisce nella ridefinizione dei rapporti fra Cantone e Comuni ed al processo di aggregazioni comunali.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 8	Innovazione e contrattualizzazione del sostegno a istituti e servizi di organizzazioni private senza scopo di lucro, di Comuni, e di enti autonomi di diritto pubblico
<p>L'introduzione del nuovo contratto di prestazione con l'Ente Ospedaliero Cantonale perfeziona gli strumenti di gestione del contratto: la contabilità analitica uniforme, il finanziamento in base alle prestazioni (a partire da gennaio 2005), le statistiche settoriali e i sistemi di gestione della qualità.</p> <p>Il contratto di prestazione è stato esteso ai centri residenziali per tossicodipendenti dove si prevede l'introduzione di nuovi strumenti di gestione quali la contabilità analitica, il finanziamento per caso e la gestione della qualità.</p> <p>Contratto di prestazione anche per le antenne per tossicodipendenti.</p> <p>Nei settori sociosanitari (istituti per anziani, invalidi, minorenni, servizi di assistenza e cura a domicilio), saranno introdotti contratti di prestazione a partire dal 1. gennaio 2006. Nel 2005 si lavora al catalogo dei servizi e delle prestazioni; ai fattori di qualità; alla contabilità analitica; alla definizione dei prezzi standard.</p> <p>Il progetto RAI-NH nel settore degli anziani, consentirà un miglioramento notevole nell'accertare i bisogni di cura e, di conseguenza, nella determinazione del carico sanitario e assistenziale nei singoli istituti.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 9	Riorientamento dell'offerta e dei consumi sanitari
<p>I margini di manovra a livello cantonale per incidere sull'offerta sanitaria dipendono essenzialmente dagli strumenti giuridici offerti dalla LAMal e in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalla pianificazione delle strutture di cura residenziali e ospedaliere; • dagli strumenti previsti nella revisione in atto che, se approvati, daranno la possibilità al cantone di riorientare e definire meglio l'offerta dei fornitori ambulatoriali - in collaborazione con gli assicuratori malattia - nonché di promuovere le reti di cura (<i>Managed Care</i>). <p>Saranno quindi da considerare i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riorientamento dell'offerta ospedaliera acuta verso (a) i bisogni emergenti legati all'invecchiamento della popolazione, (b) il contenimento delle prestazioni inappropriate in particolare chirurgiche ed invasive e (c) il raggruppamento delle casistiche secondo criteri di promozione della qualità delle prestazioni e della sicurezza per gli utenti; • adeguamento della diffusione dell'alta tecnologia, in particolare di quella il cui esercizio genera costi particolarmente elevati a carico dell'assicurazione di base, nonché di quella di difficile verifica dell'indicazione medica, alle risorse disponibili; • indirizzo dell'attività degli istituti ospedalieri acuti, pubblici e privati, tramite mandati e contratti di prestazione orientati anche alle singole prestazioni offerte e al loro volume e non solo alla disponibilità di servizi e reparti specialistici; • promozioni di collaborazioni a livello intercantonale per la diagnosi e la cura di casistiche che non giustificano l'implementazione di strutture e servizi nel cantone, anche sulla base delle proposte operative della Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (CDS); • riorientamento dell'offerta di fornitori ambulatoriali (art. 55a e primo e secondo pacchetto di revisione della LAMal), in collaborazione con gli assicuratori malattia, sulla base delle disponibilità medie nazionali di riferimento, salvaguardando il principio della copertura specialistica e territoriale dei bisogni della popolazione e promuovendo la creazione di "reti" di cura (<i>Managed Care</i>). <p>Inoltre, il settore sanitario è caratterizzato dall'asimmetria informativa tra domanda e offerta di prestazioni, nonché da incentivi economici che impediscono l'autoregolazione del mercato. Per promuovere un più adeguato consumo di prestazioni occorre garantire l'accesso ad una migliore informazione del cittadino ed accrescere la sua consapevolezza sui benefici e sui rischi delle prestazioni di largo consumo, nonché sui fattori che determinano una buona salute. Occorre infine continuare a promuovere un'appropriata azione culturale e informativa della società civile al fine di permettere scelte informate e consapevoli ed una migliore autogestione della salute, nonché una sensibilizzazione sul ruolo dei determinanti di quest'ultima (vedi scheda numero 11).</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 10	Carta sanitaria
<p>Per mantenere la qualità del nostro sistema sanitario, sempre più minacciato dall'aumento dei costi, occorre migliorare il coordinamento. Obiettivo a cui lavora il progetto Rete sanitaria, di comune accordo con i principali attori sanitari del Cantone. La strada scelta è quella di promuovere le nuove tecnologie di gestione dell'informazione (ICT) in ambito sanitario. La condivisione in rete delle informazioni concernenti il paziente permette di ridurre la frammentazione del sistema sanitario migliorandone l'efficienza, incrementandone sicurezza, privacy e qualità.</p> <p>Per questa ragione è stata adottata una strategia pragmatica, che prevede a titolo sperimentale l'introduzione della Carta sanitaria nella zona di Lugano. A partire dall'8 novembre 2004 e per i prossimi 18 mesi un numero ristretto di pazienti e operatori sanitari volontari contribuirà a identificare e valutare le difficoltà insite nel suo utilizzo nonché a creare le premesse per una sua diffusione in tutto il Cantone. Questi obiettivi hanno destato particolare interesse presso la Confederazione che, nell'ambito del primo pacchetto di riforma della LAMal (ottobre 2004), ha adottato il principio di una Carta d'assicurato sulla quale, oltre ai dati amministrativi del paziente, sarà possibile registrare anche quelli sanitari.</p> <p>La fase sperimentale della Carta sanitaria rappresenta con ciò un progetto pilota su scala nazionale, e pone il Ticino all'avanguardia nella ricerca di soluzioni atte a permettere a tutti i cittadini di disporre anche in futuro di un sistema sanitario all'altezza delle aspettative e adeguato alle risorse disponibili.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 11	Una politica sanitaria fondata sui determinanti della salute
<p>Un sistema sanitario di buona qualità, equamente accessibile e finanziariamente sostenibile rappresenta un obiettivo essenziale della politica sanitaria. Tuttavia il dibattito pubblico troppo spesso si focalizza e si esaurisce attorno all'aumento dei costi, promosso da incentivi economici inflazionisti nonché da attese della popolazione nei confronti dell'efficacia dei servizi medico-sanitari che superano la realtà dell'evidenza scientifica.</p> <p>Una politica sanitaria moderna deve considerare che l'ambiente, la condizione socioeconomica, il grado di integrazione sociale, il livello di istruzione influenzano lo stato di salute di una popolazione più delle cure sanitarie che hanno essenzialmente un obiettivo, anche se importante, di tipo "riparatore". Occorre quindi promuovere condizioni di vita favorevoli al mantenimento dello stato di salute.</p> <p>Offrire alle persone pari opportunità di salute significa agire sui fattori che determinano salute, in particolare su quelli socio-economici, affinché si riducano le disuguaglianze in termini di durata della vita.</p> <p>Questa azione non può essere promossa unicamente in ambito sanitario, ma richiede la collaborazione e l'attenzione di tutti i settori per le conseguenze che nuove leggi o decisioni possono avere sulla salute della popolazione.</p> <p>Di conseguenza s'intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sperimentare una procedura che permetta di valutare l'impatto, sulla salute dei cittadini, delle nuove leggi o di altre importanti decisioni prese nell'ambito delle politiche settoriali dello Stato (Valutazione impatto sulla salute); • continuare a sviluppare collaborazioni intersettoriali, nel quadro delle politiche pubbliche, al fine di migliorare la qualità di vita dei gruppi di popolazione a rischio (per esempio: giovani/e senza formazione, famiglie monoparentali, disoccupati, anziani isolati, stranieri non integrati); • monitorare l'evoluzione dell'impatto dei problemi ambientali sulla salute, attraverso una collaborazione con gli altri dipartimenti interessati. 	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 12	Lavoro e benessere socio-sanitario
<p>Il lavoro e le condizioni in cui esso è svolto influenzano il benessere socio-economico individuale e familiare definendo lo statuto sociale della persona e conseguentemente la sua integrazione nel sistema sociale. Il lavoro costituisce dunque un determinante fondamentale del benessere sanitario.</p> <p>Oltre ai già noti infortuni e malattie professionali, emergono "nuovi rischi" che peggiorano la qualità di vita, aumentano il consumo di prestazioni sanitarie e possono condurre a manifestazioni patologiche, in particolare di natura psichica.</p> <p>Lo stato di salute influenza a sua volta le attività produttive attraverso l'aumento di assenteismo, turnover, conflittualità interpersonale e tra le parti sociali, minando qualità e sicurezza del lavoro. Solo stress, assenteismo e perdita di produttività costano al sistema sanitario e a quello produttivo nazionali da 1,5 a 2,5 miliardi di franchi all'anno.</p> <p>La frammentazione temporanea e contrattuale del lavoro causa nuove forme di povertà a cui il ritorno della disoccupazione aggiunge costi crescenti, spesso a carico delle assicurazioni sociali.</p> <p>Per contrastare tale tendenza saranno promosse ricerche sulla relazione lavoro-salute al fine di orientare l'intervento, promuovere la protezione assicurativa e l'adozione di misure di salvaguardia della salute dei lavoratori, coinvolgendo i datori di lavoro e le organizzazioni dei lavoratori.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 13	Promozione della salute mentale
<p>La salute mentale non è l'assenza di malattia mentale ma descrive la capacità degli individui e dei gruppi di interagire tra di loro e con il proprio ambiente in modo da promuovere il benessere soggettivo, uno sviluppo ed utilizzo ottimale delle capacità mentali ed il raggiungimento di obiettivi individuali e collettivi.</p> <p>La salute mentale della popolazione può essere considerata lo specchio del funzionamento della società. Studi internazionali mostrano come il 25-30% della popolazione necessita di un trattamento ambulatoriale o ospedaliero a seguito di disturbi psichici. Una parte di questi evolvono verso una cronicità ed una incapacità lavorativa e di guadagno permanente. I costi aumentano, in particolare nel settore dell'assicurazione invalidità. Vi sono disturbi psichici che appaiono più precocemente di quanto avveniva in passato e quindi le misure di depistaggio precoce assumono una grande importanza. In questo ambito l'OSC ha aperto un Laboratorio di psicopatologia del lavoro presso la direzione del settore Sottoceneri che permetterà di incrementare le conoscenze in questo specifico campo. Inoltre è allo studio la creazione di una fondazione che si occupi dell'attività peritale per l'Ufficio AI assumendosi tutti i mandati che l'AI attribuisce in campo psichiatrico. Questa iniziativa dovrebbe permettere l'uniformità nell'applicazione della LAI e la creazione di un'unità di dottrina in questa delicata attività.</p> <p>Per migliorare l'intervento si ritiene necessario rivedere l'organizzazione nella presa a carico degli utenti.</p> <p>Per migliorare l'offerta di prestazioni sul territorio all'interno dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale verranno creati dei "Centri di competenza" per i differenti quadri psicopatologici, per la prevenzione e per le forme di presa a carico terapeutiche. Il personale curante migliorerà le proprie competenze specifiche in differenti ambiti clinici. Scopo principale è il miglioramento delle prese a carico dei pazienti per favorirne la reintegrazione sociale e la qualità di vita. Per questi motivi l'OSC si è assunta il compito di fungere da capoprogetto AMTiTox (Approccio multidisciplinare ticinese per le tossicodipendenze) e nel progetto BOA (Bulimia, Obesità, Anoressia) per la cura dei disturbi alimentari negli adulti in collaborazione con l'Ospedale regionale della Beata Vergine a Mendrisio. Sviluppo di un centro di competenza in psicogeriatría e un approfondimento in tal senso è pure previsto per quel che è dei programmi di riabilitazione dei pazienti lungodegenti in Clinica psichiatrica cantonale.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 14	Dipendenze e salute
<p>La realtà delle dipendenze è in costante cambiamento e deve essere attentamente seguita per conoscere il fenomeno nella sua portata reale e individuare tempestivamente le risposte adeguate.</p> <p>Gli obiettivi della politica cantonale nel campo delle dipendenze sono principalmente tre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diminuire tra i giovani il consumo di tabacco, alcol e di altre sostanze psico-attive. • Ridurre gli effetti negativi del consumo di sostanze che possono dare dipendenza quali il tabacco, l'alcol e le altre droghe. • Sviluppare un programma adeguato di formazione e di intervento per chi si occupa di prevenzione, terapia (medici, psicologi) e di consulenza (operatori sociali) nel campo della dipendenza patologica dal gioco. <p>L'azione del Cantone riprende la politica federale dei quattro pilastri: prevenzione, terapia, riduzione del danno e repressione. Il Piano cantonale degli interventi e i documenti annessi elaborati dal Gruppo esperti in materia di tossicomanie e discussi dal Gran Consiglio sono il punto di riferimento.</p> <p>Un impegno specifico deve essere assicurato anche nei prossimi anni nella scuola e presso i giovani tramite misure di promozione della salute e protezione della gioventù, con un'attenzione particolare per l'alcol, il tabacco e le cosiddette "nuove droghe".</p> <p>I servizi e i centri terapeutici sul territorio dovranno assicurare agli utenti una qualità dell'offerta conforme agli standard internazionali (deve essere in particolare rispettato il principio di efficacia, adeguatezza ed economicità). Il dispositivo di presa a carico deve integrare progressivamente le componenti sociali, educative, mediche e psichiatriche. In questo processo vanno coinvolte le Antenne, i medici, i farmacisti, centri residenziali e l'Organizzazione socio-psichiatrica cantonale.</p> <p>La creazione di un Centro di competenza cantonale resta un obiettivo primario.</p> <p>Attraverso il Regolamento di applicazione della Legge sanitaria, si stabilirà l'elenco dei luoghi e degli spazi di uso pubblico e collettivo ove non sarà consentito di fumare. E' prevista un'informazione adeguata sul significato di questa e di altre misure volte a proteggere la popolazione dall'esposizione passiva al fumo del tabacco.</p>	

Obiettivo n. 9	Famiglie
Scheda n. 1	Salvaguardare e incentivare il reddito del ceto medio
<p>La politica per le famiglie persegue un obiettivo fondamentale: salvaguardare e promuovere l'autonomia economico-finanziaria, e quindi il benessere, dei cittadini. Questa politica vuole fare in modo che le persone attive che oggi dipendono dai sussidi dello Stato escano da questa condizione - e ritrovino quanto prima l'autonomia economico-finanziaria – ed evitare che un numero crescente di cittadini e in particolare di famiglie del ceto medio sia costretto a chiedere sussidi allo Stato per avere a sua disposizione sufficienti risorse.</p> <p>Con gli strumenti di politica sociale si sopperisce alla mancanza di reddito, con l'obiettivo che la condizione di precarietà sia temporanea e non diventi permanente. Con gli strumenti di politica fiscale si tende a salvaguardare l'autonomia economico-finanziaria dei cittadini e delle famiglie.</p> <p>Nella legislatura passata Governo e Parlamento hanno attuato il terzo e il quarto pacchetto di sgravi fiscali, con misure a beneficio in particolare delle famiglie con figli (maggiori deduzioni). Inoltre va tenuto presente che il 1. gennaio 2003 sono entrate in vigore a livello comunale le misure del primo pacchetto di sgravi fiscali del 1996 (riduzione delle aliquote per i redditi medi).</p> <p>Nel nuovo quadriennio il Consiglio di Stato intende muoversi nelle seguenti direzioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) studio per la riforma della fiscalità con attenzione particolare ai contribuenti del ceto medio (diminuzione degli scaglioni di reddito, attenuazione della progressione della scala delle aliquote nella parte centrale); 2) studio per la riforma della fiscalità al fine di realizzare un miglior coordinamento tra fiscalità e socialità (modello dell'imposta negativa sul reddito, tenendo conto dei condizionamenti federali); 3) a dipendenza delle decisioni federali dopo la votazione popolare del 16 maggio 2004 (bocciatura del pacchetto fiscale CH), adeguamento della Legge tributaria alla futura fiscalità della coppia e della famiglia; 4) messa in vigore delle nuove stime immobiliari in tutti i Comuni nel corso del 2005, nel rispetto del principio della neutralità finanziaria per lo Stato e per il contribuente. 	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 1	Polizia: miglioramento continuo per affrontare ogni nuova sfida
<p>Obiettivi operativi</p> <p>Per quanto concerne l'attività del Corpo della Polizia cantonale, il Consiglio di Stato intende operare per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Creazione e messa in esercizio dei reparti di polizia mobile entro la metà del 2005; • Revisione della Lpol per la definizione dei rapporti di collaborazione con le polizie comunali e la gestione in comune delle competenze di prossimità; • Completamento del potenziamento della Polizia cantonale secondo gli obiettivi decisi nel dicembre 2000 entro la fine della legislatura • Potenziamenti specifici per le attività di polizia completamente finanziate da terzi (compiti di polizia stradale, cooperazione con l'Italia); • Adeguamento della convenzione di collaborazione con il Corpo delle guardie di confine nel caso di entrata in vigore degli accordi di Schengen e Dublino; • Promozione della formazione interna al Corpo di Polizia per assicurare le conoscenze specialistiche richieste dalle nuove sfide sul fronte della criminalità; • Realizzazione, compatibilmente alle disponibilità finanziarie, delle infrastrutture delle sedi logistiche necessarie per dare alla Polizia dei centri di condotta e d'intervento moderni e efficienti (nuovo Comando, sedi per i reparti mobili del Sopraceneri e del Sottoceneri, centrale cantonale di allarme, nuova rete radio cantonale di sicurezza); • Ricerca di collaborazione ottimale con le strutture decentrate del Ministero pubblico e della Polizia giudiziaria della Confederazione. • Introduzione progressiva della pianta organica della polizia; • Riesame dei compiti della polizia cantonale e loro riclassificazione secondo una graduatoria di priorità (assolutamente necessario, necessario, opportuno, trasferibile a terzi, possibile abbandono) • Ricerca di sinergie con altri servizi dell'AC per compiti di supporto (es. informatica) <p>Obiettivi legislativi</p> <p>Modifica della Legge sulla polizia per definire compiti e competenze dei servizi di Polizia che operano nel territorio (Polizia cantonale e Polizie comunali).</p>	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 2	Un apparato giudiziario efficace
<p>Obiettivi operativi</p> <p>Nel corso della passata legislatura Parlamento e Governo hanno compiuto sforzi importanti per dare alla Giustizia ticinese le risorse necessarie. I risultati sono positivi e quasi in ogni ambito la Giustizia ticinese ha potuto accelerare i tempi delle procedure e smaltire parte dei ritardi accumulati nel passato. Per quanto concerne la legislatura non sono prevedibili, né finanziariamente sostenibili, ulteriori importanti potenziamenti (fatta eventuale eccezione per il Tribunale amministrativo e la magistratura dei minorenni). Si tratterà invece di chiedere ai magistrati la collaborazione necessaria per equilibrare le risorse attribuite, tenendo conto dei carichi di lavoro talvolta fluttuanti soprattutto fra le diverse Camere del Tribunale di appello. Per quanto riguarda ulteriori riforme legislative, le stesse dovranno tenere conto della messa a punto, a livello federale, dei nuovi Codici di procedura unificati.</p> <p>Concretamente si intendono perseguire i seguenti obiettivi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riorganizzazione del Tribunale amministrativo e del Tribunale della pianificazione nell'ambito di un'unica camera del Tribunale di Appello. Per quanto concerne le risorse umane, ma anche gli aspetti procedurali, la soluzione dovrà tener conto del fatto che a medio termine dovrà essere assicurata, per ogni decisione di diritto amministrativo, un'istanza di ricorso cantonale; • Collaborazione con la Confederazione per la realizzazione del Tribunale penale federale e le sedi decentrate del Ministero pubblico e della Polizia giudiziaria della Confederazione; • completamento del progetto per la pubblicazione depersonalizzata in Internet delle sentenze pronunciate dalle Autorità giudiziarie e delle decisioni emanate dalle Autorità amministrative; • adeguamento dell'organico della Magistratura dei minorenni. • definizione, in accordo con il Consiglio della Magistratura, di parametri e modalità per verificare, anche in rapporto al loro costo, la gestione e il funzionamento degli apparati giudiziari. <p>Obiettivi legislativi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Modifica della Costituzione cantonale e della Legge organica giudiziaria civile e penale per l'integrazione del Tribunale della pianificazione del territorio nel Tribunale cantonale amministrativo; <p>Modifica della Legge organica giudiziaria civile e penale e della Legge di procedura per le cause amministrative per il potenziamento del Tribunale cantonale amministrativo e per l'estensione, in linea di principio, della facoltà di ricorso a un'Autorità giudiziaria contro tutti gli atti della pubblica Amministrazione.</p>	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 3	Esecuzione pene e misure: nuove strutture e nuovi obiettivi
<p>Obiettivi operativi Sono confermati gli obiettivi prioritari legati all'entrata in vigore del CPS modificato. Si avverte inoltre in modo sempre più importante l'esigenza di creare strutture adeguate per i minori. Sono definiti i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Messa in funzione del Carcere giudiziario e avvio della ristrutturazione del Carcere della Stampa; • Messa a disposizione, eventualmente mediante accordi con altri Cantoni, di strutture carcerarie per minorenni; • Creazione delle premesse per poter attuare le alternative alla carcerazione previste dal nuovo Codice penale svizzero e applicare tale riforma. <p>Obiettivi legislativi Modifica della Legge organica giudiziaria civile e penale, del Codice di procedura penale e della Legge sull'esecuzione delle pene e delle misure di sicurezza per gli adulti per adeguare il diritto cantonale alla riforma del Codice penale svizzero.</p>	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 4	Stranieri: controllo e integrazione
<p>Obiettivi operativi</p> <p>Nell'ambito dell'attività rivolta alle comunità straniere presenti sul nostro territorio, il Consiglio di Stato intende muoversi in tre direzioni principali. Procedere, in primo luogo, a una riorganizzazione delle attività della SPI , realizzare, in accordo con la Confederazione, con i Comuni e con le associazioni private, una politica attiva d'integrazione nei confronti delle comunità straniere che risiedono stabilmente in Svizzera e gestire con particolare attenzione alla questione della sicurezza la presenza in Ticino degli asilanti e delle comunità nomadi nel nostro Paese.</p> <p>Possono essere indicati i seguenti obiettivi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Adozione, in accordo con la Polizia cantonale, di misure organizzative e procedurali per aumentare l'efficacia dei controlli e delle misure contro le attività economiche clandestine; • Rafforzamento del coordinamento dei servizi che si occupano dei richiedenti l'asilo, rispettivamente dei NEM; • Creazione delle premesse necessarie per poter attuare le misure previste dalla Legge federale sulle misure coercitive; • Offerta di occasioni di occupazione per richiedenti l'asilo o stranieri in attesa di allontanamento; • Realizzazione dei programmi delle Commissioni per l'integrazione degli stranieri e per la lotta al razzismo; • Progettazione di un modello di parlamento consultivo per le comunità straniere. • Definizione di un progetto per la gestione elettronica dei documenti (in sostituzione del progetto GED); <p>Obiettivi legislativi</p> <p>La realizzazione degli obiettivi sopra citati non necessita di principio di modifiche legislative importanti.</p>	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 5	Protezione della popolazione
<p>Obiettivi operativi</p> <p>Il Concetto della Legge federale in materia di protezione della popolazione impone ai Cantoni una riforma delle attività e delle strutture. Per il Cantone si tratta di definire quali compiti di coordinamento vanno assunti nell'ottica del nuovo concetto di protezione della popolazione, ritenuto che per quanto concerne la Protezione Civile, il Cantone parte da una posizione privilegiata poiché ha percorso i tempi dandosi un'organizzazione affidabile sul piano regionale e ha creato le premesse per la nascita di uno spirito di cooperazione tra i principali enti del soccorso d'urgenza.</p> <p>Questi gli obiettivi operativi che si intendono perseguire nel corso della legislatura:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Introdurre e concretizzare la nuova ripartizione delle competenze richieste dalla legislazione federale; • Rivedere la pianificazione delle costruzioni tenendo conto dei nuovi principi federali; • Ristrutturare ed adattare l'organizzazione di PC a livello cantonale consolidando la collaborazione tra le Regioni di Protezione civile e tra gli enti partner del soccorso; • Creare con le regioni di PC e con gli altri partner gruppi di coordinamento per assicurare: <ul style="list-style-type: none"> - l'acquisto, la gestione e l'impiego razionale dell'equipaggiamento e del materiale d'intervento; - la pianificazione e l'esecuzione dell'istruzione e dell'esercitazione; - la messa in comune di risorse logistiche (ad esempio il Centro d'istruzione di Rivera); • Responsabilizzare maggiormente le Autorità politiche regionali (locali) per i compiti preventivi ma anche operativi in caso d'emergenza; • Avviare i cicli di formazione alla condotta (alla gestione) dei casi di necessità da parte dei Comuni; • Creare una Commissione che affronti e coordini gli aspetti di analisi preventiva dei principali rischi/pericoli con i quali è confrontato il nostro Cantone. • Ridefinire nell'ambito della nuova legge i criteri di ripartizione finanziaria dei costi fra Cantone e comuni/regioni di PC. <p>Obiettivi legislativi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Approvazione ed introduzione delle nuove Leggi sulla protezione civile e della Legge sulla protezione della popolazione e per lo stato di necessità; • Nuovo regolamento sul servizio sanitario coordinato. 	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 6	Sicurezza nella mobilità
<p>Obiettivi operativi</p> <p>La sicurezza nella mobilità è fondamentale in una società che vede la maggioranza dei suoi componenti compiere giornalmente molti spostamenti.</p> <p>In questo settore lo Stato ha compiti importanti, ma non è l'unico attore, soprattutto per quanto riguarda il settore della prevenzione degli incidenti e della sensibilizzazione.</p> <p>Nel corso della prossima legislatura, per quanto riguardano i compiti dell'Ente pubblico, si possono individuare i seguenti settori di intervento, con i relativi obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sensibilizzazione in materia di sicurezza stradale: continuazione dell'attività nell'ambito del programma "Strade più sicure" che, attraverso una vasta collaborazione tra pubblico e privato, mira alla realizzazione di misure concrete a favore della sicurezza stradale; • Collaudi dei veicoli: realizzazione delle nuove piste di collaudo, al fine di adeguarsi alle normative federali emanate in seguito alla firma dei trattati Bilaterali (collaudo annuale dei veicoli pesanti) e ridurre il ritardo nel collaudo dei veicoli leggeri; • Controlli mirati sul rispetto delle norme di circolazione; • Creazione - a titolo di prova - di stazioni fisse per il rilevamento della velocità; • Adeguamento della prassi cantonale alla giurisprudenza del Tribunale federale in materia di eccessi di velocità; • Migliore informazione dell'utenza in relazione a importanti modifiche di legge (es. abbassamento tasso alcolemico, nuovo sistema per revoche, licenza in due fasi). <p>Obiettivi legislativi</p> <p>Allestimento di una base legale per poter concretizzare le creazioni delle postazioni fisse per il controllo della velocità.</p>	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 7	Servizi efficienti in risposta ai bisogni del cittadino
<p>Obiettivi operativi Sicurezza, in una società moderna, significa disporre anche di informazioni affidabili, sicure. Va pertanto prestata attenzione anche all'evoluzione di quei servizi che operano per raccogliere e gestire le informazioni relative alle persone, alle società, alle attività economiche, ai trapassi di proprietà, ecc.</p> <p>Questi gli obiettivi operativi che si intendono perseguire nel corso della legislatura:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel settore degli Uffici esecuzione e fallimenti occorre prestare attenzione all'attuazione della revisione del programma informatico che gestisce tutte le pratiche; solo in tal modo potrà essere tenuto il passo con l'aumento del numero delle procedure; • Per il registro fondiario sarà necessario consolidare la tenuta dello stesso in forma elettronica introducendo la possibilità per i notai e i Comuni di accedere direttamente ad una parte dei dati; • Per il settore dello Stato civile occorrerà seguire la prima fase di introduzione della riforma a livello regionale resa necessaria dalla modifica legislativa federale, che contempla pure una connessione con la banca dati svizzera Infostar. <p>Obiettivi legislativi Non si prevedono modifiche di rilievo.</p>	

3. Scelte di politica finanziaria e Piano finanziario 2004-2007

3.1 Premessa

Come segnalato nel messaggio appena pubblicato, il Preventivo 2005 evita un ulteriore peggioramento dei risultati finanziari in atto dal 2001: il disavanzo d'esercizio e quello totale sono inferiori ai 300 milioni di franchi e rispettano gli obiettivi del Piano finanziario 2004-2007. Le preoccupazioni segnalate nel Piano finanziario d'inizio legislatura (cap. 3 "Scelte di politica finanziaria e Piano finanziario 2004-2007", pp. 79-92) rimangono comunque attuali. L'aspetto più preoccupante è certamente la situazione di autofinanziamento negativo che accompagnerà, secondo la tendenza di Piano finanziario, l'intera legislatura nonostante l'adozione delle misure di riequilibrio intraprese con il Preventivo 2005. Parte delle spese correnti – come gli interessi sul debito – dovranno essere finanziate con capitali di terzi, ciò che genererà una spirale d'indebitamento pericolosa a medio termine, considerando anche le scadenze di rimborso degli attuali prestiti (vedi capitolo 4).

Rispetto agli obiettivi fissati nel Piano finanziario d'inizio legislatura, questo primo aggiornamento evidenzia una sensibile revisione delle stime:

- le uscite previste a fine legislatura sono superiori di circa 100 mio di fr. rispetto a quanto previsto nel dicembre scorso;
- le entrate correnti sono anch'esse superiori a quanto previsto, ma soltanto per 46 mio di fr.
- la situazione finanziaria, misurata dal risultato d'esercizio, è peggiore di 42 mio di fr. rispetto a quanto posto come obiettivo nel Piano finanziario d'inizio legislatura.

	2004	2005	2006	2007
Piano finanziario 2004-2007, dicembre 2003 secondo obiettivi CdS				
Uscite	2'391	2'427	2'463	2'500
Entrate	2'326	2'367	2'405	2'456
Risultato d'esercizio	-277	-279	-275	-258
Piano finanziario 2004-2007, tendenza novembre 2004 (senza nuovi compiti)				
Uscite di tendenza *)	2'462	2'482	2'558	2'597
Entrate di tendenza	2'332	2'418	2'453	2'502
Risultato d'esercizio	-336	-273	-312	-300

*) 2004: dato di preconsuntivo

Con il Preventivo 2005, il Governo ha proposto un aumento strutturale delle entrate per circa 60 mio di fr. (le misure temporanee decise per gli anni 2005-2007 vengono sostituite a tappe da misure strutturali, con effetto pieno dal 2008). Questo sforzo di risanamento mediante l'aumento delle entrate e in particolare delle imposte rischia tuttavia di essere vanificato se l'aumento delle uscite seguirà la tendenza di questo primo aggiornamento del Piano finanziario.

L'aggiornamento non prende ancora in considerazione gli importanti mutamenti che saranno dettati dalla Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC), che nella migliore delle ipotesi potrebbe entrare in vigore l'1.1.2008. Attualmente non è ancora possibile indicare in modo completo e con un buon grado di sicurezza gli effetti di questa riforma sulla politica e sulle finanze cantonali: la prima fase del progetto è stata approvata in votazione popolare lo scorso 28 novembre, mentre il progetto di messaggio riguardante la seconda fase, con le diverse modifiche legislative nei vari settori coinvolti dalla NPC, è appena stato posto in consultazione dal Consiglio federale. L'obiettivo principale della NPC è rivitalizzare lo spirito federalista svizzero tramite una riforma della ripartizioni dei compiti tra Confederazione e Cantoni e della perequazione finanziaria:

- scopo della riorganizzazione dei compiti è semplificare e rendere più trasparenti le relazioni tra la Confederazione ed i Cantoni, ridando a questi ultimi maggiore autonomia e responsabilità. Per raggiungere l'obiettivo, il progetto prevede tre strumenti: a) la dissociazione integrale dei compiti e del finanziamento; b) una collaborazione più adeguata nell'ambito dei compiti in comune; c) una maggiore collaborazione tra i Cantoni;
- scopo della nuova perequazione è consentire ad ogni Cantone una dotazione minima di risorse per adempiere autonomamente i propri compiti istituzionali, tenendo in giusta considerazione la situazione di quelle collettività che, per cause legate alla loro situazione geografica o sociodemografica, devono sopportare oneri supplementari. La NPC crea in questo senso nuovi presupposti per migliorare la distribuzione delle risorse tra Cantoni, proponendo di rimpiazzare la serie di misure utilizzate oggi in modo spesso scoordinato con soli due strumenti: la perequazione delle risorse (con un nuovo indice delle risorse al posto dell'attuale indice di forza finanziaria) e la perequazione degli oneri (con due nuovi indici che tengono conto rispettivamente degli oneri geotopografici e sociodemografici).

Le stime più recenti pubblicate nell'estate 2004 indicano che la riforma dovrebbe comportare un beneficio netto di circa 12 mio di fr. per il Cantone Ticino. I benefici maggiori dovrebbero provenire dai nuovi strumenti della perequazione delle risorse (66 mio di fr.) e della perequazione degli oneri (29 mio di fr.), nonché dalla dissociazione dei compiti (saldo netto: +72 mio). A fronte di queste risorse supplementari e minori oneri, il Cantone perderà 70 mio di sussidi ora versati in base alla forza finanziaria (abbandono del sistema basato su sussidi graduati in funzione della forza finanziaria) e circa 63 mio di entrate derivanti dalla quota incassata sull'IFD¹.

Questo risultato positivo è comunque da leggere con prudenza. In primo luogo, le stime pubblicate nel 2004 sono basate sugli ultimi dati disponibili, relativi al biennio 2001-2002, e divergono sensibilmente da quelle pubblicate nel messaggio del 2001 relative agli anni 1998-1999 (allora si parlava di un vantaggio per il Ticino di circa 70 mio di fr.) o a quelle dell'avamprogetto che era stato posto in consultazione (il quale dava un saldo addirittura negativo per il Ticino di 54 mio di fr). Non tengono dunque conto degli eventuali cambiamenti avvenuti nel frattempo nella struttura delle relazioni tra la Confederazione ed i diversi Cantoni. Ma soprattutto non tengono conto dei possibili mutamenti che potrebbero influenzare pesantemente il valore del nuovo indice delle risorse utilizzato nel futuro sistema perequativo. Trattandosi del perno attorno al quale ruoterà tutta la ridistribuzione delle risorse tra i Cantoni, una pur lieve modifica del suo valore potrebbe far guadagnare o rispettivamente perdere parecchi milioni di franchi. A rendere tutto ciò ancora più incerto, si aggiunge il fatto che tuttora alcuni aspetti importanti del nuovo sistema, pur se definiti a livello concettuale, richiedono approfondimenti ulteriori per quanto concerne le fonti statistiche. Per esempio, per quanto riguarda le variabili inserite nel nuovo indice delle risorse, non esiste una statistica armonizzata della sostanza delle persone fisiche a livello svizzero; o ancora non esiste una statistica sulla povertà benché la variabile sia integrata nel nuovo indice degli oneri sociodemografici. Le simulazioni relative alle conseguenze della NPC sono dunque state effettuate in base a variabili sostitutive rispetto a quelle che saranno effettivamente utilizzate una volta elaborate le necessarie statistiche a livello federale. Una previsione più precisa sarà forse possibile con il secondo aggiornamento del prossimo anno.

¹ È prevista una riduzione delle quote cantonali sull'IFD per compensare l'onere supplementare che la Confederazione dovrebbe sopportare con la riforma. La riduzione necessaria per rendere neutra la riforma è stata stimata in sede di messaggio ma sarà rivalutata al momento dell'entrata in vigore dell'intera riforma in base all'aggiornamento delle conseguenze finanziarie. Le valutazioni sono state eseguite adottando l'ipotesi che i Cantoni percepiranno soltanto il 15 % del gettito IFD contro il 30% attualmente.

In secondo luogo, la NPC deve essere concepita come un'occasione unica per rilanciare lo spirito progettuale del Cantone, piuttosto che un semplice e utile mezzo per evitare le necessarie riforme della spesa pubblica.

Il Piano finanziario 2004-2007 considera i nuovi introiti percepiti dal Cantone in relazione alla distribuzione supplementare degli utili della Banca Nazionale. A tale riguardo, ricordiamo da un lato la distribuzione supplementare di 1 miliardo decisa nel 2002 e dall'altro la decisione del Consiglio Federale presa il 13 giugno 2003 di distribuire gli utili provenienti dagli attivi liberi della BNS ("patrimonio aureo") per un terzo alla Confederazione e due terzi ai Cantoni. Con il progressivo aumento delle vendite dell'oro, l'importo da distribuire annuo salirà da 300 milioni di fr. nel 2004 a 500 milioni a partire dal 2006. In sintesi i nuovi introiti per il Ticino considerati nella tendenza sono i seguenti:

in mio di fr.	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Cantoni	1'000	1'667	1'867	1'933	2'000	2'000
Ticino	41.42	67.43	73.55	76.18	78.8	78.8

La soluzione proposta dal Consiglio federale è transitoria e valida fino all'entrata in vigore di una base giuridica diversa intesa a disciplinare l'utilizzazione delle 1'300 tonnellate d'oro che la BNS non necessita più per la sua politica finanziaria. Gli indirizzi in questo senso sono contenuti nel messaggio trasmesso dal Governo al Parlamento il 20 agosto 2003. Il Consiglio federale propone al riguardo di mantenere al suo valore reale il patrimonio aureo e di creare un fondo che lo amministri. Per un periodo di 30 anni i redditi dovrebbero essere ripartiti nella misura di un terzo alla Confederazione e di due terzi ai Cantoni. Solo alla scadenza di tale termine e se Popolo e Cantoni lo decideranno l'intero patrimonio potrebbe essere suddiviso per un terzo alla Confederazione e per i due terzi ai Cantoni. Il messaggio del Consiglio federale non è considerato nella tendenza, date le molte incognite che pesano sulle scelte definitive del Parlamento ed eventualmente del Popolo. Contrapposta a questa proposta governativa, vi è infatti l'iniziativa popolare "utili della Banca nazionale per l'AVS" che chiede che ogni ricavo futuro e periodico della Banca nazionale confluisca nel fondo AVS, fatto salvo il trasferimento di un miliardo di fr. all'anno ai Cantoni. L'iniziativa penalizzerebbe dunque la Confederazione ma anche i Cantoni. Da notare che durante la sessione estiva, il Consiglio Nazionale ha proposto di modificare la ripartizione prevista dal Consiglio federale: 2/3 all'AVS ed 1/3 ai Cantoni. La questione

resta comunque ancora aperta, visto che il Consiglio degli Stati si è espresso negativamente sulla soluzione adottata dal Consiglio Nazionale.

Il primo aggiornamento del Piano finanziario 2004-2007 considera, dov'è risultato possibile effettuare una quantificazione, le ricadute dei recenti pacchetti di risparmio della Confederazione. Le stime più recenti indicano che quello del 2003 costerà al Cantone circa 20 mio di fr., mentre gli effetti delle misure 2004 che il Consiglio federale sottoporrà prossimamente al Parlamento saranno limitati a circa 7 mio di fr.

3.2 L'evoluzione finanziaria per il quadriennio 2004-2007

La stima della tendenza finanziaria per gli anni 2004-2007, senza compiti nuovi e senza misure di risparmio, è presentata nella tabella 1 dell'allegato 2 e riassunta nella tabella seguente.

Stima dell'evoluzione della situazione finanziaria 2004-2007				
tendenza <u>senza</u> compiti nuovi, aumento entrate e misure di contenimento, in mio fr.				
	P2004*	P 2005**	PF 2006	PF 2007
Uscite correnti	2'420	2'482	2'558	2'597
Entrate correnti	2'327	2'418	2'453	2'502
Risultato d'esercizio	-305	-273	-312	-300
Autofinanziamento	-93	-64	-105	-95
Grado d'autofinanziamento, in %	neg.	neg.	neg.	neg.
Investimenti netti	262	221	201	201
Disavanzo totale	-355	-285	-306	-296
Debito pubblico***	1'446	1'733	2'039	2'335
Capitale proprio / Disavanzo riportato***	-15	-319	-631	-931

(*) Preventivo 2004 aggiornato all'esito della votazione popolare del 16 maggio 2004

(**) Preventivo 2005 aggiornato alla decisione del Gran Consiglio sulla riforma della Cassa pensioni (entrata in vigore al 1. gennaio 2005 anziché al 1. luglio 2005)

(***) Evoluzioni debito pubblico e capitale proprio 2005-2007; calcolate in base ai risultati previsti dal preconsuntivo 2004

L'evoluzione di tendenza prospettata in base alla legislazione attuale senza considerare nuovi obiettivi, nonostante sia migliore rispetto a quella prospettata nel dicembre del 2003, mostra ancora una situazione preoccupante: la situazione finanziaria, benché migliori leggermente nel 2005, peggiorerà nuovamente a fine legislatura. Le proiezioni confermano dunque che la manovra di riequilibrio decisa nell'ambito delle discussioni sul Preventivo 2005 è largamente insufficiente per sanare l'attuale situazione deficitaria dei conti

cantionali. Il risultato conseguito con il Preventivo 2005 non è infatti tale da eliminare gli squilibri strutturali delle finanze cantionali.

Gli aspetti finanziari che maggiormente preoccupano sono ancora quelli espressi ad inizio legislatura:

- l'autofinanziamento rimarrà negativo per l'intera legislatura, situandosi a -95 mio di fr. nel 2007. Il Cantone dovrà dunque indebitarsi, non solo per finanziare i propri investimenti, ma pure per finanziare delle spese correnti, come gli interessi ed una parte di beni e servizi. Ogni anno si prevede un indebitamento supplementare di circa 300 mio di fr.;
- il disavanzo riportato sfiorerà il miliardo di franchi a fine legislatura;
- un debito pubblico che verosimilmente supererà i 2.3 miliardi di franchi a fine 2007, con conseguenze importanti in termini di interessi passivi a carico del Cantone: circa 76 milioni di franchi annui contro gli attuali 54. Ogni aumento di 1/2 punto degli interessi rispetto alle stime considerate provocherebbe un onere supplementare di circa 6 mio di franchi nel 2007.

Una nota positiva riguarda comunque il freno posto alla divaricazione tra uscite correnti ed entrate correnti.

3.3 Obiettivi finanziari per il periodo 2004-2007

L'uscita dall'emergenza finanziaria, quale premessa per poter dare concretezza agli obiettivi programmatici delle Linee direttive congruenti con i progetti di intervento indicati nel Rapporto sugli indirizzi, in base ai dati oggi conosciuti e alle stime delle tendenze per i prossimi quattro anni, non potrà essere conseguita nel periodo 2004-2007. Solo un'evoluzione economica sensibilmente più favorevole di quella oggi stimata per i prossimi anni potrà migliorare le prospettive finanziarie e accelerare l'uscita dall'emergenza finanziaria.

Sulla base del lavoro svolto per il Preventivo 2005 e dei miglioramenti che esso ha apportato alle tendenze finanziarie rilevate nel primo rapporto sulle Linee direttive e sul Piano finanziario 2004-2007 del dicembre 2003, il Consiglio di Stato ha adattato gli obiettivi di politica finanziaria, per l'esigenza sia di superare l'emergenza almeno a medio

termine, sia di creare sufficienti spazi per l'attuazione di misure attive funzionali agli obiettivi programmatici di legislatura.

Obiettivi di politica finanziaria per il quadriennio 2004-2007 - aggiornamento	
A.	Raggiungimento dell'autofinanziamento almeno pari a 0 nel 2007
B.	Aumento di 15 mio di fr. delle entrate non fiscali* nel 2006
C.	La spesa per nuovi compiti non deve in ogni caso compromettere l'obiettivo A. I nuovi compiti sono quindi realizzabili solo se vengono liberati spazi finanziari, pari al costo dei nuovi compiti, con misure di contenimento delle uscite che abbiano pari effetto sul risultato d'esercizio
D.	Il raggiungimento di un autofinanziamento pari a 0 nel 2007 deve essere garantito ripartendo in modo eguale sul 2006 e sul 2007 il necessario contenimento delle uscite correnti (71 mio di fr. nel 2006 e nel 2007)

*Entrate, escluse: imposte sulle persone fisiche, sulle persone giuridiche, imposte di successione e donazione, imposta di bollo.

Il Consiglio di Stato ritiene che occorra quanto prima riportare il Cantone in situazione di autofinanziamento positivo: non è infatti immaginabile finanziare per più anni parte della spesa corrente facendo capo a prestiti. L'obiettivo del "piccolo equilibrio" - pareggio fra uscite correnti ed entrate correnti - deve quindi essere raggiunto a breve termine, al più tardi nell'ultimo anno di legislatura (2007), soprattutto in considerazione del fatto che con il Preventivo 2005 il Governo ha proposto di aumentare imposte ed altre entrate con effetto duraturo per un importo complessivo di circa 60 milioni di franchi annui (imposta alla fonte, reintroduzione integrale dell'imposta di bollo, imposte di circolazione e navigazione, tasse varie e partecipazioni di enti terzi: cfr. messaggio n. 5589 tabella pag. 43). È opportuno ricordare che con un autofinanziamento pari a zero l'onere netto per investimenti non ha alcuna copertura finanziaria con mezzi propri del Cantone, ma deve essere interamente coperto con prestiti. In una situazione finanziaria equilibrata l'autofinanziamento deve essere pari almeno al 70%. Considerando che nel 2006 e nel 2007 il Piano finanziario aggiornato prevede investimenti netti per 201 milioni di franchi annui, occorrerebbe pertanto avere un autofinanziamento di almeno 140 milioni di franchi. In questo quadriennio tale obiettivo appare irraggiungibile.

Con l'obiettivo dell'autofinanziamento zero a fine quadriennio, mantenendo il volume netto degli investimenti come stabilito dopo la riduzione di 100 milioni di franchi decisa con il Preventivo 2005, le uscite correnti potranno aumentare di 17 milioni di franchi nel 2006 e

di 18 milioni di franchi nel 2007; il contenimento della crescita delle uscite per il 2006 e il 2007 discende dall'obiettivo principale dell'autofinanziamento zero nel 2007, ritenuto che l'onere dei nuovi compiti (autonomamente decisi dal Cantone o imposti da terzi) deve essere incluso nel limite massimo di aumento delle uscite. Per il 2006 si prevede inoltre di aumentare le entrate non fiscali per un importo di circa 15 mio di fr.: la manovra di riequilibrio non è pertanto impostata solo sulle uscite, ma segue - con proporzioni diverse - la strada già seguita con i Preventivi del 2004 e del 2005.

L'ammontare delle uscite correnti risulta comunque superiore a quello stabilito come obiettivo nel Piano finanziario del dicembre 2003: +36 milioni di franchi nel 2006 e +17 milioni di franchi nel 2007. Questo superamento è dovuto al fatto che per il 2004 e il 2005 non sono rispettati gli obiettivi di crescita delle uscite fissati nelle Linee direttive e nel Piano finanziario ad inizio legislatura, per cui la base di partenza è più elevata. Il preconsuntivo 2004 presenta infatti uscite correnti per 2'462 milioni di franchi contro i 2'391 inseriti a Piano finanziario (+71 milioni) e il Preventivo 2005 2'482 milioni di franchi contro i 2'427 inseriti a PF (+55 milioni). Nella seconda parte del quadriennio si rende pertanto necessario contenere maggiormente le uscite: solo così, l'aumento delle imposte e delle entrate decise con il Preventivo 2005 e con effetto anche negli anni successivi può portare ad un risultato concreto, cioè all'uscita dalla situazione di autofinanziamento negativo.

Con gli obiettivi aggiornati come indicato nella tabella precedente si avrà la seguente evoluzione finanziaria:

Obiettivi finanziari 2004-2007 tendenza <u>con nuovi</u> compiti, in mio fr.				
	P2004*	P 2005**	PF 2006	PF 2007
Decisioni politiche				
Autofinanziamento pari a 0 nel 2007	-93	-64	-31	0
Entrate correnti: + 15 mio di fr. nel 2006 di entrate non fiscali	2'327	2'418	2'468	2'517
Obiettivi finanziari				
Uscite correnti	2'420	2'482	2'499	2'517
Risultato d'esercizio	-305	-273	-238	-205
Autofinanziamento	-93	-64	-31	0
Grado d'autofinanziamento, in %	neg.	neg.	neg.	neg.
Investimenti netti	262	221	201	201
Disavanzo totale	-355	-285	-232	-201
Debito pubblico ***	1'446	1'733	1'965	2'166
Capitale proprio / Disavanzo riportato ***	-15	-319	-557	-762

(*) Preventivo 2004 aggiornato all'esito della votazione popolare del 16 maggio 2004

(**) Preventivo 2005 aggiornato alla decisione del Gran Consiglio sulla riforma della Cassa pensioni (entrata in vigore al 1. gennaio 2005 anziché al 1. luglio 2005)

(***) Evoluzioni debito pubblico e capitale proprio 2005-2007; calcolate in base ai risultati previsti dal preconsuntivo 2004

3.4 Confronto tra obiettivi e stima dell'evoluzione della tendenza

Le tendenze in base al Piano finanziario aggiornato indicano che le uscite correnti, senza interventi di contenimento, ammonterebbero a 2'558 milioni di franchi nel 2006 (59 oltre l'obiettivo) e 2'597 nel 2007 (80 oltre l'obiettivo). I nuovi compiti comportano un onere corrente stimato in 12 milioni di fr. nel 2006 e un ulteriore nuovo onere di 50 milioni di franchi nel 2007. Con l'aggiunta dei nuovi compiti e senza misure di risparmio, le uscite correnti sarebbero pari a 2'570 milioni di franchi nel 2006 (71 mio oltre l'obiettivo) e 2'659 nel 2007 (142 mio oltre l'obiettivo).

Scostamento tendenza <u>con</u> nuovi compiti rispetto agli obiettivi				
	P2004	PF 2005	PF 2006	PF 2007
A. Scostamento tendenza uscite (senza compiti nuovi) rispetto all'obiettivo			59	80
B. Compiti nuovi (maggior spese / minor ricavi)			12	62
C. Necessità di correzione delle uscite (A+B) <i>Correzione annua delle uscite</i>			71 71	142 71
D. Aumento entrate non fiscali nel 2006			15	15
E. Miglioramento risultato d'esercizio rispetto alla tendenza con nuovi compiti (C+D)			86	157

Per rispettare l'obiettivo di un autofinanziamento nullo nel 2007, saranno pertanto necessari, oltre ad un aumento delle entrate non fiscali di 15 mio di fr. nel 2006, due interventi di contenimento della spesa per i seguenti importi:

Pacchetti di contenimento della spesa		
	<i>importo</i>	<i>data di presentazione</i>
1. pacchetto	71 milioni di franchi	con il Consuntivo 2004
2. pacchetto	71 milioni di franchi	con il Consuntivo 2005

L'attuazione degli obiettivi finanziari di legislatura consentirà di:

- ridurre di circa 160 milioni di franchi il disavanzo d'esercizio nel 2007
- uscire dalla situazione di autofinanziamento negativo entro fine quadriennio
- contenere, anche se in misura limitata, l'aumento del debito pubblico.

Non sarà invece possibile conseguire l'obiettivo del pareggio del conto di gestione corrente, come stabilisce la Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato. Il capitale proprio verrà esaurito già a fine 2004 e al termine del quadriennio vi sarà un disavanzo riportato pari a 762 milioni di franchi. L'evoluzione delle finanze risulterà più sostenibile, ma non tale da ripristinare l'equilibrio finanziario. Va considerato che per rispettare la Legge sulla gestione finanziaria, nel quadriennio 2008-2011 il Cantone dovrà conseguire risultati d'esercizio positivi per un importo pari al disavanzo cumulato a fine 2007, il che vuol dire 190 milioni di franchi in media all'anno.

Questa situazione e queste prospettive richiedono da parte del Consiglio di Stato, del Gran Consiglio, dei partiti e delle forze economiche e sociali un impegno accresciuto per il futuro del Ticino, dando seguito con coerenza al clima di collaborazione creato attorno al Preventivo 2005. Per il Consiglio di Stato si tratta di obiettivi minimi, al di sotto dei quali non è pensabile collocarsi senza gettare le premesse di un pericoloso degrado della situazione finanziaria e di un indebolimento importante del Ticino quale regione svizzera ed europea.

4. Situazione finanziaria attuale e incidenza sulla tesoreria dello Stato

In questo primo aggiornamento del piano finanziario 2004-2007, il Consiglio di Stato ritiene indispensabile illustrare in dettaglio le conseguenze dirette che l'attuale e la prospettata situazione finanziaria provocano a livello di tesoreria dello Stato. Indipendentemente dalle decisioni politiche a venire, la situazione della tesoreria dello Stato per i prossimi anni desta infatti forti preoccupazioni.

I fattori strettamente legati alla tesoreria, quindi non politici, che concorrono a definire un quadro negativo sulle disponibilità finanziarie a medio-lungo termine e che succintamente si vuole commentare sono:

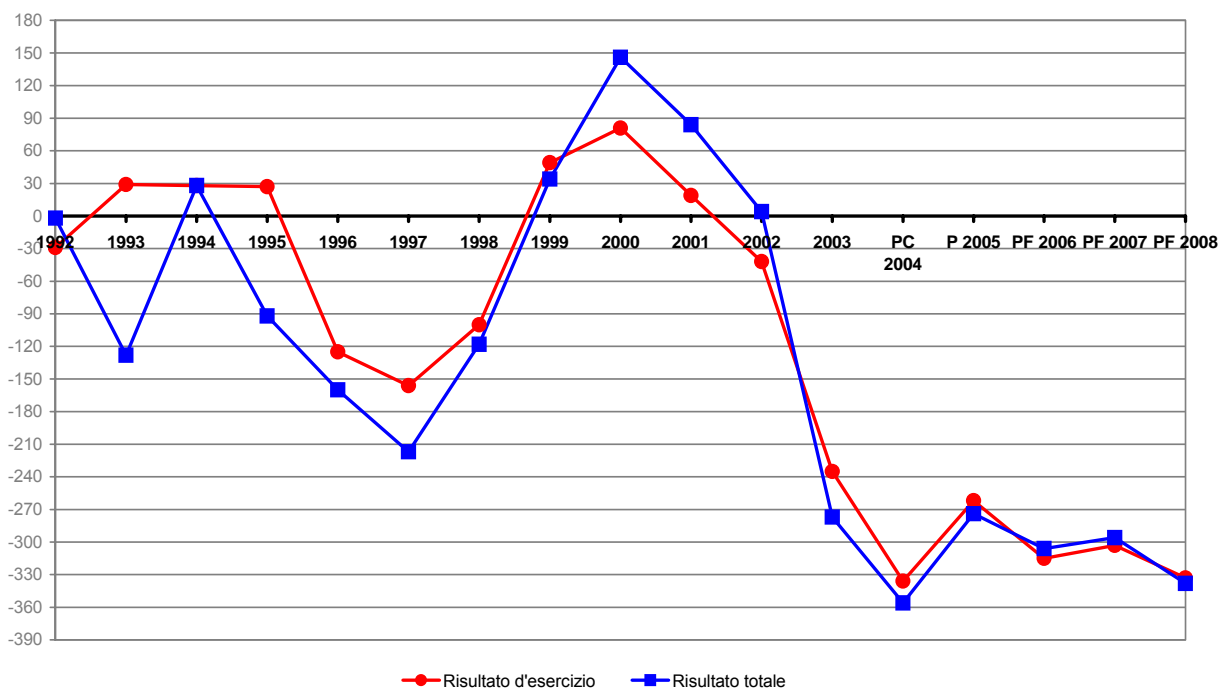
1. I pesanti disavanzi di esercizio e totali
2. L'evoluzione del debito pubblico e la propensione all'indebitamento
3. L'autofinanziamento negativo
4. L'evoluzione degli oneri finanziari
5. La situazione del mercato del denaro
6. Il rating del Cantone Ticino
7. L'evoluzione dei prestiti
8. Il fabbisogno futuro: disavanzi e rimborsi

Qui di seguito, in modo riassuntivo, sono sviluppati e commentati con l'aiuto di grafici i 9 punti elencati sopra.

Le spiegazioni che seguono considerano per il 2004 i dati di preconsuntivo, mentre per il 2006-2008 sono considerati i dati di tendenza senza obiettivi finanziari.

4.1. I pesanti disavanzi di esercizio e totali

Evoluzione risultato d'esercizio e risultato totale 1992-2008, in milioni di franchi

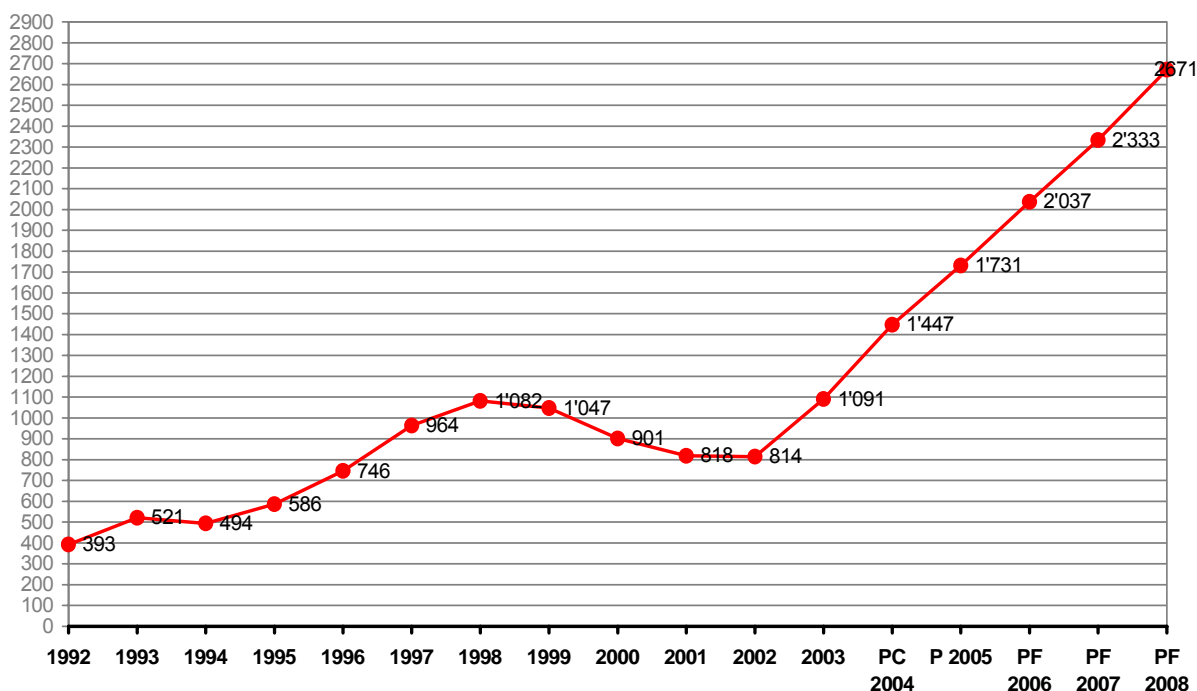


L'ultimo esercizio chiuso con un risultato d'esercizio positivo risale al 2001. Dal 2002 si assiste ad un rapido e preoccupante peggioramento della situazione, culminato con un disavanzo record nel 2003 di -235 mio di fr. che tende ad aggravarsi ulteriormente nelle previsioni di PC04 (-336 mio) e di P'05 (-272 mio). Le previsioni per il 2006-2008 allestite in base al primo aggiornamento del piano finanziario 2004-2007 mostrano un ulteriore peggioramento rispetto alla situazione già ampiamente deficitaria risultante dal P'05.

L'evoluzione a medio-lungo termine evidenziata nel grafico appare preoccupante, ritenuto che sull'arco di 17 esercizi contabili (1992-2008) si registreranno verosimilmente solo 6 esercizi con un risultato corrente positivo. Ciò comporta il non rispetto dell'obiettivo di pareggio di bilancio a medio termine previsto dalla Legge sulla gestione finanziaria dello Stato.

4.2. L'evoluzione del debito pubblico e la propensione all'indebitamento

Evoluzione debito pubblico 1992-2008, in milioni di franchi

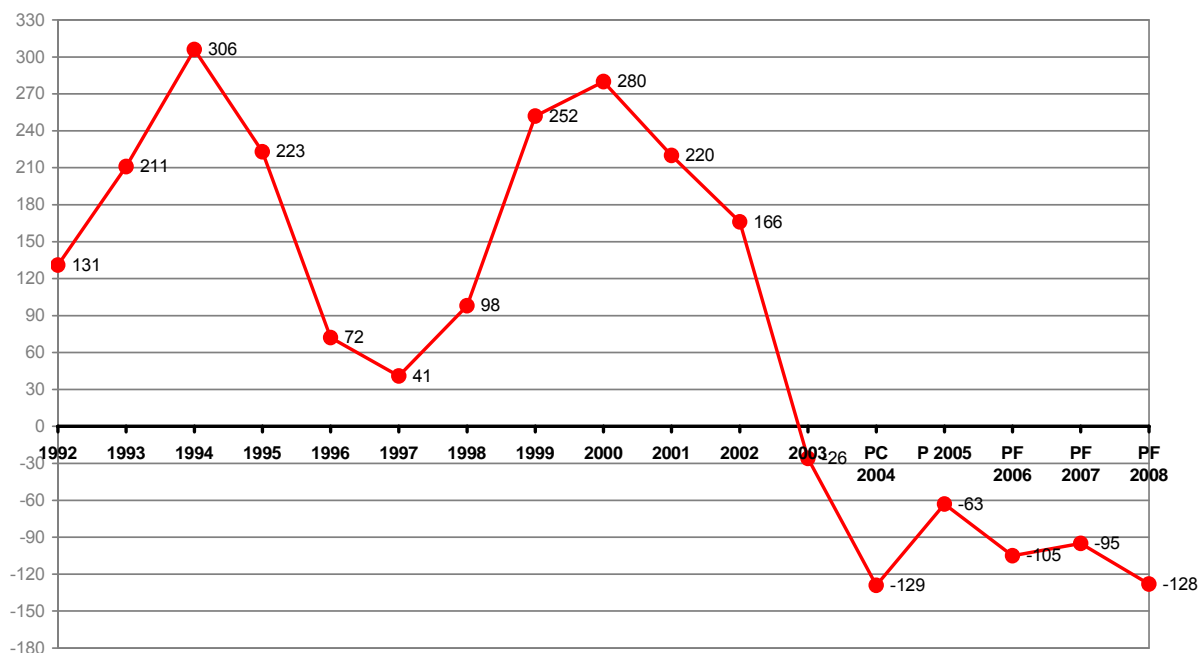


Quale diretta conseguenza degli importanti disavanzi totali segnalati nel grafico del punto precedente, si prevede una netta impennata del debito pubblico, già peraltro iniziata nel 2003. Rispetto al 2002, l'indebitamento potrebbe infatti raddoppiare in soli tre anni (da 814 mio di fr. nel 2002 a 1'731 mio di fr. nel 2005, pari ad una crescita del 111%) e quasi triplicare entro il 2007.

Questa tendenza, determinata dalla politica di finanziamento pubblico incentrata sull'aumento del debito come appare nel grafico precedente, non potrà verosimilmente essere invertita nel medio termine, influenzando di fatto pesantemente la politica finanziaria delle prossime legislature.

4.3. L'autofinanziamento negativo

Evoluzione autofinanziamento 1992-2008, in milioni di franchi



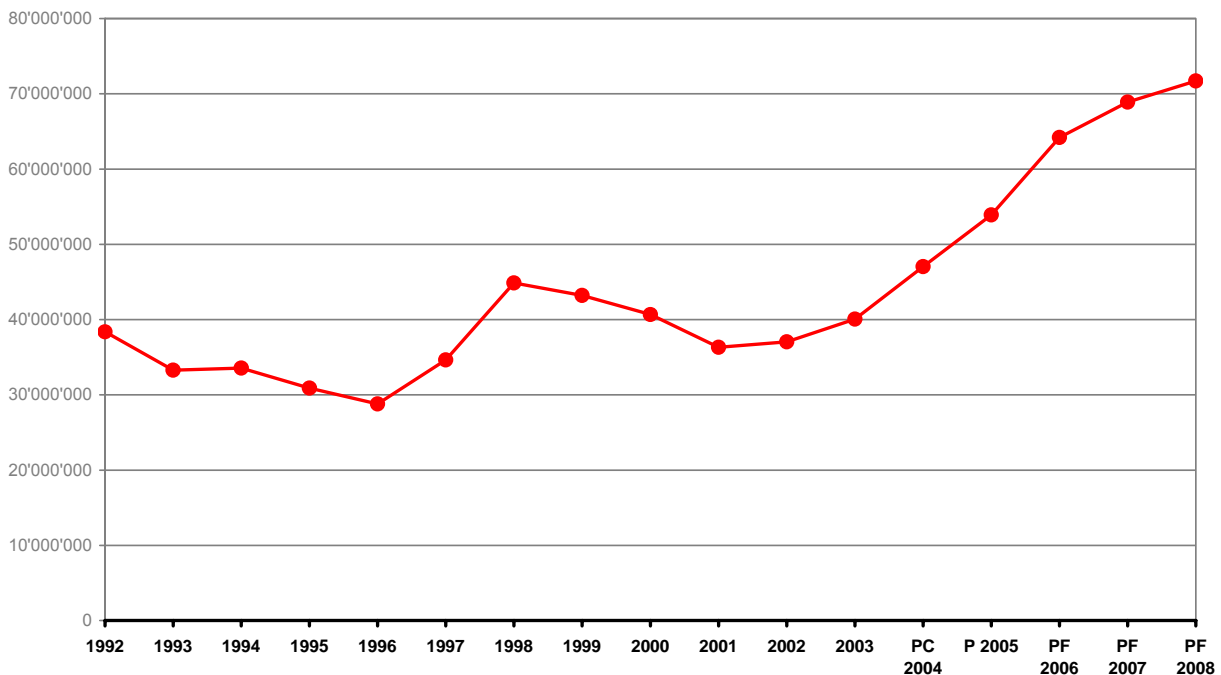
Per la prima volta dall'introduzione del nuovo piano contabile armonizzato, il Ticino si trova nel gruppo di Cantoni che registrano un autofinanziamento negativo: nel 2003 con i Cantoni di Ginevra, Vaud, Svitto e Zurigo; nel 2004 (dati di preventivo) con i Cantoni di Ginevra, Glarona e Svitto.

Il Piano finanziario 2004-2007 di tendenza non prevede un rientro verso valori d'autofinanziamento positivi. Ciò significa che il Cantone deve e dovrà finanziare con mezzi esterni non soltanto gli investimenti ma anche una quota delle spese di gestione corrente. Ne consegue una situazione estremamente pericolosa, spesso sottovalutata nelle sue conseguenze dirette sui principi fondamentali di parsimonia e di economicità della spesa alla base di una sana gestione finanziaria. L'assuefazione al debito e all'autofinanziamento negativo potrebbe causare una situazione particolarmente negativa dal punto di vista della tesoreria.

La tabella seguente mostra il netto e progressivo peggioramento degli altri indicatori finanziari abitualmente considerati nei commenti ai preventivi ed ai consuntivi.

4.4. Evoluzione degli oneri finanziari

Spese per interessi prestiti a media e lunga scadenza e cassa pensione 1992-2008

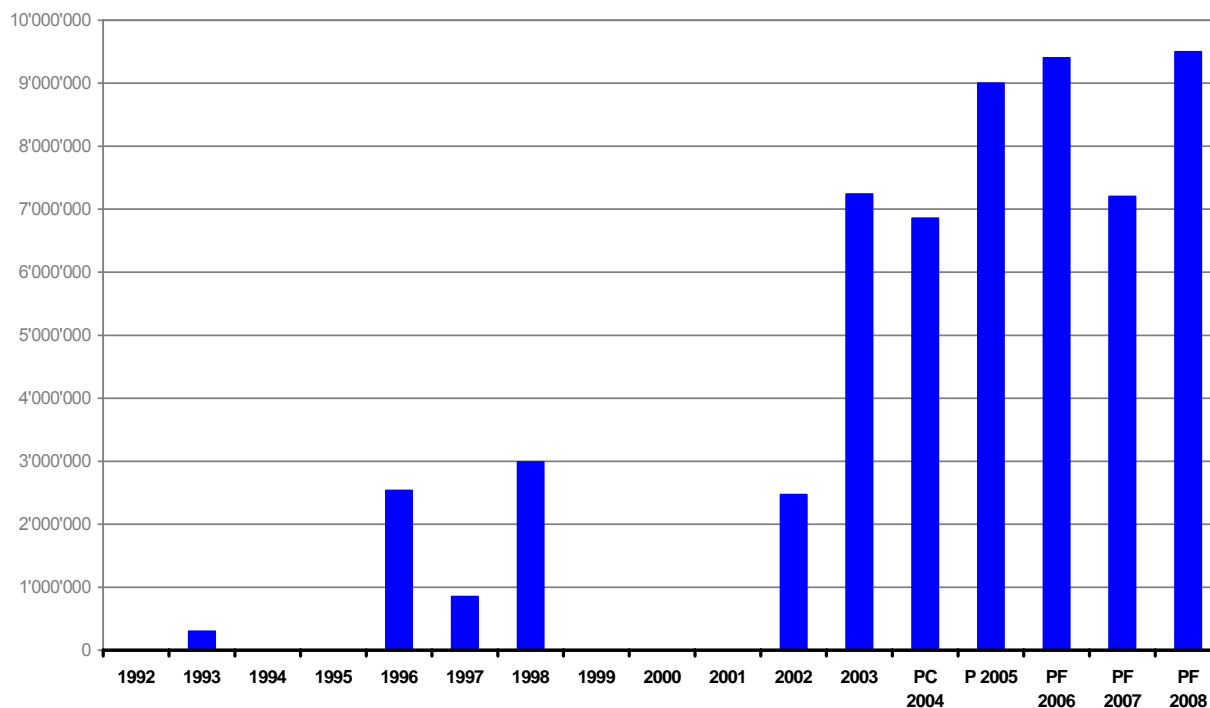


La forte propensione all'indebitamento osservata a partire dal 2003 ha quale conseguenza l'aumento degli oneri finanziari, ed in modo specifico degli interessi pagati sui prestiti obbligazionari e su quelli contratti con la Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato.

Il Cantone, dopo un periodo in cui ha potuto procedere al rimborso di alcuni prestiti (1999, 2000 e 2001 per un totale di 150 milioni), ha infatti ripreso a coprire i propri fabbisogni di liquidità ricorrendo al mercato dei capitali: nuovi prestiti sono stati contratti alla fine del 2002 per 200 milioni di fr., nel 2003 per 400 milioni di fr. e nel 2004 per 450 milioni. Le emissioni di questi nuovi prestiti a lungo termine sono fortunatamente avvenute in un periodo di tassi d'interesse favorevoli (vedi capitolo successivo), ciò che ha consentito di contenere l'aumento delle spese per interessi, comunque passate da fr. 36.3 mio nel 2001 a fr. 59 mio previsti per il P'05.

Ogni nuovo prestito implica inoltre il pagamento d'importanti spese d'emissione: il grafico seguente mostra la loro impennata a partire dal 2003.

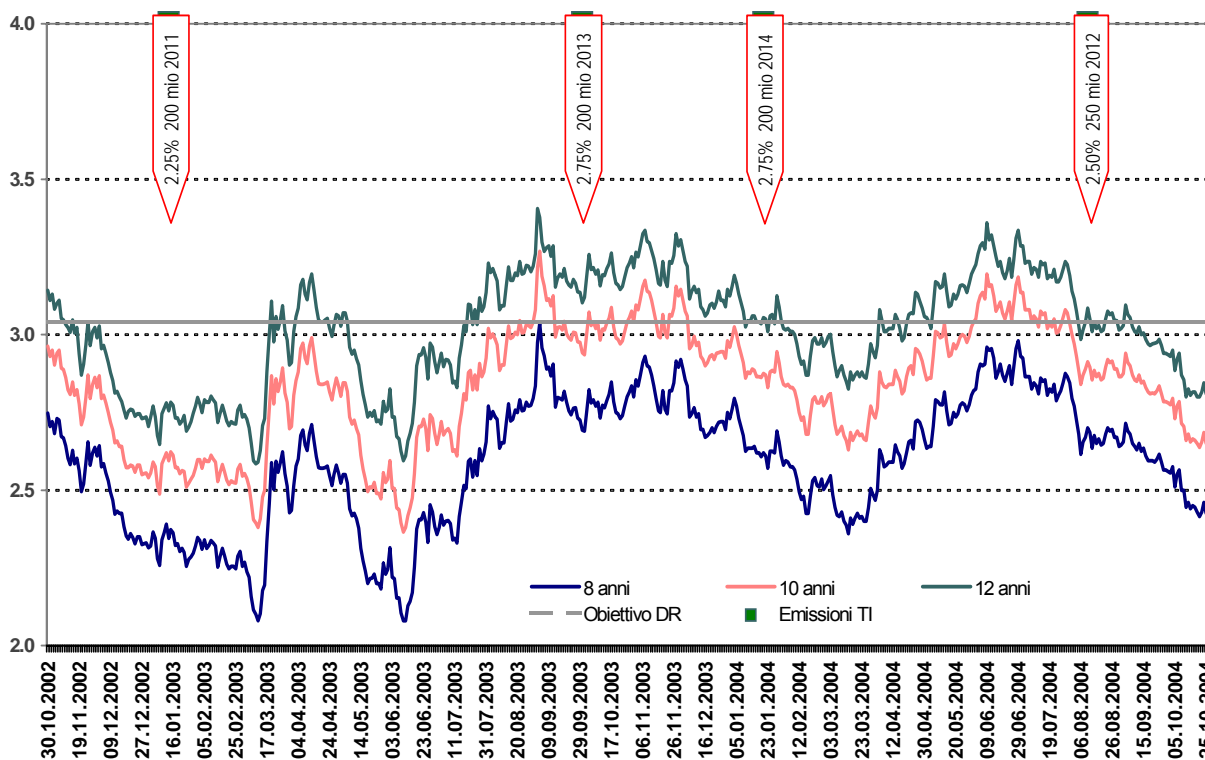
Spese emissione prestiti 1992-2008



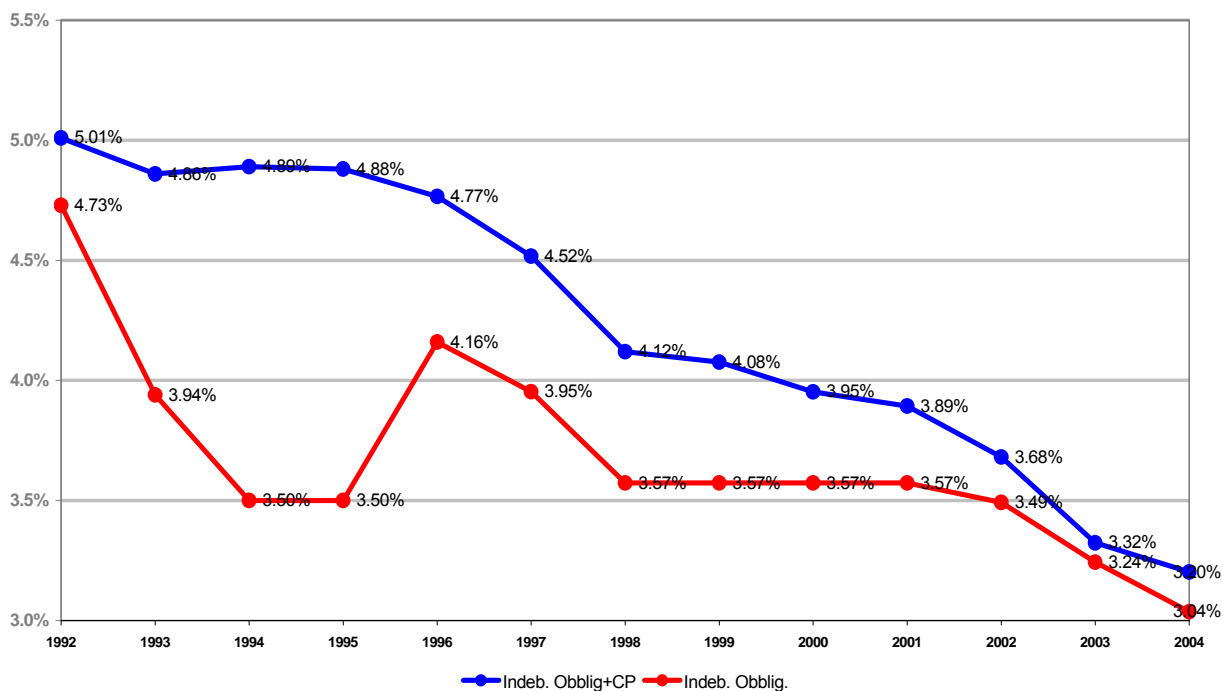
4.5. La situazione sul mercato del denaro

Le favorevoli condizioni sul mercato del denaro di questi ultimi anni hanno permesso al Cantone di ridurre il costo medio del proprio debito.

Tassi swap CHF 2002-2004 e le ultime emissioni TI

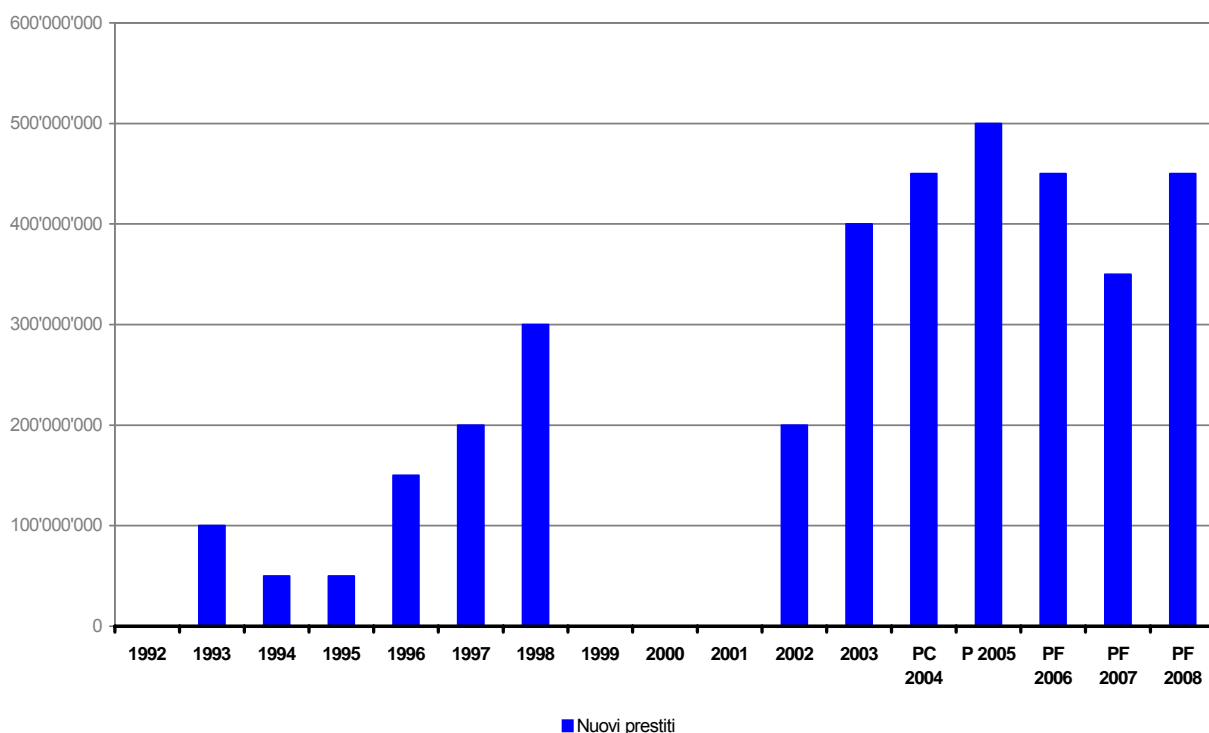


Evoluzione del tasso medio di interesse sul debito dello stato



Gli istituti di credito sono comunque concordi nel ritenere che questa situazione non potrà protrarsi a lungo e che i tassi potrebbero tornare a crescere con pesanti conseguenze sugli oneri finanziari (vedi punto precedente). Il finanziamento dei futuri disavanzi e dei rimborsi di prestiti che giungeranno prossimamente a scadenza potrebbe risultare estremamente oneroso. Considerando i fabbisogni di liquidità evidenziati qui di seguito la situazione appare molto preoccupante.

Fabbisogno di liquidità da terzi



4.6. Il rating del Cantone Ticino

Di recente pubblicazione (agosto '04), lo Swiss rating guide edito dalla Zürcher Kantonalbank (ZKB), basato sui dati di consuntivo fino al 2003, attribuisce al Ticino un rating AA stabile. Il Cantone beneficia pertanto ancora di una buona posizione sul mercato, che gli consente di ottenere prestiti a condizioni molto favorevoli (come dimostrano i risultati degli ultimi prestiti obbligazionari). I commenti ai dati tecnici relativi al futuro lasciano tuttavia trasparire un peggioramento del rating, ciò che potrebbe rendere più onerose le future emissioni e più difficoltoso il reperimento di mezzi finanziari.

A titolo comparativo riportiamo la tabella riassuntiva riferita ai Cantoni presi in considerazione dallo studio della ZKB:

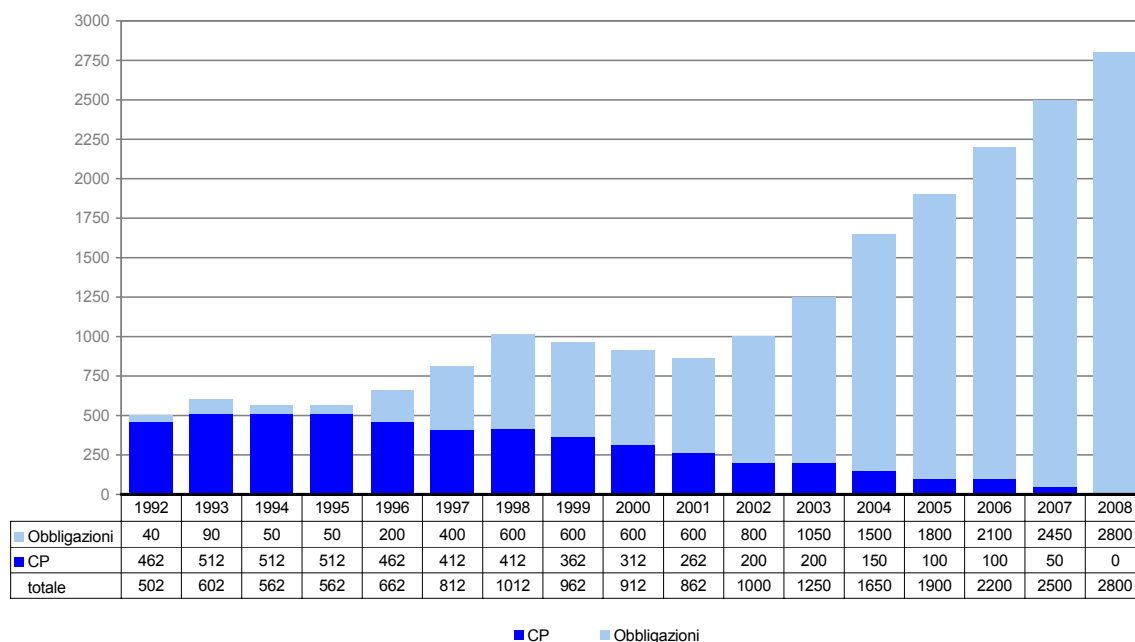
Cantone	Rating	Cantone	Rating
Argovia	AA+	Neuchatel	A
Basilea campagna	AA+	Soletta	AA-
Basilea città	AA+	S. Gallo	AA+
Berna	AA-	Ticino	AA
Friburgo	AA	Turgovia	AA
Ginevra	A+	Vaud	A+
Grigioni	AA-	Zurigo	AAA
Lucerna	AA+		

4.7. L'evoluzione dei prestiti

Il grafico seguente mostra come lo Stato faccia sempre più ricorso al mercato dei capitali per finanziare le proprie attività e le prestazioni offerte. Se nel 1994 i prestiti obbligazionari erano limitati a fr. 50 mio su un totale di fr. 562 mio, oggi la loro quota sul totale dei prestiti ha raggiunto il 90 % (fr. 1'500 mio su un complessivo di fr. 1'650 mio). Le stime per i prossimi tre anni confermano la tendenza ad un netto aumento dei prestiti obbligazionari.

L'evoluzione nella struttura dei prestiti mostra dunque che il Cantone è oggi quasi completamente dipendente dal mercato dei capitali per i propri fabbisogni di liquidità. Ciò significa che il Cantone sarà estremamente vulnerabile al momento in cui il mercato avrà completamente "internalizzato" nel rating riguardante il Ticino il peggioramento della sua situazione finanziaria.

Evoluzione prestiti obbligazionari e Cassa pensioni, in milioni di franchi



4.8. Il fabbisogno futuro: rimborsi e i disavanzi

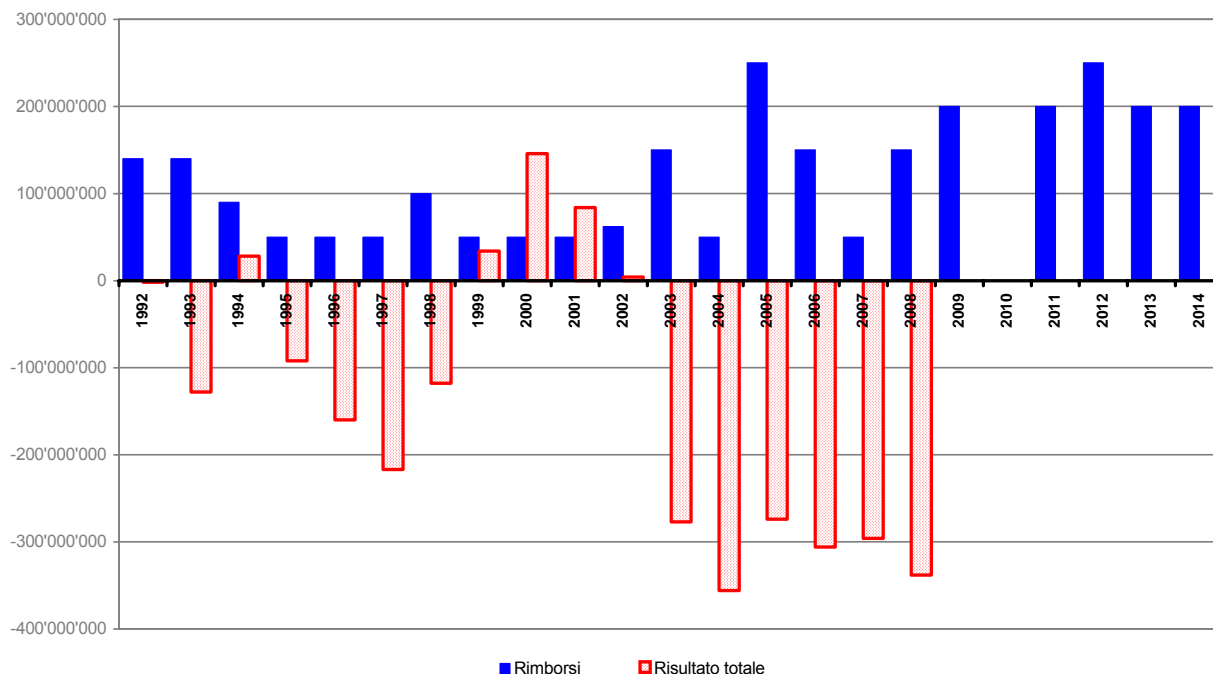
L'importante ricorso al mercato dei capitali di questi ultimi anni pone il Cantone di fronte al problema della scadenza dei singoli debiti. Come mostra il grafico seguente, ogni anno occorrerà infatti rispettare ed onorare i termini previsti per il rimborso di prestiti precedentemente contratti.

Oltre al disavanzo annuale occorrerà pertanto finanziare l'estinzione di questi prestiti con nuove emissioni di volume sempre più importante, prestando particolare attenzione a non appesantire le restituzioni sui singoli anni a venire. A tale proposito è utile ricordare che difficilmente, se non a condizioni di emissione più sfavorevoli per il Cantone, il mercato assorbe prestiti superiori ai 300 mio di fr. (l'ammontare medio di un prestito obbligazionario varia da fr. 200 mio fino ad un massimo di fr. 300 mio). L'assunzione di nuovi prestiti potrebbe diventare un'operazione più difficoltosa anche a causa del possibile peggioramento del nostro rating e di un'offerta di liquidità che potrebbe ridursi, con possibili alterazioni del flusso mensile della liquidità.

La concomitanza temporale tra prestiti che giungono a scadenza da un lato e nuovi fabbisogni di liquidità determinati da disavanzi totali sempre più importanti dall'altro pone dunque un problema tecnico/finanziario con importanti risvolti politici. Questa la ragione che ha indotto il Consiglio di Stato ad analizzare la questione della tesoreria nel primo aggiornamento del piano finanziario 2004-2007. Se il collocamento d'importanti capitali sul mercato dovesse infatti risultare problematico o troppo oneroso, il Cantone sarebbe

confrontato con oneri finanziari viepiù crescenti che limiterebbero pesantemente la disponibilità per finanziare servizi e prestazioni.

Scadenze prestiti obbligazionari e Cassa pensioni, in milioni di franchi



4.9. Conclusioni

I dati finanziari illustrati in questo capitolo evidenziano come:

- Il debito pubblico tende ad aumentare velocemente a causa dei disavanzi d'esercizio e totali sempre più importanti;
- Ne consegue un importante aumento degli oneri finanziari determinati dall'aumento nominale del debito e un ulteriore peggioramento della situazione finanziaria;
- Il peggioramento della situazione finanziaria comporterà presto o tardi una riduzione del rating cantonale;
- La riduzione del rating cantonale rincarà il costo dei nuovi prestiti, sia per coprire il fabbisogno di finanziamento dell'anno sia per rifinanziare il debito esistente. Ne consegue un ulteriore aggravio per le finanze cantonali;
- L'ulteriore aggravio può essere assunto passivamente aumentando i disavanzi e alimentando la spirale d'indebitamento o attivamente adottando incisive misure di risanamento finanziario. Nel primo caso somme sempre più importanti di prelievi pubblici non potranno essere spese per l'offerta di prestazioni pubbliche ma andranno a favore dei creditori (banche in primis).

- L'accumulo di un indebitamento eccessivo pone crescenti problemi in termini di gestione delle scadenze dei prestiti.

Da un punto di vista strettamente finanziario, la tendenza debitoria illustrata fa temere che l'autonomia politica decisionale del Governo e del Parlamento potrebbe ridursi nei prossimi anni. Di fronte alla necessità di reperire mezzi nuovi presso terzi nella misura di 500/600 milioni annui, in assenza di effettive prospettive di rientro dei disavanzi, le banche creditrici potrebbero giungere a fissare alcuni parametri vincolanti di gestione corrente a garanzia delle loro esposizioni. Il 20% circa del fabbisogno annuo a venire (disavanzi+rimborsi) è coperto dalle banche: teoricamente questa quota di loro "proprietà" potrebbe indirettamente a medio-lungo termine condizionare alcune scelte politiche. Il mancato rispetto dei parametri stabiliti dai creditori potrebbe significare un netto peggioramento della quotazione della nostra forza di mercato (oggi AA), con chiare penalizzazioni sulle spese relative agli oneri di tesoreria e serie difficoltà nel reperire nuovi creditori e relativi mezzi.

Gradiscano, signor Presidente, signore e signori Deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

G. Gendotti

G. Gianella